La Verità

Anno IX - Numero 238 — Quid est veritas? — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** — Giovedì 29 agosto 2024

IL PAPA HA CREATO L'UNDICESIMO COMANDAMENTO

BERGOGLIO MANDA ALL'INFERNO CHI VUOL BLOCCARE I MIGRANTI

«È un peccato grave» cercare di fermare le partenze. Del resto la sua Chiesa finanzia persino indagati come Casarini perché portino qui i clandestini. E gli fornisce pure la barca appoggio. Chissà che ne pensano i fedeli

di **MAURIZIO BELPIETRO**

■ I dieci Comandamenti non bastavano, ce ne voleva un undicesimo. Dunque, il Papa ha provveduto a colmare la lacuna. Oltre a non uccidere, non rubare, non desiderare la donna e la roba d'altri, non dire falsa testimonianza, non commettere atti impuri e onorare il padre e la madre (senza dimenticare di santificare le feste, di non avere altro Dio al di fuori di quello previsto e di non nominarne invano il nome) il bravo (...)

segue a pagina **3**

La censura di Facebook anche in Italia grazie a Speranza. Ma adesso ci pensa direttamente la Ue

La stampa italiana ha la coda di paglia sul Covid e nasconde Zuckerberg che confessa di manipolare l'informazione e aveva fatto un accordo con il ministero. Ora lui si dice pentito, ma sarà Bruxelles a reprimere il libero pensiero col Dsa

FRANCESCO BORGONOVO, **CAMILLA CONTI** e **ALESSANDRO RICO**

alle pagine **8** e **9**

VIOLENTO Il videogioco green

QUESTO NON È ODIO?

Il videogioco ecologista: uccidere i «negazionisti»

di **FRANCO BATTAGLIA**

■ Come tutti sapete, in Occidente siamo attentissimi affinché non si usino le piattaforme in internet per diffondere parole - o, manco a dirlo, frasi o interi componimenti - che incoraggino odio. Con questa scusa hanno arrestato il patron di una di queste piattaforme. Nel mio piccolissimo ci sono anch'io: mi hanno cancellato ogni possibilità di accedere al mio canale Youtube perché, a quanto pare, il mio negazionismo (...)

segue a pagina **11**

DECRETO BOICOTTATO

Su 28 richieste di espulsione i giudici hanno detto no 26 volte

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Il giudice Iolanda Apostolico, quella che scendeva in piazza contro Matteo Salvini, ha fatto scuola. Da quando è entrato in vigore il decreto Cutro, che doveva accelerare le procedure di espulsione degli stranieri irregolari, su 28 richieste di trattenimento i magistrati ne hanno bocciate 26: oltre il 90%. Non solo: se nel 2015 i ricorsi dei migranti contro il diniego della protezione erano accolti solo nel 49% dei casi, da quando è in sella il governo Meloni le percentuali sono salite: nel 2022 sono arrivate all'86%, mentre nel 2024 siamo al momento al 72%.

a pagina **5**

Stupro di gruppo, bufera a La7 e a «Domani»

Sara Giudice, inviata di «Piazza pulita», e Nello Trocchia, cronista del quotidiano di De Benedetti, accusati d'aver violentato insieme una collega dopo averla drogata. Il pm chiede l'archiviazione, la vittima si oppone

di **SIMONE DI MEO**

■ Sara Giudice, inviata di La7 e Nello Trocchia, cronista del *Domani* sono indagati dalla Procura di Roma per stupro di gruppo di un'altra giornalista, che era stata drogata. I due avrebbero cercato di coinvolgerla in un rapporto a tre. La pm ha chiesto l'archiviazione, ma la vittima ha presentato opposizione.

a pagina **7**

DOMANI SARÀ INDICATO PER LA COMMISSIONE

Incontro Meloni-Weber: ora Fitto è più vicino alla vicepresidenza

di **CARLO TARALLO**

■ La visita a Palazzo Chigi del capo del Ppe, Manfred Weber, rafforza il ministro Fitto che punta al ruolo di commissario europeo e vicepresidente. Tema che sarà in agenda nel cdm di domani. Per il premier si avvicina anche un delicato vertice con Salvini e Tajani e l'incontro con lo Speaker trumpiano Johnson.

a pagina **2**

TENSIONI IN MAGGIORANZA SULLE PENSIONI

In manovra tagli per 12 miliardi Ma stavolta le case sono salve

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ Le baruffe sono quasi tutte mediatiche. La prossima settimana il governo partorirà il piano strutturale di bilancio. Ma solo a ottobre si inizierà a scrivere la manovra. Intanto, il perimetro prevede circa 12 miliardi di tagli tra budget dei ministeri e tax espenditures. A questo giro i bonus casa risultano salvi.

a pagina **15**

PER 75.000 EURO TOTI È STATO AGLI ARRESTI 3 MESI, PER 7 MORTI INVECE CUTFIELD PUÒ LASCIARE L'ITALIA

Il comandante dello yacht è libero. Ma perché?

■ **(m.b.)** Strana la magistratura. Prima difende il principio che se uno è indagato, quando ricorra il pericolo di fuga o di inquinamento delle prove, va messo in galera, anche se è accusato di aver intascato, dichiarandole, poche decine di migliaia di euro. Poi, di fronte a un tizio che è accusato di aver fatto colpevolmente morire sette persone, lo lascia in libertà, libero di espatriare e, nel caso, di sottrarsi alle indagini. Capisco che, con la storia (...)

segue a pagina **13**

NASCOSTO Il capo di Hamas, Yahya Sinwar

Il capo di Hamas si traveste da donna e utilizza 22 ostaggi come scudi umani

di **STEFANO PIAZZA**

■ Secondo i media, il leader di Hamas, Yahya Sinwar, sarebbe nascosto sotto i tunnel di Gaza con una catena di 22 ostaggi a fare da scudi umani. Inoltre, per riuscire a muoversi in incognito, sarebbe solito vestirsi da donna per camuffarsi.

a pagina **17**

LOTTA ALL'INVASIONE

L'asse Meloni-Weber rafforza Fitto E il premier vuole pace tra gli alleati

La visita del capo del Ppe a Chigi rilancia il ministro come commissario e vicepresidente. Tema in agenda nel cdm di domani. Si avvicina il vertice con Salvini e Tajani e l'incontro con lo Speaker trumpiano Johnson

di **CARLO TARALLO**

■ **Giorgia Meloni** «ricomparsa» a Palazzo Chigi l'altro ieri non avrà neanche il tempo di guardarsi le foto delle vacanze: una miriade di impegni la attendono, alcuni dei quali di grande rilevanza e delicatezza. Domani il Consiglio dei ministri si riunisce per la prima volta dopo la pausa estiva, e con ogni probabilità ratificherà l'indicazione del ministro agli Affari europei, **Raffaele Fitto**, come commissario europeo. I rapporti tra **Ursula von der Leyen** e la **Meloni** sono sereni e collaborativi, il mancato voto di fiducia di Fratelli d'Italia alla presidente della Commissione riconfermata non ha appannato la profonda amicizia tra le due leader. Ecco perché c'è fiducia che **Fitto** possa ottenere una vicepresidenza esecutiva, ruolo di primissimo piano nella nuova Commissione, oltre a deleghe di peso. **Fitto** può contare anche sul sostegno dell'ala di centrodestra del Ppe, quella guidata dal presidente **Manfred Weber**, che ieri a Roma lo ha incontrato prima di recarsi a Palazzo Chigi per un colloquio con **Giorgia Meloni**, durato ben 90 minuti. In serata, per **Weber**, una cena con il vicepremier e segretario di Fi, **Antonio Tajani**.

È evidente che il Ppe, partito di maggioranza relativa in Europa, può dare a **Fitto** (e alla **Meloni**) una spinta decisiva verso la conquista dell'agognata vicepresidenza esecutiva: va letta in questa chiave la missione romana di **Weber**, personalità politica da sempre allergica ai diktat e ai veti di socialisti, liberali e sinistre continentali nei confronti delle famiglie politiche di centrodestra. Domani, come dicevamo, il primo cdm post ombrellone, ma la **Meloni** è attesa anche da un appuntamento tutto politico e non privo di insidie: il vertice del centrodestra con **Antonio Tajani** e **Matteo Salvini**. Sul tavolo diversi argomenti, a partire dalle elezioni regionali che in autunno vedranno alle urne Emilia-Romagna, Umbria e Liguria. Per il dopo **Bonaccini** a sfidare il candidato del centrosinistra, **Michele De pascale**, sarà **Elena Ugolini**; in Umbria per il centrodestra si ricandida la presidente uscente, **Donatella Tesei**, che avrà tra gli sfidanti il sindaco di Terni, **Stefano Bandecchi** (Alternativa popolare), e **Stefania Proietti**, candidata del centrosinistra. In Liguria invece il quadro è tutto da definire: il centrodestra, dopo l'inchiesta che ha coinvolto il presidente uscente **Giovanni Toti**, dava per persa la regione, e stava puntando su un civico. Ora però il centrosinistra, come di consueto, si sta affossando da solo: il candidato in pectore, l'ex ministro dem **Andrea Orlando**, infatti, si trova a fare i conti con le bizze del M5s, alimentate dal repentino rientro nel campo sedicente largo di **Matteo Renzi**. Risultato: il centrodestra adesso coltiva la speranza di vincere e quindi le scelte possono cambiare.

Per quel che riguarda la storia dello ius scholae, sulla quale Forza Italia ha costruito un po' di sana propaganda estiva, siamo in grado di affermare che **Tajani** non farà mai un passo senza l'ok della **Meloni**. Il bluff dei berluscones quindi è destinato a essere scoperto, e non a caso Azione ieri ha annunciato la presentazione di un emendamento al dds Sicurezza che è la traduzione normativa della proposta avanzata, ma non ancora formalizzata, da Forza Italia. L'emendamento prevede il riconoscimento della cittadinanza ai minori stranieri, che abbiano completato un percorso di studio di dieci anni nel territorio nazionale, fino all'assolvimento dell'obbligo scolastico. Forza Italia troverà una scusa, non voterà questo emendamento e la manfrina estiva finirà nella cartellina delle palle d'agosto. Più difficile invece sopire le resistenze forziste sull'Autonomia differenziata, che al Sud rischia di far perdere voti: ieri mattina la **Meloni** ha incontrato a Palazzo Chigi il presidente della Regione Calabria, **Roberto Occhiuto**, che è anche vicesegretario degli azzurri. Al centro dell'incontro, viene spiegato, temi regionali, ma è facile immaginare che la **Meloni** e **Occhiuto** abbiano anche affrontato il tema delle ricadute elettorali della legge sull'autonomia nel Mezzogiorno.

Tornando al fronte degli esteri, l'agenda della **Meloni** contiene un appuntamento molto importante: mercoledì prossimo, 4 settembre, a Palazzo Chigi c'è l'incontro con **James Mike Johnson**, Speaker della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America. **Johnson** è un protagonista della politica statunitense capace di mosse sorprendenti: repubblicano, originario della Louisiana, è un cristiano evangelico molto fervente, fiero avversario del diritto all'aborto e dei matrimoni gay, sostenitore delle tesi più radicali dell'estrema destra repubblicana e schierato senza se e senza ma con **Donald Trump**: è stato tra i più irriducibili sostenitori della tesi della non validità delle elezioni del 2020 e della vittoria di **Joe Biden**. Eppure, **Mike Johnson** è stato capace, mettendo anche a rischio la sua carica, di chiudere un accordo tra la parte moderata dei repubblicani e i democratici sbloccando così, lo scorso aprile, un finanziamento da 60 miliardi di dollari all'Ucraina, che proprio i trumpiani più ortodossi avevano bloccato per settimane, e guadagnandosi il ringraziamento social di **Volodymyr Zelensky**. I falchi repubblicani si sono scatenati contro **Johnson**, frenati però dal tycoon in persona, che aveva incontrato lo Speaker poco prima della svolta. La **Meloni**, incontrando **Johnson**, non scontenta quindi nessuno, in attesa delle presidenziali Usa di novembre, elezioni che segneranno inevitabilmente il corso della politica europea e pure di quella italiana.

TRATTATIVA Il presidente del Partito popolare europeo, Manfred Weber, a Palazzo Chigi per incontrare Giorgia Meloni [Ansa]

Euroschiaffo sul conflitto di interessi

L'organo anticorruzione del Consiglio d'Europa striglia Roma: «Norme insufficienti» Altro che Qatargate, dito puntato sull'Italia che però «ha un quadro legale consistente»

■ Arriva anche la lezioncina europea sulla lotta alla corruzione: secondo un rapporto del Gruppo di Stati contro la corruzione del Consiglio d'Europa (Greco), l'Italia deve rendere più efficace la sua azione nel contrasto appunto alla corruzione, e deve e risolvere i potenziali conflitti d'interessi sia all'interno delle agenzie governative che delle forze dell'ordine. Il rapporto chiede «misure risolute» per prevenire la corruzione in Italia nei confronti delle persone che ricoprono funzioni esecutive di alto livello (il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri con e senza portafoglio, i sottosegretari di Stato, i commissari straordinari e speciali) e del personale della polizia di Stato, dei carabinieri e della Guardia di Finanza. L'obiettivo del rapporto, si legge, è quello di «sostenere l'attuale riflessione, all'interno del Paese, sulle opzioni per rafforzare la trasparenza, l'integrità e la responsabilità nella vita pubblica». Tra Pfizergate, Qatargate e vari ed eventuali altri gate, ci vuole un bel coraggio da parte di Bruxelles a dare lezioni all'Italia su questi argomenti, ma ormai sappiamo bene che le istituzioni europee sono totalmente sganciate dalla realtà e affette da burocratite cronica, e quindi registriamo con una certa serenità questo rapporto dell'organismo del Consiglio d'Europa, il cui nuovo segretario generale è lo svizzero **Alain Berset**.

Tra l'altro, lo stesso rapporto riconosce che l'Italia ha un quadro legale e istituzionale per la prevenzione e la lotta alla corruzione «consistente», eppure questo quadro risulta «difficile da dominare, ciò andando a scapito della sua efficienza. Questo», sottolinea il Greco, «si ricava in maniera evidente nella regolamentazione dei conflitti di interessi, laddove vari testi affrontano aspetti diversi di tali conflitti nell'ambito di diverse categorie di funzionari, mentre i consulenti dei ministeri non sono soggetti ad alcuno di questi regimi. Inoltre, ai ministri e ai loro consulenti si applicano diversi regimi relativi alle comunicazioni finanziarie. Non tutte le informazioni comunicate sono soggette a una revisione sostanziale da parte di un'autorità indipendente».

Il documento ammette «i progressi a livello di norme sulla trasparenza», ma aggiunge che «sono necessarie misure per assicurare un livello adeguato della generale consultazione pubblica nell'ambito delle proposte di legge del governo». Inoltre, è necessario fare maggiore chiarezza sui contatti tra i vertici del governo con i rappresentanti di lobby. Per quanto riguarda la polizia di Stato, i carabinieri e la Guardia di Finanza, il Greco esprime la propria preoccupazione per la bassa rappresentanza femminile specialmente a livello dirigenziale. A tutte e tre le forze dell'ordine «si applica un solido sistema di prevenzione per la gestione dei rischi legati all'integrità nelle proprie gerarchie. Tuttavia tale sistema», si legge nel rapporto, «potrebbe essere migliorato con l'introduzione di controlli sull'integrità nell'ambito dei trasferimenti e delle promozioni, oltre che, a intervalli regolari, per le funzioni più esposte».

C. Tar.

SVIZZERO Alain Berset, segretario del Consiglio d'Europa [Ansa]

LOTTA ALL'INVASIONE

Il Papa manda all'Inferno chi ferma i migranti

Bergoglio inventa l'undicesimo comandamento: «Respingere i barconi è un peccato mortale». Del resto il Vaticano ha accolto l'ex disobbediente Casarini come un eroe e ora le diocesi finanziano pure la sua Ong. Mentre sempre più cattolici si allontanano

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) cristiano deve accogliere i migranti, e se non lo fa commette peccato mortale. Ecco il nuovo precetto da osservare. Pensavate che bastasse recitare l'Avemaria e il Padre nostro ogni mattina? O che fosse sufficiente correre in chiesa a ogni suonare di campana? O che ci si potesse lavare la coscienza facendo l'offerta di qualche euro durante la Santa Messa? Vi sbagliavate. Per il Pontefice serve molto di più: urge aprire le braccia e accogliere i fratelli che arrivano sui barconi.

L'estremista rosso, habitué del locale «Lo sbirro morto» e coinvolto in diverse inchieste, trattato alla stregua di un beato da quando fa le veci della Guardia costiera

UDIENZA Jorge Mario Bergoglio, 87 anni, eletto Papa con il nome di Francesco il 13 marzo 2013 [Ansa]

La dottrina della Chiesa prevede infatti che il buon cristiano non si volti dall'altra parte. La parabola del buon samaritano va insomma adattata ai tempi moderni, pena appunto, commettere un peccato grave.

Che papa **Francesco** fosse sensibile all'argomento, del resto, s'era capito da tempo, cominciando dalla visita a Lampedusa, quando più di dieci anni fa, a seguito del naufragio di un barcone, fece il primo viaggio del suo pontificato. Poi c'era stata la missione a Lesbo, nell'Egeo, punto d'approdo dei gommoni partiti dalle coste turche. Ma infine, a segnare ancora di più la pastorale del Santo Padre, è l'accoglienza riservata a **Luca Casarini** e alla sua banda, accolta con grande fraternità durante il sinodo dei vescovi. Le immagini dell'ex disobbediente al fianco del Pontefice in fondo dicevano tutto, prima ancora che un'inchiesta di *Panorama* documentasse il sostegno, anche finanziario, dato dalle diverse diocesi alla Ong fondata dall'uomo che fino ai primi anni Duemila aveva come obiettivo la violazione delle zone rosse imposte a tutela dei vertici internazionali. Cosa c'entrasse un tipo simile, che passava le serate in un locale che si chiamava «Lo sbirro morto», con il Vaticano, ma soprattutto come potesse essere accettata senza fiatare una persona già indagata per varie vicende, fu per noi incomprensibile. Ma poi è risultato tutto chiaro quando papa **Francesco** ha ringraziato chi va per mare a salvare i migranti, benedicendo in pratica **Casarini**, che all'improvviso, grazie al Pontefice, si è visto rimesso tutti i peccati di gioventù. Anzi, a dar retta all'undicesimo comandamento dettato dal Papa, per cui chi non accoglie i profughi commette peccato grave, tra poco ci aspettiamo la nomina di **Casarini**, se non come santo, almeno come beato. Corro troppo? I santi e i beati si proclamano solo dopo la loro morte e comunque dopo un'attenta valutazione dei miracoli compiuti in vita? Chiedo scusa per l'errore. Però **Casarini**, se non sull'altare forse si può elevare a cardinale, affinché possa impartire qualche benedizione e magari, perché no, anche partecipare al prossimo concistoro.

Del resto, nessuno meglio di lui lo meriterebbe. Nonostante le inchieste che lo hanno coinvolto e infischiandosene delle intercettazioni finite agli atti di un'indagine, **Casarini** si è appena imbarcato per dare attuazione all'undicesimo comandamento. Dopo le prime esperienze con Mare Jonio e dopo le prime contestazioni, il veneto è tornato a solcare le acque del Mediterraneo con il vascello finanziato, tra gli altri, dai vescovi e la pesca d'uomini è subito stata fruttuosa, perché la nave è ritornata con decine di migranti. Fra l'altro, come abbiamo raccontato nei giorni scorsi, questa volta ad affiancare la missione c'era un'altra barca, salpata direttamente con a bordo alcuni esponenti dell'associazione Migrantes di diretta emanazione vescovile. Insomma, non c'era solo il centro sociale galleggiante di **Casarini**, con a bordo il suo cappellano don **Mattia Ferrari**, ma c'erano anche esponenti ufficiali della Chiesa.

Oltre al centro sociale galleggiante della tuta bianca e del suo cappellano Ferrari, c'è pure il vascello in cui salgono esponenti della Chiesa cattolica

In tutto ciò, mentre il Papa crea l'undicesimo comandamento, c'è da chiedersi quale sarà la reazione dei fedeli, i quali già hanno ridotto le offerte e pure le partecipazioni alle messe, ma con un catechismo che apre ancora di più agli extracomunitari potrebbero essere più restii non solo a versare l'obolo di San Pietro, ma ad ascoltare l'ennesima predica che li condanna all'inferno se non aprono le porte delle loro case allo straniero.

La Lega non porge l'altra guancia: «Quanti stranieri ospiterà la Cei?»

Tensione anche per l'attacco dei vescovi sull'Autonomia. Salvini: «Porterà efficienza»

di **SARINA BIRAGHI**

■ Dopo la benedizione ufficiale alla partenza, **Francesco** ieri ha fatto sapere a tutti i presenti all'udienza del mercoledì quanto apprezzi l'Ong del «disobbediente» **Luca Casarini**. Del resto, l'ex leader della sinistra no global nonché portavoce delle tute bianche al G8 di Genova, era stato invitato, benché noto bestemmiatore, anche al Sinodo dei vescovi del 2023.

«Voglio riconoscere e lodare l'impegno di tanti buoni samaritani, che si prodigano per soccorrere e salvare i migranti feriti e abbandonati sulle rotte di disperata speranza», ha detto **Bergoglio**, manifestando la sua solidarietà alle Ong, senza citare il mancato rispetto delle leggi di alcune organizzazioni che operano soprattutto sulle rotte che portano i barconi in Italia e non su quelle verso altri Paesi. Nello stesso tempo il Pontefice ha lanciato un messaggio diretto contro i governi che respingono i migranti. «Del Mediterraneo ho parlato tante volte, perché sono vescovo di Roma e perché è emblematico: il Mare nostrum è diventato un cimitero. E la tragedia è che la maggior parte di questi morti potevano essere salvati. Bisogna dirlo con chiarezza: c'è chi opera sistematicamente e con ogni mezzo per respingere i migranti. E questo, quando è fatto con coscienza e responsabilità, è un peccato grave», ha detto il Papa, sottolineando che «Dio è con i migranti, non con quelli che li respingono».

Infine l'attacco alle politiche migratori sostenute dal governo di centrodestra: «Su una cosa potremmo essere tutti d'accordo: in quei mari e in quei deserti mortali, i migranti di oggi non dovrebbero esserci. Ma non è attraverso leggi più restrittive, non è con la militarizzazione delle frontiere, non è con i respingimenti che otterremo questo risultato». Bocciatura totale delle politiche sull'immigrazione e sulla sicurezza dell'Europa preoccupata dagli episodi di terrorismo che, come dimostra il caso di Solingen, impongono una riflessione sugli ingressi e sui rimpatri dei soggetti pericolosi. Chiesa e Stati hanno ruoli e compiti diversi e forse è per questo che la partenza, benedetta da **Bergoglio**, della Mare Jonio, affiancata da una barca finanziata dalla Fondazione Migrantes della Cei, non è piaciuta molto alla Lega.

«La Cei dovrebbe essere chiara con i fedeli e dire loro quanti migranti intende ospitare in Vaticano. Le critiche costruttive sono sempre apprezzate, quindi siamo certi che i vescovi sapranno proporre soluzioni concrete. Non vogliamo credere che la Cei possa essere influenzata in alcun modo dalla politica», ha detto il deputato leghista **Igor Iezzi**, capogruppo in commissione Affari costituzionali. Gli ha fatto eco anche il collega **Luca Toccalini**: «Vogliamo sperare che alle preoccupazioni seguiranno anche soluzioni concrete perché il tema dei migranti va affrontato in maniera strutturale. D'altronde, voler fermare le partenze significa contrastare il traffico illegale di esseri umani, ma soprattutto evitare altri morti in mare. Mi auguro che anche i vescovi condividano questa intenzione, altrimenti non sarebbe difficile immaginare che la Cei venga utilizzata come megafono da un personaggio come **Casarini**. Ma certamente non è così».

SCHIERATO Francesco Savino, responsabile Sud della Cei [Imago]

Un contrasto che arriva dopo lo scontro sull'Autonomia differenziata tra il vicepresidente della Cei, **Francesco Savino**, e il governatore del Veneto, **Luca Zaia**. **Savino** aveva dichiarato: «Il Sud percepisce il pericolo mortaleSi rischia pure un Far West». Al vescovo di Cassano allo Ionio ha subito risposto **Zaia**: «Sono sorpreso e rammaricato. Le dichiarazioni appaiono basate su una lettura fuorviante e di parte. Non vi sarà alcun Far West».

E ieri sera anche il capo del Carroccio, **Matteo Salvini**, ha rotto il silenzio: «I vescovi italiani (tutti?) sparano a zero contro l'Autonomia. Con tutto il rispetto, non sono assolutamente d'accordo: l'Autonomia porterà efficienza, modernità, più servizi ai cittadini e meno sprechi».

LOTTA ALL'INVASIONE

Quello strano viavai di barche che la notte raggiungono le Ong

Per gli attivisti a traghettare i migranti è la Guardia costiera libica, in passato loro bestia nera. Ma la tesi non sta in piedi

di **FRANCESCA RONCHIN**

Mentre lamentano la «criminalizzazione del soccorso in mare», da qualche tempo le Ong sono protagoniste di un copione sempre più frequente. O di strane coincidenze. Nave umanitaria, barcone carico di migranti, misteriosi scafi libici nei dintorni. Una scena apparsa anche il 23 agosto durante i soccorsi della Geo Barents di Medici senza frontiere che dopo aver sbarcato 191 migranti a Salerno è stata raggiunta da un fermo amministrativo per non aver informato il Centro di coordinamento del soccorso marittimo italiano (Mrcc) e aver messo in pericolo la vita delle persone.

«Una barca non identificata è arrivata nell'area, una persona vi è saltata sopra e si è allontanata» scrive la Ong su X. Situazione simile al 3 agosto quando raccontava di due imbarcazioni nere che si sarebbero identificate come Guardia costiera libica. È questa l'altra costante di questi soccorsi che avvengono quasi sempre di notte e in area Sar libica. La presenza di imbarcazioni che gli umanitari identificano come «Guardia costiera libica», ma dai comportamenti piuttosto curiosi. Lo scorso 6 febbraio la Ocean Viking scrive a Mrcc che la motovedetta della «Guardia costiera libica» presente in loco l'avrebbe autorizzata al recupero dei migranti. E il 29 luglio, durante un soccorso effettuato dalla Life Support di Emergency, i libici sarebbero addirittura rimasti a guardare. Un comportamento incredibilmente zen per la tanto vituperata «Guardia costiera libica» finanziata dall'Europa per riportare i migranti in Libia e proprio per questo più volte al centro di forti tensioni con le Ong.

Il mistero sembra trovare una risposta nelle immagini pubblicate dalle navi umanitarie. Sulla scena non ci sono le motovedette ufficiali della Guardia costiera, bensì barchini in vetroresina, talvolta militari, tipici di milizie e trafficanti. Eppure, le uniche che sembrano non accorgersene sono le Ong che si dicono addirittura stupite che i libici, recuperino i barconi una volta vuoti. Classico comportamento dei trafficanti.

Ma la cosa più curiosa in questo inedito modus operandi, è che se negli anni passati le Ong ben si guardavano dal pubblicare le immagini di queste imbarcazioni sui social, oggi sono proprio loro a immortalarle. Non senza un accorgimento però: parlarne come di avventori qualsiasi o di guardacoste in piena regola. Forse un escamotage per tutelarsi di fronte a eventuali contestazioni da parte delle autorità italiane o accuse di connivenza con il traffico di esseri umani. Del resto le Ong hanno già mostrato una certa propensione alle sceneggiature. Nota quella dei «pescatori», termine con cui, se interrogate sul punto, erano solite chiamare facilitatori e trafficanti che scortavano i migranti presso le proprie navi. Pescatori senza canne e reti da pesca ma pronti a mostrare cassette di pesce di fronte a telecamere troppo curiose.

Molto frequenti fino al 2020, i barchini in questione sembrano riconducibili alle milizie di Zawiya. La scritta «AS» visibile su alcune imbarcazioni ricomparse quest'anno, rimanderebbe infatti ad Al Nars, membro della milizia che opera proprio dalla raffineria di Zawiya dove il grande capo è ancora **Abdul-Rahman Milad**, alias Bidja. Qui la catena del traffico si sarebbe riorganizzata dopo che a maggio dello scorso anno il governo di unità nazionale guidato da **Abdulhamid Dbeibeh** aveva bombardato con i droni la milizia di Al Maya. Oggi sembra di essere di fronte ad una nuova messinscena, con i libici pronti recitare il ruolo dei carnefici, in perfetta coerenza con l'immagine della Libia-lager portata avanti dalle Ong.

«Sono state viste persone saltare in acqua, alcune sono state spinte fisicamente da un uomo che poi ha portato via la barca» scrive Medici senza frontiere su X. Stessa scena il 9 luglio, quando mentre i soccorritori intimano ai libici di allontanarsi, i migranti si lanciano in acqua dando vita a quella che Sos Méditerranée descrive come una fuga disperata dai loro carcerieri. In realtà i libici non stanno affatto trattenendo i migranti, peraltro tutti provvisti di giubbotti salvagente come da prassi prima di ogni trasbordo. Perché i libici dovrebbero spingere i migranti in acqua non è chiaro, ma di certo questo offre una sponda alle Ong. Commentando il fermo, **Riccardo Gatti** della Geo Barents scrive che quando ci sono vite umane in pericolo bisogna intervenire immediatamente. Tradotto: se ci sono uomini in mare, le Ong non possono certo perdere tempo ad avvisare Mrcc. Sempre che la dinamica non sia parte di un tacito accordo, come sembra invece suggerire l'episodio del 16 luglio quando un uomo a bordo di uno scafo fa cenno alla alla Aita Mari di avvicinarsi. Su X la Ong Salvamento Marítimo Humanitario parla di «salvataggio teso» e come al solito si dice «stupita» che i libici recuperino l'imbarcazione dei migranti. «Una nuova strategia delle mafie?»" si chiede. Dal video non è chiaro. La clip sembra tagliata proprio per non fornire risposte che invece arrivano dalla versione completa pubblicata dalla tv spagnola dove la dinamica sembra avere tutti i contorni di una vera a propria consegna concordata. Distinzioni che alle Ong sembrano importare poco. Ciò che conta è portare i migranti in Italia.

«RIPESCATI» Alcuni migranti partiti dal Nord Africa vengono tratti in salvo nel Mar Mediterraneo [Ansa]

LA GERMANIA ANNUNCIA LA RIAPERTURA DELLA «PROCEDURA DI DUBLINO»

SCHOLZ ORA VUOLE RESPINGERE DA NOI I SUOI IMMIGRATI

L'attacco terroristico di Solingen, dove un siriano richiedente asilo ha ucciso tre persone a coltellate, sembra star convincendo il cancelliere socialdemocratico tedesco Olaf Scholz *(nella foto Ansa)* della necessità di una politica migratoria più rigida. Al punto che ieri il governo di Berlino ha annunciato che sta trattando per la riapertura della «procedura di Dublino» con l'Italia. Dal 2022 i trasferimenti al nostro Paese dei migranti sbarcati in Italia e poi arrivati in Germania sono bloccati a causa dell'alto tasso di saturazione dei nostri centri.

La scuola di Pioltello persevera: chiuderà di nuovo per il Ramadan

Il sindaco sfida il ministro Valditara: «Venga a visitare l'istituto». Le critiche della Lega

di **GIULIANO GUZZO**

Le scuole non hanno ancora fatto a tempo ad iniziare le lezioni che già c'è per il ministro dell'Istruzione, **Giuseppe Valditara**, un guanto di sfida. A lanciarglielo, una vecchia conoscenza: l'istituto comprensivo Iqbal Masih, più noto come la scuola multietnica ed inclusiva di Pioltello - prima cintura urbana di Milano - che la scorsa primavera è finita al centro delle polemiche per la decisione di restar chiusa il 10 aprile, giorno di termine del ramadan. «Le scuole non possono stabilire nuove festività in modo diretto o indiretto», avevano allora commentato dal ministero, da dove - dopo il vano invio degli ispettori - si era pure ventilata l'ipotesi d'una norma ad hoc per chiarire e delimitare, una volta per tutte, gli spazi di manovra degli istituti scolastici in fatto di calendari e chiusure. Sulla faccenda era perfino intervenuto il presidente del Senato **Ignazio La russa** («Pioltello non può cambiare giorni di festa»), eppure nella scuola alle porte del capoluogo lombardo non devono esser rimasti troppo impressionati.

Non si spiega, altrimenti, la decisione della scuola - che su 1.269 iscritti ne ha ben il 43% di religione islamica - di chiudere per la fine del ramadan anche nel nuovo anno scolastico. La data di chiusura dell'istituto - che rimane guidato dal preside **Alessandro Fanfoni** - è già stata fissata: sarà quella del 31 marzo 2025, quella più vicina a sabato 29, giorno ancora provvisorio della festa di Eid el Fitr. Una decisione che a Pioltello viene ritenuta «realistica e di buon senso», con il sindaco **Ivonne Cosciotti** che sottolinea di essere ancora in attesa di una visita del ministro: «Lo invitai in primavera a venire a Pioltello, sino ad ora non lo ha fatto. Rinnovo l'invito, e spero di averlo presto qui con noi. Per vedere con i suoi occhi, e non solo tramite ispettori, come si lavora qui». «L'orientamento è chiaro, le date sono queste», ha invece spiegato al *Giorno* **Mirko Dichio**, assessore locale e rappresentante della quota genitori in consiglio d'istituto, aggiungendo che «i verbali, quando saranno pubblicati, le dettaglieranno».

Ora, va detto che, in effetti, quello dell'istituto pioltellese non è il riconoscimento di una «festività», bensì l'uso discrezionale di una delle tre giornate di chiusura che il consiglio di istituto - senza chiederne conto al ministero - può decretare di sua volontà. Ciò premesso, la sostanza però appare chiara: ed è quella d'una sfida a **Valditara**; e non solo a lui. Di «scelta sbagliata» ha infatti parlato l'eurodeputata leghista **Silvia Sardone**, che segue la vicenda da vicino e secondo cui la decisione dell'istituto Iqbal Masih non fa che dimostrare «l'ormai sempre più evidente islamizzazione nelle nostre scuole, perché impone un'integrazione al contrario costringendo tutti gli studenti, anche di fedi diverse, a stare a casa per una festa religiosa che non ci appartiene».

Sempre secondo **Sardone**, la chiusura per la conclusione del Ramadan è da rigettare perché «lascia spazio a iniziative simili: nelle scuole abbiamo avuto recentemente altri casi che ci hanno lasciato perplessi. Penso alla scuola di Abbiategrasso che ha proposto un corso avanzato di arabo e soprattutto un laboratorio per imparare a indossare l'hijab, simbolo di sottomissione femminile». A tal proposito, viene spontaneo cogliere nella vicenda un monito a tenersi alla larga dallo ius scholae; sì, perché subordinare l'acquisizione della cittadinanza alla frequentazione di cicli scolastici in cui ormai trovano spazio festività religiose estranee alla cultura del Belpaese - che, per quanto secolarizzata e non monolitica, resta indubitabilmente di matrice cristiana - appare, nella migliore delle ipotesi, un boomerang.

LOTTA ALL'INVASIONE

Così i giudici boicottano il governo: bocciato il 93% delle espulsioni

Il giudice Apostolico ha fatto scuola. Da quando è in vigore il decreto Cutro che accelera i rimpatri, sono state respinte 26 richieste su 28. E i ricorsi contro la mancata protezione ora sono quasi sempre accolti

di **FABIO AMENDOLARA**

OPPOSTI La giudice Iolanda Apostolico in un sit in pro migranti A lato, Matteo Salvini [Ansa]

■ Con gli ultimi provvedimenti giudiziari della Sezione immigrazione del Tribunale di Palermo salgono a 26 le richieste di trattenimento per immigrati (quasi tutti inizialmente diventati irreperibili, poi rintracciati, hanno presentato richiesta di protezione che è stata respinta, tranne uno che è stato arrestato) annullate da quando è in vigore il Decreto Cutro. Due soli gli accoglimenti, uno dei quali, peraltro, da un altro giudice della stessa Sezione palermitana e con le stesse caratteristiche di quelli rigettati. Un cortocircuito giudiziario. Che appare particolarmente orientato ideologicamente.

E a provarlo non è solo lo sbarramento delle toghe nelle procedure accelerate alla frontiera. C'è un altro dato, che *La Verità* ha raccolto compulsando le Commissioni territoriali che si occupano della protezione internazionale dei migranti: dal 2015 a oggi le toghe hanno cambiato rotta. Se nel 2015 solo il 49% dei ricorsi presentati dai migranti contro il diniego della protezione (6.774) venne accolto, da quando è in sella il governo di **Giorgia Meloni** le percentuali sono schizzate: nel 2022 è stato accolto l'86% dei ricorsi (10.699) e nel 2024, con i dati fermi al mese di luglio, gli 8.776 ricorsi accolti formano già il 72%. Negli anni precedenti le percentuali si erano attestate sempre tra il 42 e il 45%, eccetto nel 2019, anno in cui il dato era sceso al 35%.

Sarà una coincidenza, ma le toghe sembrano aver comunicato da che parte stanno. E **Iolanda Apostolico**, la giudice catanese che ai tempi di **Matteo Salvini** al ministero dell'Interno manifestava in piazza contro le politiche del governo, che detiene il record degli annullamenti in tema di procedure accelerate di frontiera, non è sola. A Catania ha contribuito a far salire la media il collega **Rosario Cupri**. E anche quando l'Avvocatura dello Stato ha impugnato dieci provvedimenti contrari in Cassazione e il procuratore generale **Renato Finocchi Ghersi** aveva specificato che i trattenimenti erano «legittimi e conformi alla legge» la storia non è cambiata. Ai giudici non va giù che gli immigrati senza documenti e non diposti a pagare una fidejussione, come previsto dalla legge, debbano essere accompagnati alla frontiera per l'espulsione. Sulla «garanzia finanziaria», invece, il procuratore generale ha ritenuto necessario un intervento della Corte di giustizia europea.

Nell'attesa le toghe continuano a seguire l'orientamento Apostolico. E infatti, questa volta a Palermo, il giudice **Sara Marino** ha ritenuto inapplicabile il Decreto Cutro perché «la mancata consegna del passaporto o la mancata prestazione della garanzia rappresentano dei presupposti che legittimano l'adozione della misura, ma non sono da soli sufficienti a giustificarla». Il giudice ammette anche che esiste un obbligo di tenere conto di altre misure alternative al trattenimento, ma sembra lavarsene le mani: «È un dovere che va esercitato dall'autorità amministrativa». Nonostante il legislatore abbia escluso che questo strumento venga applicato in fase di richiesta di protezione internazionale. In sostanza, stando all'interpretazione del giudice palermitano, la procedura accelerata di frontiera sarebbe applicabile «soltanto nelle circostanze eccezionali, in base ai principi di necessità e proporzionalità, come ultima risorsa, sulla base di una valutazione caso per caso e sempre per che non siano applicabili efficacemente misure alternative meno coercitive». La consegna del passaporto, secondo **Marino**, «più che una misura disposta sulla base di una valutazione caso per caso in alternativa al trattenimento è piuttosto configurata dal legislatore nazionale come una causa generale di esclusione (nel senso che se si consegna il passaporto non si può in nessun caso disporre il trattenimento). Si tratta di una eventualità di difficilissima realizzazione, essendone i richiedenti asilo quasi sempre privi». Non tutti i richiedenti asilo privi di passaporto, però, vengono avviati alle procedure accelerate di frontiera dai questori. In Tribunale arrivano solo quelli, appunto, esaminati caso per caso e che non presentano la possibilità di applicare misure alternative. Le ordinanze, però, anche sulla legittimità e applicabilità dei provvedimenti, riconosciuta dal procuratore generale della Corte di Cassazione, cercano di contrastare il Decreto Cutro. Le sciabolate non sono poche: si legge di «rischio di disporre trattenimenti sine titulo», che occorrerebbe «verificare la possibilità di dare un'interpretazione alla normativa nazionale» e di «facoltà di rappresentare l'esercizio di un potere discrezionale». Insomma, quanto basta per dimostrare di aver storto il naso davanti al Decreto Cutro.

L'altra toga palermitana, **Eleonora Bruno**, è stata anche più tranchant, bollando il provvedimento del questore come «non adeguatamente motivato» e ha valutato come preminente «il contegno tenuto dal richiedente al momento in cui è stato fermato». A leggere il Decreto Cutro, però, non ci sono accenni all'atteggiamento dello straniero. Si parla invece di chi ha tentato di eludere i controlli. In uno dei casi esaminati da **Marino** si trattava di un tunisino che era stato avvistato, da solo, in mare da una imbarcazione privata mentre stava cercando di raggiungere la riva e successivamente recuperato da un assetto navale della Guardia di finanza. Non ha consegnato passaporto né intendeva prestare garanzie finanziarie per assicurare la sua reperibilità. Un caso molto simile a quello presente nell'unico provvedimento di Palermo accolto, nel quale il giudice **Michele Guarnotta** sottolinea proprio che l'immigrato era sbarcato in modo autonomo e aveva tentato di lasciare l'isola di Lampedusa. Due casi molto simili letti in modo diametralmente opposto dai giudici della stessa Sezione dello stesso Tribunale. Ora è scattato il conto alla rovescia dei 60 giorni per impugnare i provvedimenti davanti ai giudici della Corte di Cassazione (che andranno a sommarsi agli altri dieci già pendenti e non ancora trattati). La palla torna così nella metà del campo dell'Avvocatura dello Stato.

Informativa sulla nave di Casarini

Consegnata al Viminale una relazione di Guardia di finanza e Polizia sulle ultime operazioni della Mare Jonio. L'Italia fornisce tre motovedette alla Tunisia

AL VERTICE Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi [Ansa]

■ Una lunga informativa dai vertici di Guardia costiera e Dipartimento di polizia sulle ultime operazioni in mare effettuate dalla Mare Jonio, la nave che l'associazione Mediterranea saving humans ha affidato al timone del commodoro **Luca Casarini**, ex tuta bianca e leader No global, è stata raccolta ieri dal ministro dell'Interno **Matteo Piantedosi**.

Durante la riunione di coordinamento si è inoltre parlato delle prime tre motovedette consegnate alla Tunisia per il rafforzamento delle capacità della Guardia nazionale nell'attività di sorveglianza delle frontiere marittime. La consegna è stata effettuata dall'ambasciatore d'Italia a Tunisi, **Alessandro Prunas**.

L'azione rientra nel memorandum firmato dai dicasteri dei due Paesi lo scorso dicembre, che prevede in totale l'invio di sei mezzi navali della Guardia di finanza rimessi a nuovo. Il governo italiano aveva stanziato 4,8 milioni di euro. Il memorandum prevede anche il supporto della Guardia di finanza alle autorità tunisine per l'addestramento degli equipaggi in mare.

Proprio mentre il ministro veniva informato sulle attività legate al memorandum e alla recente istituzione della zona Sar tunisina è stato chiesto il materiale sui soccorsi della Mare Jonio, durante i quali, in un caso, è intervenuta una motovedetta della Guardia di finanza per trasbordare i migranti. Le comunicazioni con il Centro di coordinamento di Roma, inoltre, verranno consegnate al Viminale. I soccorsi dei 182 migranti portati a riva sono stati effettuati tutti in zona Sar maltese. E alla fine il governo ha assegnato il porto di Pozzallo per lo sbarco. La Mare Jonio intanto si è spostata a Trapani per fare rifornimento in vista della prossima missione (la diciannovesima nel Mediterraneo Centrale).

Mentre **Casarini** ha subito raccolto l'assist lanciato da papa **Francesco** ieri durante l'udienza generale («Inutili i respingimenti, inutili i militari alle frontiere, crudeli e in peccato quanti fanno di tutto per bloccare i disperati, e ce ne sono. Semmai si organizzino accessi sicuri e regolari») per rilanciare. **Casarini** deve aver messo definitivamente da parte le velleità da No global e in naftalina la tuta bianca e, dopo aver ringraziato il Papa, fornisce la sua esegesi del discorso del pontefice: «Si rivolge in particolare ai cristiani e dice chiaramente le cose come stanno, senza mediazioni. Dall'inizio dell'anno ci sono più di mille morti affogati nel Mediterraneo, eppure alcuni che si dicono cristiani e stanno al governo, gioiscono per il calo degli sbarchi». Dimenticando che a più partenze corrispondono sempre più incidenti in mare. Ma, d'altra parte, alle Ong non interessa. Senza le carrette aviate dagli scafisti trafficanti di esseri umani non lancerebbero le loro scialuppe di salvataggio.

F. Ame.

ULTURALE
NAPOLI
NAPOLI
Via Carlo Poerio, 115
ROMA
Via Bocca di Leone, 89
MILANO
Via Borgospesso, 23
ULTURALE.COM
ULTURALE
AMMARE

▶ SCANDALO A SINISTRA

Stupro di gruppo, bufera a La7 e al «Domani»

L'inviata di «Piazza Pulita» Sara Giudice e Nello Trocchia, cronista del quotidiano fondato da Carlo De Benedetti, sono accusati di aver violentato nel gennaio 2023 una giornalista, che era stata drogata. La pm ha chiesto l'archiviazione, ma la vittima si oppone

di **SIMONE DI MEO**

■ **Nello Trocchia** e **Sara Giudice** sono due volti noti del giornalismo d'inchiesta di sinistra. Coppia nella vita e nella professione, lavorano entrambi per *Domani*, il giornale di **Carlo De Benedetti**, tessera numero 1 del Pd, e per La7 di **Urbano Cairo**. **Trocchia** ha firmato decine di articoli e inchieste sul centrodestra e sull'attuale governo senza risparmiare durissimi atti d'accusa nei confronti dei vertici di Fratelli d'Italia e della Lega in particolare. Tra i suoi ultimi servizi: «Gli amici della fondazione An, i rapporti con camerati e boss»; «Fdi e il regalo agli abusivi: i fascisti non pagavano l'affitto»; «**Meloni** e l'indagine fantasma, anatomia del falso complotto»; «L'ultima estate da ministra, i nuovi guai di **Santanchè**»; «Le telefonate con i boss stragisti, indagine sul primo circolo forzista»; «**Durigon** e il giallo all'inglese, gli strani affari di **Modaffari**». L'elenco, in realtà, sarebbe molto più lungo. Per la sua attività di cronista **Trocchia** è sotto inchiesta, a Perugia, nello scandalo che ha travolto il sottufficiale della Guardia di finanza, **Pasquale Striano**, per i presunti dossieraggi su politici e vip. In qualità di «giornalista richiedente le informazioni», **Trocchia** avrebbe ottenuto dal militare notizie riservate, estrapolate abusivamente dalle banche dati, condensate in 11 files wetransfer.

La Giudice, invece, lavora a *Piazzapulita* con **Corrado Formigli** ed è specializzata sui temi dell'immigrazione. Nel marzo 2023 fece scalpore la decisione del conduttore di farle mostrare in studio un paio di scarpette logore di un bambino annegato nel naufragio di Cutro (94 vittime su 180 profughi).

Nello Trocchia e **Sara Giudice** sono indagati, a Roma, per l'articolo 609 octies e 609 ter: ovvero per violenza sessuale di gruppo con l'aggravante prevista nel caso di «sostanze alcoliche, narcotiche o stupefacenti o di altri strumenti o sostanze gravemente lesivi della salute della persona offesa». La pm titolare del fascicolo, secondo quanto risulta alla *Verità*, ha avanzato richiesta di archiviazione che sarà discussa nel prossimo dicembre anche e soprattutto alla luce dell'opposizione presentata dai legali della vittima, una collega giornalista, che contestano le conclusioni di fatto e di diritto del magistrato.

La storia, che va raccontata per come emerge dagli atti giudiziari sottolineando la presunzione d'innocenza per i due indagati, tenacemente difesi dall'avvocato **Grazia Volo**, inizia il 2 febbraio 2023 quando la parte offesa denuncia alla Squadra mobile di essere rimasta vittima di violenza sessuale. La giovane, la sera del 29 gennaio, aveva trascorso la serata in un pub di Trastevere per festeggiare il compleanno di **Sara Giudice**. In quell'occasione, la vittima ricordava di aver bevuto una birra e due gin tonic ritirati al bancone del bar. Dopo mezzanotte, ricostruisce la pm nella richiesta di archiviazione, quando ormai il grosso della compagnia era andato via, la **Giudice** aveva iniziato ad assumere atteggiamenti disinvolti verso la sua ospite, dandole un bacio a stampo e passandole la panna della torta sulle labbra sì da suscitare i piccanti commenti di **Trocchia**.

Qualche minuto più tardi, la vittima avrebbe bevuto da un bicchiere un sorso di rum o di whisky passatole da un soggetto non meglio identificato. Ed è questo il gesto attorno a cui ruota gran parte dell'inchiesta. È a quel punto, infatti, che i ricordi e la memoria della parte offesa si offuscano. È il buio. La vittima rammenta solo che la festeggiata le avrebbe detto: «Quanto sei bona...».

Un tassista conferma le forti avances degli indagati sulla loro collega

Il locale frattempo si svuota e pure i pochi superstiti vanno via. I tre - **Trocchia**, la **Giudice** e la vittima - si ritrovano su un taxi diretto a casa dei due giornalisti, a San Giovanni in Laterano. La vittima è al centro sia del sedile sia delle attenzioni dei due amici-colleghi. I quali, c'è scritto nelle carte giudiziarie, la baciano a turno e la palpeggiano. Le dicono che passeranno la notte insieme. La giovane è incapace di reagire, si sente imbambolata. Arrivati a destinazione, i tre scendono dall'auto. **Trocchia** e la compagna, scrive il sostituto procuratore, insistono con la vittima affinché salga da loro. La giovane però riacquista un barlume di lucidità e riesce a fuggire. Tremando, raggiunge il taxi. Apre la portiera e si tuffa dentro. Il tassista confiderà poi agli investigatori di essersi accorto delle sue condizioni critiche e di aver voluto attendere qualche minuto in più per precauzione. La vittima trema sul sedile posteriore e chiede di tornare a casa. Lo spavento è tale da confessare al conducente di essere sconvolta dal comportamento dei due. È così impaurita che guarda in maniera sospetta lo stesso conducente che, intuendo la difficoltà, la rassicura. Giura che non vuole fare «come quell'altro lì e saltarle addosso». La vittima ritorna nella sua abitazione, dove ad attenderla c'è il compagno con cui si confida. Prima di andare via, il tassista le lascia il suo numero di cellulare per qualsiasi esigenza.

COPPIA
Nello Trocchia, cronista del quotidiano *Domani* fondato da Carlo De Benedetti e Sara Giudice, giornalista televisiva di La7 [Imagoeconomica]

L'indomani lo stato di confusione della vittima non passa, ed è strano perché il malessere e lo stato di impotenza della sera prima non sono spiegabili con una birra e due gin tonic. I ricordi si confondono dal momento in cui una mano ignota le ha allungato il bicchiere. I sospetti iniziano ad affollarsi nella sua mente. La vittima decide così di portare ad analizzare un campione di urina. Il responso è positivo al Ghb, l'acido gamma-idrossibutirrico meglio conosciuto come «droga dello stupro». Il campione viene acquisito dall'ospedale di Tor Vergata ma l'esame della Procura dà esito negativo. Punto quest'ultimo che la difesa della vittima respinge con una nuova consulenza che contesta metodologia e conclusioni del primo responso. La pm rigettata inoltre la richiesta di analisi del capello della vittima.

L'iter della denuncia, intanto, va avanti.

Il tassista, **Patrizio F.**, viene interrogato dopo una settimana. E racconta quel che ha notato nell'abitacolo. Riferisce anzitutto di aver sentito **Trocchia** chiedere e ottenere dalla compagna il permesso di baciare la ragazza e di salire tutti e tre nell'appartamento. È Sara a comandare, a quanto pare. Una conferma del «carattere dominante» della **Giudice** così come emerso pure dalla denuncia della vittima. Il conducente segue la scena dallo specchietto retrovisore ma la visuale è ostacolata dai sediolini, come riferirà più volte ai poliziotti. E poi non vuole apparire troppo interessato alle avances che la coppia riserva alla ragazza. Questo però non gli impedisce, finita la corsa, di soffermarsi in strada e di aspettare come va a finire col trio. È una intuizione che consente alla vittima di ritornare a bordo e di farsi accompagnare al suo domicilio. Quando lei gli riferisce l'indirizzo e inizia a rivelare quel che è accaduto, il conducente si accorge che «sbiascicava». Un sintomo difficilmente spiegabile con un paio di drink e una birra.

Quel che **Patrizio F.** ignora è che il suo telefono è sotto intercettazione. Lo è da quando **Trocchia** lo ha contattato e incontrato qualche giorno addietro per recuperare un cappello che sarebbe stato lasciato da Sara nel taxi. Un comportamento che allarma la vittima che lo rivela alla polizia. Così gli agenti della Mobile lo ascoltano mentre confida a un amico il motivo della convocazione in Questura e quel che lui ha visto quella notte: «Niente, era la storia de una che mi è entrata in macchina... uno che ha cominciato a provà con la moglie, ce provavano tutt'e due con questa... se la volevano portà a casa, io l'ho presa e l'ho riportata a casa a lei...».

Partono gli interrogatori anche dei due indagati, a differenza invece della parte offesa che non sarà mai sentita dalla pm nonostante la norma sul Codice rosso ne preveda l'immediata convocazione. **Trocchia** conferma che sul sedile sia lui sia la compagna si sono baciati e toccati con la vittima ma che, al momento di andare con loro a casa, la ragazza aveva cambiato idea.

Dopo un drink bevuto in un pub la ragazza si sentiva stordita

La versione della **Giudice** è di fatto la quasi fotocopia di quella del compagno. Con una sola differenza: afferma che a prendere l'iniziativa sarebbe stata proprio la parte offesa a cui Sara avrebbe opposto un rifiuto a continuare le effusioni e a passare la notte insieme, sorprendendosi della audacia di lei (ricostruzione smentita da un amico che, in un messaggio Whatsapp, ammette che era la **Giudice**, invece, tra le due, a essere la «più spinta»).

A conclusione delle attività d'indagine, la pm inoltra istanza di archiviazione ammettendo comunque due punti qualificanti: riconosce che la vittima era «non in grado di determinarsi» e conclude che gli indagati sarebbero «incorsi in errore in relazione al suo consenso alle condotte oggetto di denuncia».

Toccherà ora al giudice delle indagini preliminari sciogliere alcune «ambiguità» nelle investigazioni. Come ad esempio l'identità di chi ha allungato alla vittima il drink che l'avrebbe mandata al tappeto (che cosa conteneva? E in quali quantità?). O ancora capire come sia possibile che la condizione della vittima, da diversi testimoni definita di alterazione psicofisica e di passività, non abbia rappresentato, nella disamina della pm, un elemento di riflessione ulteriore su quelli che sono stati i pesanti approcci di cui la giovane è stata bersaglio.

ALLA STAZIONE DI MAGLIE (LE)

Due quattordicenni abusano di una coetanea in un bagno

■ **Una ragazzina di 14 anni ha denunciato di essere stata violentata nei bagni della stazione di Maglie, in provincia di Lecce da due coetanei. Sull'episodio, che risale alla fine dello scorso luglio, indaga della Procura per i minorenni di Lecce. I due presunti responsabili sono già stati identificati e sono indagati per violenza sessuale aggravata in concorso. La ragazzina aveva chiesto aiuto alla mamma, che l'ha accompagnata al pronto soccorso, dove sono stati trovati riscontri alla violenza.**

LIBERTÀ SOTTO SCACCO

di **FRANCESCO BORGONOVO**

MORDACCHIA Al centro, Mark Zuckerberg, pentito (a parole?) di aver ceduto al pressing Usa per censurare post sgraditi sul Covid e Hunter Biden. A sinistra, Roberto Speranza: pure a lui Meta offrì di moderare i contenuti sul virus [Getty e Ansa]

Facebook offrì anche a Speranza di «ripulire» i contenuti sgraditi

Nel 2020, il re dei diktat annunciò un «accordo» con le piattaforme: «Rinvieranno alla pagina del ministero» Ora si scopre che non fu firmata alcuna intesa, ma il social aveva garantito alle autorità la sua collaborazione

Lo avevamo previsto e puntualmente è accaduto. Il fatto che **Mark Zuckerberg**, fondatore di Facebook e signore di Meta, abbia annunciato di aver censurato negli anni bui della pandemia tutte le voci critiche sul Covid - comprese quelle umoristiche e satiriche - su pressione del governo americano (leggasi **Joe Biden**) qui da noi è passato di fatto sotto silenzio. Non stupisce: che l'ammissione di **Zuck** susciti un potente imbarazzo anche in Italia è più che comprensibile. Durante la pandemia, infatti, la grandissima parte per non dire la totalità dei nostri campioni della libera informazione si è volontariamente piegata e ha accettato di diffondere i comunicati di regime senza darsi pena di ricercare un minimo di verità. Ora il velo di ipocrisia è definitivamente sollevato, e si conferma che i nostri media hanno collaborato alla più spudorata operazione di controllo sociale e compressione della libertà di informazione del dopoguerra. Una operazione a cui pure le istituzioni non furono estranee.

Se **Zuckerberg** ha chiarito quali fossero i suoi rapporti con il governo americano (loro chiedevano di cancellare le notizie, lui obbediva), è leggermente meno chiaro quali fossero i rapporti tra Facebook e il nostro esecutivo, in particolare il ministero della Salute guidato all'epoca da **Roberto Speranza**. Rapporti che oggi, alla luce delle uscite del capo di Meta, meritano di essere indagati, magari pure dalla Commissione di inchiesta Covid.

Ricostruire come siano andate le cose non è semplicissimo, in realtà, anche perché tutto si è svolto in maniera abbastanza opaca. Di certo c'è che il 7 febbraio del 2020 **Roberto Speranza** annunciò di avere stretto accordi con le principali piattaforme digitali per impedire la diffusione di fake news e notizie fuorvianti (o, meglio, quelle che lui reputava tali). Il testo del comunicato ufficiale è ancora visibile online ed è il seguente: «"Accordo fatto con Facebook. Da oggi ogni ricerca sul coronavirus suggerirà di visitare il sito del ministero della Salute. La corretta informazione è parte della prevenzione". Questo il commento del ministro della salute Roberto Speranza sull'iniziativa realizzata in collaborazione con il popolare social network».

> *«Cominciò Twitter, gli altri seguirono a ruota. E al dicastero fummo contenti»*

Qualche giorno dopo, il 29 febbraio del 2020, apparve sul sito del ministero della Salute un altro comunicato: «In queste ore non facili è importante la corretta informazione. Google, con le sue ricerche, e YouTube, con i suoi video, possono far emergere notizie affidabili», dichiarava **Speranza**. «Per questo è utile l'accordo fatto con il ministero della Salute: ora le due piattaforme indirizzeranno verso il nostro sito tutti gli utenti che cercheranno notizie sul nuovo coronavirus». Il ministero informava anche che «è già disponibile in cima ai risultati di YouTube per ricerche correlate al coronavirus e in corrispondenza di video rilevanti, un pannello informativo in italiano che indirizzerà i visitatori alla pagina dedicata sul sito del ministero della Salute. Il pannello informativo è visibile per gli utenti che hanno impostato l'italiano come lingua sulla piattaforma».

I responsabili della Salute, a fine febbraio 2020, fornivano ulteriori dettagli interessanti: «Già nei giorni scorsi il ministero della Salute ha stretto accordi con i rappresentanti di Facebook Italia e di Twitter per suggerire agli utenti che cercano notizie sul nuovo coronavirus il sito del ministero».

Speranza, dal canto suo, dichiarava soddisfatto: «Continuiamo a lavorare perché anche sui social le informazioni siano corrette e non influenzate dalle troppe fake news». Insomma, il ministro disse agli italiani di aver stretto accordi con Google, Facebook e Twitter al fine di bloccare le (presunte) fake news sul Covid.

Tuttavia i dettagli di questi accordi con le piattaforme non sono mai stati resi noti fino in fondo, almeno finora. Nel 2023 fu l'esperto di comunicazione **Robert Lingard** a presentare alla direzione generale della Prevenzione sanitaria del ministero della Salute una richiesta di accesso agli atti con un obiettivo molto preciso. Nella richiesta, la direzione Prevenzione veniva sollecitata a esibire «tutta la documentazione inerente gli accordi tra il ministero della Salute e le piattaforme social, nella fattispecie Facebook, Twitter e YouTube, durante la prima ondata pandemica da Covid 19». Gli fu risposto che nel 2020 il ministero aveva accettato da Google e YouTube l'offerta di spazi gratuiti per promuovere l'informazione ufficiale sul Covid. Decisamente più nebulosa la risposta riguardante i legami con

> *L'informazione venne manipolata insieme a soggetti privati senza fissare alcun paletto*

Facebook e Twitter. Il direttore generale della Comunicazione, dottor **Sergio Iavicoli**, risposte ufficialmente a **Lingard** che «per quanto di competenza, si rappresenta che, durante la prima ondata della pandemia da Covid-19, le piattaforme Facebook e Twitter hanno manifestato per le vie brevi all'amministrazione la volontà di collaborare a titolo gratuito al fine di ottimizzare l'informazione istituzionale sull'emergenza allora in atto, fornita dal ministero della Salute verso gli utenti del Web; non risulta agli atti documentazione in merito a eventuali accordi formalizzati in tal senso».

Interessante vero? **Speranza** si vantò di avere stretto accordi con Facebook e Twitter (annunciati il 7 febbraio del 2020) ma di tali accordi al ministero non c'era traccia. Si sapeva solo che Facebook aveva proposto «per le vie brevi» di collaborare al controllo dei contenuti.

Quindi che accordi furono stretti, se furono stretti? Beh, adesso possiamo dire che non fu firmato alcun accordo. Contattati telefonicamente dalla *Verità*, sia il direttore generale della Comunicazione, **Sergio Iavicoli**, sia **Cesare Buquicchio**, capo ufficio stampa del ministero della Salute dal 2019 al 2022, ci hanno fornito la medesima versione. Furono le piattaforme a proporre al ministero di collaborare. «Fu una loro iniziativa, visto che

---

di **ALESSANDRO RICO**

I giornali oscurano la confessione

Chi ha diffuso per anni le bufale ufficiali sul Covid ignora la lettera di Zuckerberg Il «Corriere» tace, trafiletti sulle testate di Gedi. Sui siti la notizia è quasi introvabile

La lettera di **Mark Zuckerberg**? Quale? La censura online? Quando? Le colpe di **Kamala Harris**? Sul serio? I giornali italiani sembrano non aver visto né sentito nulla. Ieri, andando in edicola, bisognava sforzarsi per trovare la bombastica notizia della confessione del fondatore di Facebook, contenuta in una missiva al repubblicano **Jim Jordan**, capo della commissione Giustizia della Camera Usa. Il magnate ha svelato le pressioni dell'amministrazione Biden affinché la piattaforma cancellasse contenuti sgraditi e addirittura satirici sul Covid, nonché i post sui guai del figlio del presidente. Eppure, già nella giornata di martedì, sui siti dei principali quotidiani, si doveva scorrere un bel po' con il mouse prima di imbattersi in un resoconto. Ieri, online, gli articoli erano già pressoché scomparsi. Il peggio, però, la nostra stampa l'ha dato nelle versioni cartacee.

Sul *Corriere*, ad esempio, non c'era manco un rigo su **Zuck**. Paura di danneggiare la candidata dem alla Casa Bianca, dopo che tante lingue sono state intinte nell'inchiostro per tesserne le lodi sperticate? Mah. D'accordo che c'è una grottesca deferenza nei confronti dell'avversaria di **Donald Trump**, ma gli italiani non votano mica in America. Ormai, nemmeno **Joe Biden** è più un intoccabile: forse, ai lettori sarebbe interessato scoprire che, negli Stati Uniti, non si poteva discutere su Facebook delle foto compromettenti scoperte nel pc del rampollo Hunter. E sarebbero rimasti ancor più sbalorditi nell'apprendere che la scure dell'algoritmo si abbatteva non solamente su palesi menzogne, ma altresì su contenuti che, «con il senno di poi e con nuove informazioni», ha detto **Zuckerberg**, non era giusto oscurare. L'unica campana che era lecito ascoltare, durante la pandemia, era quella pro divieti e pro vaccini.

Esattamente come Meta, i giornali italiani hanno fatto da cassa di risonanza per sciocchezze tipo quella di **Mario Draghi** sul green pass e la «garanzia di trovarsi tra persone non contagiose». Adesso si vergognano un po'. Così, il *Messaggero* non si è spinto oltre il taglio basso. *Il Foglio*, dove pure **Giuliano Ferrara** espresse qualche perplessità sul certificato verde, ha glissato. Idem *Il Sole24Ore* e *Avvenire*. L'organo ufficiale della Cei era quello sul quale veniva definito «eticamente inaccettabile» (scritto in corsivo, per enfatizzarlo) rifiutare il vaccino, poiché esso «contrasta la diffusione del virus, impedendo o anche solo limitando i contagi e le letali conseguenze». Erano le frottole che **Roberto Speranza** e soci volevano fossero raccontate a reti unificate. Non sappiamo se partissero veline dal ministero o da Palazzo Chigi. Sappiamo, invece, che il governo Usa chiese a Facebook di censurare e Facebook obbedì.

Eppure, sulla *Stampa*, che si è limitata a un trafiletto

DEPUTATO DEL GOP Jim Jordan guida la commissione Giustizia [Ansa]

girava tanta disinformazione», ci dice **Buquicchio**. «Inizialmente fu Twitter, con cui c'erano state collaborazioni su altri temi. Ogni volta che si cercavano parole come virus cinese, coronavirus o polmonite appariva un pop up che rimandava al sito del ministero. Sulla scorta di questa iniziativa si associarono Facebook, YouTube e altri. Noi fummo felici di questo ed è stato anche stimato che poi tante delle ricerche fatte all'epoca sono effettivamente finite sul sito del ministero e si è ridotta la disinformazione. Anche con Facebook funzionava così: appariva un pop up che rinviava alla pagina ufficiale. Quanto alla rimozione di contenuti, quella l'hanno fatta le piattaforme di loro iniziativa».

Ecco come è andata. Mentre riceveva pressioni dal governo Usa per censurare le informazioni sgradite, Facebook ha offerto i suoi servigi anche al governo italiano, provvedendo a indirizzare parte delle ricerche degli utenti sulla pagina ufficiale del ministero. Tutto questo, però, è avvenuto senza che ci fossero accordi scritti. Si è trattato insomma di una operazione informale. **Speranza** la pubblicizzò vendendola come una grande mossa politica, quasi come un suo successo personale. Ma non mise nulla nero su bianco: dopo una amabile chiacchierata le piattaforme si misero a influenzare le ricerche con il benestare del ministero. In una democrazia, però, le cose dovrebbero funzionare in modo diverso. Se si scende a patti con un privato per tentare di orientare l'opinione pubblica, allora si dovrebbero fissare chiaramente i limiti di tali patti, che dovrebbero essere trasparenti e pubblici. La libertà di opinione e la libertà di informazione sono beni preziosi, e un ministro non dovrebbe poterli manipolare a piacimento sulla base di qualche conversazione con i rappresentanti di aziende private. Questo ha fatto **Roberto Speranza**, e qualcuno dovrebbe chiedergliene conto in sede istituzionale.

sullo «schiaffo» di **Zuckerberg** alla Casa Bianca, il papà dei social media passa più per vittima che per correo. Manco avesse alzato le barricate per difendere la libertà di Internet, anziché piegarsi ai diktat di **Biden**. Il giornale torinese ha poi citato i Twitter files, dimenticando di precisare un dettaglio rilevante: era stato l'ex proprietario, **Jack Dorsey**, a sbianchettare a tutto spiano i post indigesti. La subdola operazione di «pulizia» era stata denunciata dal successivo acquirente, **Elon Musk**, che ha appunto pubblicato i «files» sulla mordacchia, prima di scendere in campo a sostegno di **Trump**.

Ha scelto di mantenere il profilo basso anche *Repubblica*. L'altro quotidiano del gruppo Gedi, con un boxino di una manciata di battute, ha fatto poco meglio della creatura dell'ex editore **Carlo De Benedetti**, il *Domani*, completamente disinteressato alla storia. Ma persino nell'area del centrodestra, qualcuno ha preferito dedicare meno spazio possibile alla lettera di **Zuckerberg** a **Jordan**.

È il caso del *Giornale*. In prima, per la verità, un pezzo sulla censura compariva; solo che si riferiva alla fissa dell'Europa per l'islamofobia. A occuparsi della censura sui social ci ha pensato **Carlo Lottieri**, relegato tra i commenti a pagina 18. Non ci si doveva aspettare di più: la testata è diretta dall'uomo che, quando era al timone di *Libero*, accusò noi di essere i «mandanti precisi» delle aggressioni dei no green pass. *La Verità* venne bacchettata perché, opponendosi al regimetto sanitario, sarebbe andata «a caccia di un pugno di copie in più». Di sicuro, chi nasconde le notizie, alla lunga finisce per vendere qualche copia in meno.

Con la norma sul digitale sarà l'Europa a imporre le stesse censure di Meta

Grazie al Dsa, la Commissione può esigere di «moderare» i post in caso di «crisi» Intanto, il patron di Fb si pente a parole: non risulta che l'algoritmo sia stato cambiato

di **CAMILLA CONTI**

■ Nella sua lettera inviata alla Camera dei rappresentanti Usa, il fondatore e patron di Meta, **Mark Zuckerberg**, ha rivelato le pressioni ricevute dall'amministrazione Biden affinché la piattaforma che gestisce anche Facebook, Instagram e Whatsapp, censurasse i contenuti relativi al Covid nel 2021. Parliamo di oltre 20 milioni di post rimossi a livello globale per aver violato le policy sulla presunta disinformazione, nonché più di 3.000 account, pagine e gruppi. Le pressioni ricevute da Meta avrebbero, inoltre, riguardato l'oscuramento di notizie sul figlio di **Joe Biden**, Hunter, in vista delle elezioni 2020, con il coinvolgimento dell'Fbi.

«Credo che la pressione del governo fosse sbagliata e mi dispiace che non siamo stati più espliciti al riguardo», è stato il blando mea culpa di **Zuckerberg**. «Penso anche che abbiamo fatto delle scelte che, con il senno di poi e con nuove informazioni, non faremmo oggi», ha detto, senza entrare nei dettagli. «Siamo pronti a reagire se dovesse succedere di nuovo qualcosa del genere». Sarà, non è però chiaro se il pentimento sia solo a parole o anche nei fatti. Vorremmo, infatti, capire se Meta sia davvero intervenuta modificando gli algoritmi, se questi interventi sono stati poi corretti e come sia avvenuta - o stia ancora avvenendo - la moderazione dei contenuti sulle grandi piattaforme social gestite dal colosso americano. Meta ha «sistemato» gli algoritmi per i servizi offerti in Europa, e quindi anche in Italia, oppure no?

IL REGOLAMENTO

Intanto, interpellata da *Politico* sulla questione, la Casa Bianca ha affermato che «di fronte a una pandemia mortale, questa amministrazione ha incoraggiato azioni responsabili per proteggere la salute e la sicurezza pubblica. Crediamo che le aziende tecnologiche e gli altri attori privati dovrebbero tenere conto degli effetti che le loro azioni hanno sul popolo americano, pur prendendo decisioni indipendenti sulle informazioni che presentano». Come dimostra l'outing di **Zuckerberg** e la reazione di Washington, negli Usa è stato applicato lo stesso sistema previsto anche in Europa con l'introduzione del Digital services act (Dsa), il regolamento sui servizi digitali preparato dalla Commissione Ue ed entrato pienamente in vigore a febbraio. Cosa si legge, infatti, a pagina 25 del testo del Dsa? «In tempi di crisi, potrebbe essere necessario adottare con urgenza determinate misure specifiche da parte dei fornitori di piattaforme online di dimensioni molto grandi, oltre alle misure che adotterebbero in considerazione degli altri obblighi che incombono loro a norma del presente regolamento», riporta il testo. A tale riguardo, viene specificato, «si dovrebbe considerare che si verifichi una crisi quando si verificano circostanze eccezionali che possano comportare una minaccia grave per la sicurezza pubblica o la salute pubblica nell'Unione o in parti significative della stessa. Tali crisi potrebbero derivare da conflitti armati o atti di terrorismo, compresi conflitti o atti di terrorismo emergenti, catastrofi naturali quali terremoti e uragani, nonché», ed eccoci al punto, «pandemie e altre gravi minacce per la salute pubblica a carattere transfrontaliero». La Commissione, viene aggiunto, «dovrebbe poter chiedere ai prestatori di piattaforme online di dimensioni molto grandi e ai prestatori di motori di ricerca online di dimensioni molto grandi, su raccomandazione del comitato europeo per i servizi digitali, di avviare con urgenza una risposta alle crisi». Quali misure? Ad esempio, «l'adeguamento dei processi di moderazione dei contenuti e l'aumento delle risorse destinate» a essi, «l'adeguamento delle condizioni generali, i sistemi algoritmici e i sistemi pubblicitari pertinenti, l'ulteriore intensificazione della cooperazione con i segnalatori attendibili, l'adozione di misure di sensibilizzazione, la promozione di informazioni affidabili e l'adeguamento della progettazione delle loro interfacce online».

C'È DI MEZZO LA POLIZIA

In pratica, la Commissione potrà decidere che cosa potrà essere scritto e che cosa no. Dove, e soprattutto, che livello di visibilità potrà avere. A far scattare la tenaglia non saranno solo le istituzioni preposte, ma anche i «segnalatori attendibili» (ma attendibili secondo chi?) con il potere di segnalare contenuti illeciti. Per sorvegliare la rete degli algoritmi, Bruxelles conta inoltre sull'aiuto del Centro europeo per lo studio degli algoritmi, (Ecat), avviato a Siviglia, sull'Europol (l'agenzia di polizia comunitaria), sul ruolo delle autorità locali come l'Agcom e poi su una rete di professionisti, ricercatori e centri studi.

Intanto, se il governo americano è riuscito a costringere un colosso finanziario come Meta a cancellare o limitare milioni di post in tema Covid (e non solo), riesce difficile pensare che invece gli altri media abbiano operato in un clima di assoluta imparzialità. E lo strano disinteresse per la notizia mostrato ieri da gran parte della stampa e tv anche italiana alimenta il sospetto.

VIGILANTI I due commissari Ue uscenti che hanno proposto il Digital services act: a destra, il francese Thierry Breton, responsabile del Mercato interno; sotto, la danese Margrethe Vestager, che si occupa di Concorrenza. Ai sensi del Dsa, in caso di pandemie e guerre, Bruxelles può imporre ai social di «moderare» i contenuti [Ansa]

➤ LIBERTÀ SOTTO SCACCO

Macron voleva Telegram a Parigi Durov accusato pure di violenza

Nel 2018 il capo dello Stato chiese al manager di spostare la società. E spunta un'indagine per abusi su uno dei figli

di **ALESSANDRO DA ROLD**

■ Rinchiuso su un minibus blu e scortato da ben 6 macchine della gendarmeria francese, con una sicurezza simile a quella di un vero e proprio «monarca digitale». È in questo modo che **Pavel Durov**, il fondatore di Telegram arrestato sabato scorso, è stato scortato ieri per le strade di Parigi dalla cella di detenzione dell'Ofmin (l'ufficio giudiziario contro la pedopornografia) fino al tribunale francese. Mentre hacker e attivisti continuano a colpire siti istituzionali francesi per chiederne la liberazione, a **Durov** nei giorni di detenzione non è stato permesso di vedere la televisione né di leggere i giornali. Si sta consumando il primo vero scontro tra una nazione democratica (la Francia) e uno dei principali Re di dati e comunicazioni, come lo sono anche **Elon Musk** (patron di X), lo stesso Marck Zuckerber di Meta (che di recente ha ammesso le pressioni del governo Usa di **Joe Biden** per censurare le notizie sul Covid) o **Moxie Marlinspike** di Signal. Ora Durov si ritrova incriminato per 12 capi d'accusa. Al momento di andare in stampa il fondatore di Telegram era ancora sotto interrogatorio da parte dei giudici francesi, che devono decidere se incriminarlo o lasciarlo libero.

Nel frattempo fuori dal palazzo di Giustizia si è radunata una piccola folla di manifestanti. A quanto pare l'indagine su di lui sarebbe nata pochi mesi fa. Gli investigatori francesi stavano indagando sul caso di uno sconosciuto che distribuiva materiale pedopornografico proprio su Telegram. Per questo motivo le autorità transalpine hanno chiesto aiuto alla piattaforma criptata per proseguire nelle indagini, ma non hanno ricevuto alcuna risposta né collaborazione. Da qui sarebbe partita l'indagine nata il 25 marzo scorso seguita da un mandato d'arresto, con accuse che variano dal possesso alla distribuzione di immagini pornografiche di minori», che non riguarderebbe solo Pavel, ma anche il fratello Nikolai e il vicepresidente di Telegram **Ilya Perekopsky**. Anche se ieri le autorità francesi hanno voluto specificare all'agenzia russa Ria Novosti che l'unico sottoposto a indagini è Pavel. Indagini richiamano altre indagini. E così ieri tramite *Forbes* si è scoperto che il fondatore di Telegram è sotto indagine e ricercato anche in Svizzera.

È stato denunciato nel marzo del 2023 dall'ex moglie **Irina Bolgar** per aver abusato di uno dei loro figli. La denuncia è arrivata dopo che **Durov** aveva interrotto il pagamento degli alimenti, circa 150.000 euro al mese. La situazione del creatore della piattaforma criptata inizia a diventare sempre più complessa, soprattutto a Mosca. Ieri il *Wall Street Journal* ha raccontato che Pavel e il presidente francese **Emmanuel Macron** si conoscono da tempo. Anzi, in un pranzo nel 2018 il presidente francese lo aveva invitato a trasferire la sede di Telegram a Parigi ma l'imprenditore di origine russa aveva deciso di rifiutare. **Macron**, a quanto si legge sul quotidiano statunitense, ipotizzò persino di concedergli la cittadinanza francese che poi ha ottenuto nel 2021. Del Resto, già nel 2017 gli 007 d'oltralpe avevano preso di mira **Durov** in un'operazione congiunta con gli Emirati Arabi Uniti per hackerare il suo iPhone. La sicurezza francese era preoccupata per l'uso di Telegram da parte dello Stato islamico. L'operazione in codice fu denominata «Purple Music».

FOTOGENICI In alto Pavel Durov, fondatore di Telegram, a sinistra la sua fidanzata Julia Vavilova

Da anni i governi hanno rapporti difficili con Telegram anche perché sui canali della piattaforma criptata circola di tutto e non è possibile controllarla. Le denunce dei tribunali e le richieste di collaborazione da parte della giustizia si sono moltiplicate sempre di più negli ultimi anni. Nel 2022 proprio il vicepresidente **Perekospky** aveva dovuto incontrare l'ex presidente **Jair Bolsonaro** in Brasile dopo che una corte di giustizia aveva deciso di bloccare Telegram che poi fu riavviato. In Spagna nei mesi scorsi un giudice spagnolo ha vietato l'app nel Paese dopo che quattro dei principali gruppi -Mediaset, Atresmedia, Movistar ed Egeda - hanno denunciato Telegram per violazione di diritto d'autore. Poi la sentenza è stata annullata. In Norvegia Telegram è considerato una minaccia per la sicurezza nazionale, tanto che è stato vietato (insieme con Tik Tok) a politici e ministri. In Russia l'applicazione era stata fermata nel 2018, ma poi ha preso sempre più piede tanto che ora viene usata anche sul campo di battaglia in Ucraina. Telegram sostiene di essere conforme al Digital Services Act dell'Unione europea, ma i problemi restano. Anche perché stati come Francia e Gran Bretagna, tramite il Pall mall process, vogliono avere sempre più il controllo del web.

Dalla Russia continuano ad arrivare inviti a condannare la situazione in cui si trova **Durov**. Ma dopo l'avvertimento del capo dei servizi di intelligence russi per l'estero, **Sergei Naryshkin** (che ha detto che il fondatore di Telegram non fornirà informazioni sensibili all'occidente), ieri sul quotidiano online *Meduza* si riportavano le parole di un funzionario dell'amministrazione di **Vladimir Putin**. «Una persona che si rifiuta di collaborare con l'Fsb non è un patriota e non può essere un eroe», facendo riferimento a quanto **Durov** si rifiutò di collaborare con i servizi segreti russi.

Il presidente è sempre più isolato

Per il predecessore François Hollande (che punta al ruolo di premier) l'inquilino dell'Eliseo ha fatto «gravi errori istituzionali». Consultazioni ancora in corso

di **MATTEO GHISALBERTI**

■ Il *feuilleton* della Francia senza governo, dopo oltre un mese e mezzo dalle elezioni, continua ad animare la fine dell'estate al di là delle Alpi. Ieri è tornato a farsi vivo l'ex presidente della Repubblica, ora deputato semplice della Corrèze, **François Hollande**. In un'intervista concessa al settimanale *Le Point*, l'ex capo di Stato ed esponente socialista, ha detto che **Emmanuel Macron** ha commesso un «errore istituzionale» quando ha censurato la candidata premier del Nouveau front populaire (Nfp) **Lucie Castets**. Poi **Hollande** ne ha approfittato, senza quasi nascondersi, per autocandidarsi alla guida del futuro esecutivo. «Per governare con tutte le anime della sinistra» ha dichiarato il predecessore di **Macron** «serve che vengano rispettate almeno due condizioni, oltre al voto dei francesi: che la direzione del governo sia socialista» e che «questa unione segua una linea di apertura capace di raggiungere dei compromessi e che sia favorevole alla costruzione europea». Le parole dell'ex presidente francese sono state salutate dalla leader dei verdi **Marine Tondelier** che ha apprezzato «il **François Hollande** che ci piace: solido, popolare, dell'Nfp».

Sempre da sinistra anche ieri sono stati lanciati strali contro **Macron**. I deputati comunisti hanno accusato l'inquilino dell'Eliseo di aver operato una «negazione della democrazia» e chiesto una sessione straordinaria dell'Assemblea nazionale. Invece **François Ruffin**, deputato dissidente de La France insoumise, ha paragonato **Macron** a **Machiavelli** e al **Re Sole**.

Nel frattempo il capo dello Stato ha ricevuto i rappresentanti dei Républicains (Lr) che alle legislative non si sono alleati a **Marine Le Pen** e al suo Rassemblement national. L'intento di **Macron** è probabilmente quello di forzare la mano agli Lr dopo aver chiuso la porta all'ipotesi di un governo sostenuto dal Nouveau front populaire. Ma la ciambella sembra non essergli riuscita con il buco visto che, dopo il passaggio al palazzo presidenziale, il leader Lr **Laurent Wauquiez** ha parlato di un «incontro deludente». Un'altra sua collega di partito, **Annie Genevard** ha aggiunto che i Républicains non sono interessati a sostenere un governo che punti a continuare la politica del *en même temps* che **Emmanuel Macron** sta conducendo da sette anni. Una politica che, in italiano potremmo definire come «un colpo alla botte e uno al cerchio», alternando provvedimenti cari alla sinistra e alla destra. Tra i macronisti provenienti dalla destra c'è chi, come il ministro della cultura uscente **Rachida Dati**, scalpita per un accordo con gli Lr. Ma, come detto, questi ultimi non sono disponibili a diventare delle marionette manovrate da **Macron**. La situazione politica francese resta dunque molto confusa. Va ricordato che l'Nfp intende presentare una mozione di destituzione contro il capo dello Stato. Ma questa ha pochissime possibilità di concretizzarsi. Tuttavia, con il passare dei giorni, anche **Macron** potrebbe ritrovarsi a fare i conti con delle critiche sempre più virulente per il suo atteggiamento. Certamente la Costituzione, creata su misura dal generale **Charles de Gaulle**, gli riconosce molti (forse troppi) poteri, tuttavia tra qualche settimana si dovrà iniziare a discutere della finanziaria e **Macron** non potrà lasciare la Francia senza un governo all'infinito. Qualcuno potrebbe arrivare a chiedergli di dimettersi ma è anche probabile che, nel giro di 12 mesi, il presidente decida di sciogliere nuovamente l'Assemblea nazionale come previsto dalla legge suprema francese. Chi pensava che l'Italia fosse un Paese ingovernabile dovrà ricredersi perché in Francia *rien ne va plus*.

IN AFFANNO Emmanuel Macron, presidente della Francia [Epa]

AMBIENTE E POVERTÀ

Educazione ecologista: sparare ai petrolieri

In un videogame finanziato anche dal governo tedesco, dei «guardiani green» devono eliminare con pistole laser dei perfidi inquinatori. Eppure questa violenza è incoraggiata, mentre il mio canale Youtube è stato cancellato per incitamento all'odio

Segue dalla prima pagina

di **FRANCO BATTAGLIA**

(...) climaticodiffonderebbe odio. (In realtà, anche se non posso dire come, riesco ad accedervi lo stesso: non mi faccio certo sopraffare dalla loro sciocca Ia).

Senonché a partire dall'autunno prossimo, fra pochi giorni, i nostri ragazzi e gli appassionati di video giochi potranno acquistare l'ultimo grido di realtà virtuale sul mercato: si chiama *Green-guardians-VR*. Dura quasi mezz'ora, è suggerito ai giovani dai 14 ai 25 anni, e promette di far sperimentare «come mai prima d'ora il giornalismo *(sic!)* climatico», con lavoro di squadra, azione e - a quanto pare, ma vedremo fra breve - umorismo. L'obiettivo è dare un contributo per «salvare il pianeta», perché giocando «si impara a riconoscere le notizie false e a smascherare le mega-corporazioni». Il gioco affronta «le conseguenze che la disinformazione mirata sul cambiamento climatico - ad esempio da parte di grandi aziende - può avere, e quanto sia importante distinguere i fatti dalla finzione».

Ma veniamo alla parte «priva» d'odio. I negazionisti sono personificati dalla «*Environment venture income league*» che in inglese non significa nulla, ma sono le uniche quattro parole che gli inventori del video-gioco son stati capaci di metter insieme per formare l'acronimo «Evil», cioè «Male». Gli eroi, paladini della non violenza, nel gioco devono uccidere - fatemelo ripetere: uccidere - con pistole-laser i negazionisti climatici. Nel gioco - che è stato finanziato dal governo tedesco - il «Male» sono quelli che usano combustibili fossili e si nutrono alle poppe di una Terra che anziché latte producono petrolio, che è anche il liquido ciò che scorre nelle vene di tutti.

L'uso dell'energia - che nella realtà è ciò che dà benessere ed è a fondamento della nostra civiltà - è la prima azione dei cattivi, e per questo essi meritano la morte. La lettera «i» della parola «Evil» è graficamente rappresentata dalla torre di raffreddamento di un impianto nucleare, col puntino a mo' di nuvolette di fumo multicolorato, presumibilmente pestilenziale (ecchissenefrega se nella realtà quel fumo è vapore acqueo purissimo).

Il videogioco mi rammenta una iniziativa pubblicitaria del 2010, quando il governo britannico annunciava l'iniziativa di voler ridurre le emissioni di CO2 del 10%. L'iniziativa era chiamata «ten-ten» (10:10), e immagino che si fosse stati nel 2009 l'impegno di riduzioni sarebbe stato del 9% e del 13% si fosse stati nel 2013. Incapaci di andar oltre la rima baciata, furono però capaci di promuovere il proposito producendo un video, un corto-metraggio titolato «*No pressure*», ove una maestrina elementare, molto dolce e dalla voce rassicurante - quel che ci vuole coi bambini - incoraggia in classe i pargoli a contribuire alla campagna «ten-ten». Dopo il pistolotto sull'importanza della campagna, la maestra chiede ai bimbi chi avrebbe dato il proprio contributo e, naturalmente, tutti aderiscono con gioia. Beh, non tutti: due o tre bimbi si dichiarano disinteressati. «Nessun problema», cinguetta rassicurante la maestra, «*no pressure*», pensateci su con calma». Dopo di che, preme un pulsante rosso innescando l'esplosione delle teste dei due o tre dissidenti: letteralmente esplodono in una doccia di sangue che si riversa su tutti gli altri bambini.

Personalmente non mi scandalizzo a fronte di tanta violenza, perdonate il mio cinismo. Osservo solo che quando non si hanno argomenti, una pratica molto in voga è quella di marchiare gli avversari - per esempio additandoli come «negazionisti» - se non direttamente eliminarli, vuoi con pistole-laser o facendogli esplodere la testa.

Ciò che invece lascia perplessi è quanto si stia diffondendo, in ogni campo, il pensiero dei «due pesi e due misure». Per dirne una che passa per la mente: due premi Nobel per la fisica dichiarano che non c'è alcuna emergenza climatica? Stiano zitti perché non sono climatologi. La stessa cosa la dichiara una adolescente usa a marinare la scuola? Tappeti rossi e a momenti le danno il premio Nobel.

Il video «*No pressure*» fu accettato per la pubblicazione da Youtube, che lo rimosse solo dopo vigorose proteste di chi quella violenza non reggeva. Io ce lo avrei lasciato, a testimonianza e memento dei veri sentimenti che animano quelli che possiamo chiamare eco-fascisti. Ma io sono forse un libertario - non saprei - e, comunque, tenderei a lasciar dire a chiunque ciò che vuole, senza censure. Anche perché alcuni cretini si svelano tali proprio quando parlano, e su costoro è meglio non farsi venire alcun dubbio. Rimane il fatto che ambientalisti che fanno esplodere teste o uccidono con pistole-laser sono raffinato «umorismo», mentre «diffonde violenza» uno che agli ambientalisti solo s'attenta a chiedere se essi son sicuri delle idee che sostengono.

L'AZIENDA CHIUDE IL PRIMO SEMESTRE CON UN GIRO D'AFFARI DI 4,16 MILIARDI

LEGO: «MATTONCINI GREEN ENTRO IL 2032, MA COSTERANNO DI PIÙ»

Lego chiude il primo semestre di quest'anno con un giro d'affari di 4,16 miliardi di euro. L'utile è cresciuto del 16% rispetto allo scorso anno. L'azienda ha anche annunciato la produzione di mattoncini green entro il 2032, con materie prime molto più costose ***(nella foto Ansa, un'opera di Nathan Sawaya realizzata in mattoncini Lego).***

Talebani verdi contro le low cost «È sbagliato incentivare i voli»

Nel mirino i pacchetti che permettono viaggi illimitati pagando un canone fisso

di **LAURA DELLA PASQUA**

Gli ambientalisti hanno un nuovo nemico: le low cost, e in particolare le offerte di voli a prezzi stracciati. L'operazione lanciata da Wizzair, «All you can fly», ha mandato in fibrillazione gli attivisti green. La formula proposta dal vettore (un abbonamento iniziale da 49 euro, poi salito a 599 euro che permette di prenotare tutti i voli senza costi aggiuntivi, o quasi) ha avuto un'accoglienza entusiasta dal mercato, incassando la vendita di 10.000 posti nel giro di pochi giorni. Ma anche mandando in fumo le recenti campagne ecologiste contro gli spostamenti aerei. A quanto pare, quando si tratta di risparmiare, i consumatori sono veloci a mollare l'ideologia green. E questo non va giù alle associazioni ambientaliste. «Volare non è un buffet all you can eat» ha commentato stizzito il direttore del settore aviazione della Ong green, Transport & Environment, **Jo Dardenne**. «Come si possono prendere sul serio gli impegni delle compagnie aeree per la neutralità climatica quando continuano a promuovere una crescita insostenibile del traffico, offrendo dubbie soluzioni economiche per volare su jet inquinanti?» Ha aggiunto rincarando la dose come riportato dal sito *Politico*. Secondo **Dardenne** «i programmi frequent flyer sono responsabili della crescita dell'aviazione, illudendo i passeggeri che non esista il problema della crisi climatica».

Gli ha fatto eco l'organizzazione inglese, Possible, impegnata in campagne per ridurre le emissioni di Co2 e per promuovere le fonti energetiche rinnovabili che ha definito l'operazione di Wizzair «totalmente grottesca e profondamente stupida». **Alethea Warrington**, la responsabile per le campagne sul clima dell'organizzazione, si è scagliata anche contro Ryanair e i suoi programmi di fedeltà per premiare i passeggeri che volano con più frequenza. Secondo la manager i governi dovrebbero intervenire per «vietare» queste forme di incentivazione ai voli.

In sintesi significa attuare una politica che incentivi l'aumento dei prezzi dei biglietti in modo da rendere meno accessibili gli spostamenti aerei. Questi dovrebbero tornare ad essere un privilegio per pochi ricchi. Alla faccia anche dell'aumento del turismo come veicolo di ricchezza. In definitiva si torna sempre a quella «decrescita felice» tanto cara agli attivisti green.

I movimenti ecologisti restano scettici sulle politiche della maggior parte delle compagnie aeree europee che prevedono la riduzione nel medio e lungo termine delle emissioni, e reclamano interventi più stringenti chiamando in causa i governi.

«È un problema serio che l'aviazione abbia una tassazione bassa e che il costo di un volo non rifletta le emissioni alle stelle o il danno reale che causa al clima e alle persone che soffrono condizioni meteo estreme. L'aviazione non paga alcuna tassa sul carburante per tutto il cherosene che brucia», ha arringato la **Warrington** di Possible. Secondo l'attivista i frequent flyer dovrebbero essere soggetti ad un'imposta tale da «penalizzarli» come dovrebbero essere «vietati» i programmi che portano «a una crescita dell'industria dell'aeronautica».

Sono cadute nel vuoto le risposte della Wizzair che con logica inattaccabile, ha fatto notare come il programma «All you can Fly» contribuisca a massimizzare il fattore di carico. Volare con gli aerei pieni, riduce l'impronta di carbonio di ogni passeggero, è la tesi del vettore che non fa una grinza. Poi la compagnia ha ricordato che ha un piano «per ridurre ulteriormente le emissioni di Co2 del 25% per passeggero/chilometro, entro il 2030». Ma a quanto pare non basta.

INTRAPRENDENTE Un aereo dell'ungherese Wizzair [Ansa]

LA PICCOLA «CONCORDIA»

Il Bayesian svela il doppiopesismo dei giudici

Il capitano dello yacht, indagato per la morte di sette persone, resta libero. Per i magistrati non c'è pericolo di fuga nonostante sia neozelandese e viva in Spagna. Mentre Toti, per un'inchiesta sui fondi elettorali, è finito agli arresti finché non si è dimesso

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) dell'autonomia e dell'indipendenza dei magistrati, ogni pm è giudice di sé stesso e nessuno può dirgli cosa fare. Tuttavia, la vicenda del Bayesian, la barca super lusso affondata in Sicilia con parte dei suoi passeggeri, appare incredibile e contribuisce a consolidare, in quella metà degli italiani che guarda con sospetto l'azione delle toghe, il convincimento che spesso i pm agiscano con intenti politici.

Provate a mettere a confronto il caso di **Giovanni Toti**, governatore della Liguria, con quello di **James Cutfield**. Il primo è stato messo ai domiciliari per tre mesi con l'accusa di essersi fatto finanziare le campagne elettorali da un imprenditore portuale al quale avrebbe concesso favori. Da scoprire non c'era nulla, perché i soldi erano regolarmente registrati dal comitato elettorale dello stesso **Toti** e i pagamenti erano avvenuti con regolari bonifici. C'era poco da indagare pure sui rapporti fra il governatore e l'imprenditore, in quanto i colloqui tra i due erano stati registrati per mesi, se non per anni. Tuttavia, con la scusa del pericolo di fuga, di reiterazione del reato e inquinamento delle prove, il presidente ligure è stato ristretto in casa sua fino a che si è dimesso, dando via libera a nuove elezioni.

Nel caso di **Cutfield**, capitano di lungo corso, invece che a 75.000 euro di contributo elettorale, siamo di fronte a sette cadaveri e a un mistero piuttosto fitto. Nonostante ufficialmente a far andare a fondo la barca sia stata una improvvisa tempesta, diversi esperti sostengono che a causare il disastro sia stata l'azione del capitano il quale, invece di mettere in atto alcune manovre per evitare che lo yacht fosse esposto al vento, se ne sarebbe stato tranquillo a dormire, lasciando l'imbarcazione in rada con l'ancora gettata e i portelloni aperti. Così che, appena la burrasca è cominciata, l'acqua ha inondato la sala macchine e reso ingovernabile il vascello. Di qui l'indagine con l'accusa a lui e ai suoi vice di disastro e omicidio colposo, reati gravi, per cui il codice penale prevede pene pesanti, che sommate possono arrivare anche a dieci anni di carcere. Certo, **Cutfield** non rischia di reiterare il reato, visto che il Bayesian è in fondo al mare e che, molto probabilmente, per un po' nessuno lo incaricherà di condurre altri yacht. Ma il resto, l'inquinamento delle prove (potrebbe parlare con altri membri dell'equipaggio) e il pericolo di fuga, cioè espatriare per raggiungere la Nuova Zelanda, Paese dove è nato, o la Spagna, Paese in cui vive, oppure un posto dove non esista un trattato di estradizione con l'Italia, queste sono circostanze possibili. Eppure i magistrati si sono guardati bene dal disporre gli arresti o anche solo dal ritirargli il passaporto, forse convinti dalle lacrime versate da colui che qualcuno ha ribattezzato il nuovo **Schettino**. Un po' come è successo con **Giacomo Bozzoli**, l'imprenditore condannato per aver bruciato lo zio nel forno della sua fabbrica, i pm non si esprimono nei confronti dell'indagato, applicando fino in fondo la Costituzione, che considera innocente chiunque fino a quando non sia intervenuta una sentenza definitiva che dica il contrario.

Tuttavia, se sei un politico questa presunzione di innocenza non funziona. Se sei sospettato di aver incassato dei soldi, anche se li hai dichiarati ufficialmente, devi essere arrestato, perché sei un pericolo pubblico. Se invece sei accusato di aver contribuito con il tuo comportamento a far affogare sette persone, dandotela a gambe appena il mare si è fatto grosso, allora puoi stare tranquillo fino a quando, fra cinque o dieci anni, il processo a tuo carico sarà concluso. Sempre ovviamente che un processo ci sia.

E poi si chiedono perché solo una minoranza di italiani ha fiducia nella magistratura.

BUFERA James Cutfield, capitano della Bayesian [Ansa]

ROMA IN FIAMME

Incendio vicino a Fiumicino Chiusa una pista

Ieri una delle tre piste dell'aeroporto di Fiumicino è rimasta chiusa per diverse ore a causa delle fiamme provocate da un vasto incendio scoppiato in un campo agricolo. «Abbiamo chiuso una pista per permettere agli elicotteri di operare», ha fatto sapere Adr, la società che gestisce lo scalo. In ritardo decine di voli. Alle 18.30 la pista è stata riaperta dopo la conclusione delle attività degli elicotteri. Per spegnere il rogo hanno operato due squadre, un'autobotte e quattro moduli antincendio dei Vigili del fuoco. L'intenso fumo nero era visibile anche dalle piste. Il rogo era partito da via Salvatore Ottolenghi, in zona Monte Carnevale, al confine tra il Comune di Roma e Maccarese, tra la vegetazione all'interno di un terreno incolto di circa 6 ettari. L'area interessata dalle fiamme è stata circoscritta e non sono state coinvolte abitazioni. È tutta l'estate che la Capitale è martoriata dagli incendi. Pochi giorni fa le fiamme divampate sul pratone di Cinecittà hanno provocato quattro feriti gravissimi tra i soccorritori rimasti intrappolati nel loro pick up mentre spegnevano il fuoco. In questo caso è stato aperto un fascicolo visto che la pista più probabile è quella dell'incendio doloso.

ALIMENTAZIONE

Rischio salmonella Richiamati 28 lotti di uova

Il ministero della Salute ha richiamato 28 tipi di uova fresche da allevamento a terra vendute con diversi marchi a scopo cautelativo per il rischio di contaminazione microbiologica, in particolare da salmonella. Tra i marchi coinvolti vi sono Cascina Italia, Smart (vendute da Esselunga), Ovonovo, Delizie dal sole (vendute a Eurospin), Lactis (Parmalat), Latteria Chiuro, Ovonovo, Gesco, Amadori, Conad e Del Campo. Sul sito del ministero della Salute sono riportati i numeri dei lotti interessati. La raccomandazione è quella di non consumare il prodotto e non buttarlo ma di restituirlo al punto vendita in cui è stato acquistato. La salmonellosi è un'infezione gastrointestinale provocata dalla salmonella enterica, una specie batterica che vive nell'intestino di uomini e animali, nel suolo e nelle falde acquifere, che si può contrarre mangiando alimenti contaminati, in particolare carne, pollame e frutti di mare crudi; latte e uova crudi e non pastorizzati; frutta e verdura irrigate con acqua infetta. Provoca febbre, nausea, vomito, problemi intestinali e crampi e può essere pericolosa per soggetti fragili come anziani, donne incinte e bambini.

▶ INVESTIMENTI

Chi sale e chi scende in Borsa Il risiko giova alle banche Ostacoli per chip, alcol e auto

Analisi dei primi sette mesi dell'anno a Piazza Affari. Stellantis paga le difficoltà internazionali del settore. Mentre gli istituti di credito mostrano una netta ripresa

di **DANIELA TURRI**

■ L'andamento dei titoli del settore chip e semiconduttori non è stato uniforme a livello internazionale nel 2024, con performance assai diverse nelle varie aree geografiche. E mentre Taiwan semiconductor, il più grande produttore mondiale di chip (quota di mercato del 61%) ha messo a segno un ottimo +62,3% da inizio anno, Intel ha invece perso il 58,8%. A Piazza Affari Stm ha ceduto sinora il 42,5%: la quotazione in avvio d'anno a 49,02 euro si è rivelata il top, il costante deterioramento del valore del titolo ha toccato 28,19 euro ad agosto. Il debole rialzo delle ultime settimane indica che vi è ancora pressione in vendita per ritorni a 29,7/28,3 euro, a ridosso del supporto settimanale a 27 euro. Reazioni rialziste a 33,5/34 euro; resistenza settimanale a 39,5 (principale a 43 euro). Come illustrato in grafico, col cedimento del supporto il ribasso prosegue per 25/24,5 euro (rischio di toccare 21,5). Il supporto settimanale a 22 euro sostiene la tendenza di medio.

Il settore auto è in crisi un po' ovunque, in Italia è Stellantis a farne le spese: con un avvio d'anno a 21,27 euro e un primo trimestre positivo (+28,5%), il secondo trimestre dava segni di cedimento per poi accentuare il deprezzamento (-49,9% da marzo) col picco di agosto, sceso sino a 13,698 euro. L'elevata volatilità bidirezionale, con gap ribassisti, ha spesso «saltato» gli stop. Si noti come il rialzo luglio 2022-marzo 2024 sia di ampiezza uguale al precedente rialzo giugno 2016-gennaio 2022: le prese di profitto sul massimo di marzo sono state attivate dagli investitori che avevano notato il parallelismo. Importante l'area 13,9/13,2 euro, dove generalmente i grossi operatori posizionano i primi acquisti, in ottica di medio periodo. Valore attuale 15,12 euro; fase che prevede storni a 13,4/12,9 euro e rialzi sui 16,5. Supporto settimanale a 11 euro, resistenza a 20,8.

Il comparto microcircuiti è diviso a livello globale: Taiwan semiconductor ha messo a segno un +62,3%, Intel e Stm sono scesi

Tra i titoli italiani che da inizio anno stanno performando negativamente vi è anche Campari: dai 10,26 euro in avvio d'anno le quotazioni sono salite leggermente a 10,28 euro in febbraio per poi ridiscendere a 7,82 a fine luglio: -23,9% in sette mesi (-39,1% da luglio 2023). Il grafico illustra come il ribasso sia in essere sin dai 12,85 euro di luglio 2023 e come il recente minimo abbia toccato la parte inferiore del canale di oscillazione ribassista attivo dal 2021. Tutta l'area 8/7,5 euro è attrattiva (pullback e ritracciamento), con reazioni rialziste a 8,7 euro e poi sui 9,4. Resistenza settimanale a 10,4 euro (se superata si prosegue per 12 euro). Supporto da monitorare a 5,35 euro (supporto di brevissimo: 7,5 euro). Campari in aprile aveva concluso l'acquisizione di Courvoisier per 1,17 miliardi di dollari cash.

Anche Telecom, titolo presente in moltissimi portafogli nonostante sia da «zerovirgola», ha sviluppato una performance negativa del -32,85% da inizio anno, passando da 0,2942 euro di gennaio a 0,1975 euro di agosto. Attualmente su 0,2369 euro, lateralizza da mesi tra 0,3350 e 0,1600. Ripiegamenti a 0,2/0,18 euro tuttora possibili, evidenziando come la trendline supportiva pluriannuale transiti a quote decisamente inferiori: su 0,1 euro. Su superamento di 0,3350 euro si avrà progressione rialzista per 0,4/0,45 euro, mentre la resistenza settimanale più importante è a 0,6 euro: solo col superamento di tale livello si avrà allungo verso 1 euro.

Esaminiamo inoltre Nexi che, pur avendo effettuato un ottimo recupero in agosto - da 5,055 euro sino a 6,26 -, si trova tuttora sotto i 7,46 euro, valore di inizio anno (-16% a oggi). Il costante ribasso del titolo dai 7,4750 euro di febbraio ai 5,05 di agosto è stato del -31,9%, ma da tale minimo si è avuta una ottima reazione rialzista (doppio minimo pluriannuale). Supporto settimanale a 5 euro e resistenza settimanale a 7,6 delimitano il range di oscillazione da qui a fine anno. Ripiegamenti a 6,05/5,85 euro rientrano nella norma (attenzione a picchi sui 5,2/5,1 euro che corrisponderebbero a triplo minimo pluriannuale, figura di inversione rialzista). Risalite a 6,3 euro/6,6 e poi sui 7,4 euro.

Tra i migliori titoli da inizio 2024 vi sono Unipol (+95%) e i bancari Bper (+81%) e Mps (+75%), tutti e tre coinvolti nel «risiko bancario», partita che vede al centro la privatizzazione di Mps ma anche l'interesse ad accaparrarsi importanti tasselli del settore bancario che - complici varie ristrutturazioni e tassi di interesse a zero - aveva sofferto molto negli ultimi anni ma è ora in netta ripresa. Il semestre ha infatti totalizzato utili complessivi per 13 miliardi (di conseguenza buoni dividendi), generati da Mps, Banco Bpm, Bper, Credem, Crédit agricole Italia, Intesa, Popolare di Sondrio e Unicredit.

Unipol ha iniziato il 2024 a 5,17 euro per poi salire senza storni degni di nota sino a 10,08 euro a luglio (+95% in sette mesi), complice l'incorporazione di Unipolsai. Prezzo attuale sui 9,34 euro. Il grafico indica la necessità di rifiatare: ribassi almeno a 8,8/8,45 euro. La rottura del supporto di breve a 8,4 euro consente prosecuzione per 7,65 (e possibilità di spingersi sotto 7 euro). L'area 9,4/9,9 euro è destinata a prese di profitto per la vicinanza alla zona di resistenza. Supporto principale a 5 euro (i supporti intermedi hanno poca valenza).

Bper, nel cui capitale si è rafforzata Unipol, aveva segnato un ottimo +81% in soli sette mesi (da 3,04 a 5,532 euro in luglio), per poi perdere il 18,7% in quattro sessioni a inizio agosto (minimi a 4,492 euro). Attualmente sui 4,98 euro, prossimo target a 5,3 euro, ribassi a 4,75 e 4,25/3,9 euro. Resistenza a 6,1 euro (se superata prosecuzione per 6,85/7,1 possibili altre estensioni); supporto intermedio a 3,8 euro.

Anche Mps, tra raggruppamenti e iniezioni di liquidità da parte dello Stato negli anni scorsi, sta recuperando: +75,1% nei primi sette mesi (avvio a 3,063, massimi sinora a 5,364 euro). Il grafico illustra come i prezzi siano riusciti a portarsi sopra la trendline ribassista che ne limitava gli apprezzamenti dal 2022, prossimo target a 7/7,1. Ribassi a 4,75/4,35 euro. Supporto settimanale a 3,8 e resistenza a 7,8 ne delimitano l'oscillazione.

Bene Unipol (+95%), Bper (+81%) e Mps (+75%) Centrale il nodo della privatizzazione del Monte. Su pure i cavi di Prysmian

Tra i migliori si pone Unicredit che nei primi sette mesi è salita del +59,65% (da 24,635 a 39,33 euro) per poi cedere il -21% in sole nove sessioni, riportandosi a 30,96 euro. Il rimbalzo a 36,8 euro segnala l'interesse degli investitori per il titolo che sta comunque sviluppando una fase correttiva, con ritorni a 35 e 32,6 euro (test di 30/29 euro). Rialzi a 37,8/38,1 euro ove riappariranno le prese di profitto. Resistenza settimanale a 40 euro, supporto a 30.

Anche Prysmian, azienda leader mondiale nella produzione di cavi per le torri eoliche nonché per sistemi per energia (gas e petrolio) e telecomunicazioni, si distingue per un apprezzamento del +56,4% in sette mesi. Nello specifico da 41,33 euro di inizio anno è salito sino a 64,66 euro; poi la discesa a 52,44 euro di inizio agosto (-18,9% in poche sessioni) quasi totalmente recuperata (oggi siamo a 36,48 euro). Atteso laterale tra 52 e 64 euro: rialzi a 63 euro, ribassi a 56,7/54,6 euro (possibili affondi a 49,60/48,6 euro). Supporto settimanale a 38 euro, principale a 33 euro; resistenza a 65 euro.

LE SFIDE DEL GOVERNO

Verso 12 miliardi di tagli in manovra ma niente interventi sui bonus casa

Il Mef vuole meno tax expenditures e spending review nei ministeri. Però non ci dovrebbero essere sforbiciate sugli immobili, tanto meno retroattive. Pensioni: Fi chiede minime a 1.000 euro, la Lega non molla Quota 41

di **CLAUDIO ANTONELLI**

Domani il D-day per indicare il nome del commissario italiano in Ue. Difficile che si scappi dalla figura di **Raffaele Fitto**, capace di gestire il Pnrr e già dotato delle relazioni e dei contatti (a lui si deve nei tempi addietro l'organizzazione attorno a Ecr), mentre persiste l'incognita sulle future nomine Rai. Da qui non scapperà dunque il primo cdm dopo la pausa estiva. Mentre potrebbero rimanere delusi tutti coloro che si aspettano una sorta di legge finanziaria cotta e mangiata. Il governo infatti dovrà mandare in Ue il piano strutturale di bilancio entro il 20 settembre. Uscirà da un apposito cdm previsto per la prossima settimana. Il testo andrà in Aula e sarà valutato dai parlamentari, meno di tre settimane per approvarlo. Sufficienti però visto che il testo non conterrà numeri specifici ma indicazioni di obiettivi sul deficit e sulle entrate in termini di gettito (il governo si aspetta dai dati di luglio in uscita a breve un ulteriore exploit) e di Pil (le stime del 2024 potrebbero portare l'asticella sopra l'1%). Alla Commissione saranno dunque indicati le linee guida e gli obiettivi. L'esecutivo ha già assicurato la conferma del taglio del cuneo e il proseguimento della riforma dell'Irpef. Ma nella lista delle priorità sono inserite anche le agevolazioni per le madri lavoratrici e la maxi deduzione per chi assume. Mentre spunta da Fdi anche la proposta di poter detrarre i consumi culturali, come già avviene per le spese sanitarie.

È però solo con il passaggio successivo (il Dpb del 20 ottobre) che si capirà che tipo di spending review dovranno attuare i ministeri e quante tax expenditures (su un totale di circa 100 miliardi) dovranno essere limate. Al momento, tra la prima voce e la seconda si parla di una dozzina di miliardi. Di fatto però una tela bianca ancora da scrivere. Per quello che si sa oggi, a finire sotto le cesoie di **Giancarlo Giorgetti**, titolare dell'Economia, potrebbero essere gli incentivi meno green. Si esclude, invece, che vengano ulteriormente tagliati i bonus alle case - a quanto risulta alla *Verità* - e quindi nessun intervento retroattivo, a differenza di alcune voci circolate in questi giorni. Diversa infine la questione pensioni. La linea di **Giorgetti** è chiara: qualunque intervento andrà definito solo «all'interno e in modo coerente alla sostenibilità complessiva della finanza pubblica». Ma gli alleati sono in pressing. Forza Italia insiste con l'innalzamento delle pensioni minime: l'obiettivo «di legislatura» è arrivare a 1.000 euro e «il prossimo anno», promette il responsabile dei dipartimenti di Fi **Alessandro Cattaneo**, «faremo un altro passo in quella direzione». La Lega non molla Quota 41: è «plausibile», dice in tv il sottosegretario al Lavoro **Claudio Durigon**, ma se dovesse diventare realtà sarà con il ricalcolo contributivo.

Fa intanto discutere l'ipotesi di una nuova stretta sulle pensioni anticipate. L'ipotesi allo studio di estendere da 3 a 6/7 mesi la finestra mobile per chi sceglie di uscire con 42 anni e 10 mesi di contributi (41 e 10 mesi per le donne) viene stoppata dalla Lega. «Io non so se c'è qualcuno nella Ragioneria che cerca sempre di trovare i numeretti e quindi innalzare questa soglia», ma «non è tempo per aumentarla», dice **Durigon**, che avverte: «Non si toccano le finestre».

La misura agita le opposizioni e preoccupati i sindacati, che tornano a chiedere un confronto con il governo. «Le ipotesi sul tavolo delle pensioni, come l'allungamento delle finestre di uscita per la pensione anticipata, il possibile ridimensionamento di Opzione donna e l'introduzione di meccanismi che penalizzerebbero l'importo finale delle pensioni, rappresentano un attacco diretto ai diritti dei lavoratori e delle lavoratrici», ha dichiarato la segretaria confederale della Uil, **Vera Buonomo**. «Se queste misure fossero confermate, si allontanerebbe sempre più l'orizzonte di un pensionamento dignitoso, tutto in nome di una sostenibilità economica che sembra ignorare le reali esigenze del Paese. Riteniamo inaccettabile», ha sottolineato **Buonomo**, «che si parli di tali proposte, senza considerare la gravità delle loro ricadute sociali e senza un adeguato confronto con i sindacati, nonostante le ripetute richieste in tal senso. Il dialogo è fondamentale quando si tratta di decisioni che impattano in modo così significativo sul futuro dei lavoratori e delle lavoratrici». Interessante intervento, peccato che sia ancora tutto così fumoso da rendere la discussione sui giornali più utile alle opposizioni che ai cittadini. È chiaro che la Lega cercherà di cavalcare anche quest'anno il cavallo di battaglia delle pensioni. **Matteo Salvini** ha dichiarato guerra da tempo alla legge Fornero, ma va anche detto che ogni anno la platea di chi beneficia delle uscite anticipate è sempre più esigua e quindi non certo in grado di creare buchi di bilancio. Probabilmente anche quest'anno si attuerà un intervento di bandiera e si passerà al prossimo anno.

STIPENDIO DA QUASI 20.000 EURO AL MESE

METSOLA NOMINA SUO COGNATO CAPO DI GABINETTO

Roberta Metsola *(a sinistra nella foto Ansa)* ha nominato capo di gabinetto, con uno stipendio di quasi 20.000 euro al mese, il cognato Matthew Tabone *(foto sopra)*. L'uomo è suo collaboratore dal 2013. Il presidente del Parlamento Ue, al secondo mandato, ci aveva già provato nel 2022, ma all'epoca aveva dovuto mettere la retro per le polemiche. La sua scelta tuttavia non è illegale: il divieto di assumere parenti di primo grado non riguarda i cognati.

Pronti via: a Pomigliano torna la Cig

Stellantis annuncia cinque giorni di cassa a settembre nello stabilimento campano
A Mirafiori e Melfi proseguono i contratti di solidarietà. Silenzio sulla gigafactory

di **LAURA DELLA PASQUA**

Torna la cassa integrazione. Stellantis da un lato continua a rilasciare dichiarazioni rassicuranti in merito alla tenuta occupazionale degli stabilimenti italiani, ma, dall'altro, l'unico dato certo è il ricorso sistematico agli ammortizzatori sociali. A Pomigliano è ripartita la Cig, cinque giorni per settembre pur aumentando la produzione di Panda da 610 a 790 vetture al giorno. Diversa invece la situazione per l'Alfa Romeo Tonale che scende da 400 vetture al giorno a sole 300. Secondo i sindacalisti la decisione è stata presa per accedere agli ammortizzatori sociali. Un modo per socializzare le perdite, sostiene la Fiom di Napoli. Secondo Stellantis la differenziazione della produzione dei due modelli consente di ricorrere alla Cig per i quattro venerdì del prossimo mese che si aggiungono a una quinta giornata di stop di lunedì scorso. Questo meccanismo consentirà al gruppo di produrre di più risparmiando sugli stipendi mentre lo Stato si farà carico di circa 2,4 milioni di Cig. Stellantis in questo modo, gira allo Stato il costo dei 150 esuberi che sono scaturiti dal calo importante delle vendite.

Ciò che preoccupa di più i sindacati è la mancanza di uno scenario futuro. A settembre dovrebbe riunirsi il tavolo automotive al ministero del Made in Italy ma la strada è in salita. «Ci si aspetta che Stellantis sottoscriva l'impegno a produrre un milione di auto all'anno a fronte di un piano di incentivi statali triennali. Si darebbe una certezza in uno scenario che comunque resta molto critico», spiega a *La Verità* il coordinatore nazionale Fim Cisl, responsabile auto, **Stefano Boschini**.

A Mirafiori la situazione è ancora più critica. Lo stabilimento potrebbe non aver finito con gli stop alla produzione dopo i tanti registrati nella prima parte del 2024. È previsto l'ammortizzatore sociale della solidarietà fino a dicembre, «ma potrebbe proseguire ancora» afferma **Boschini**. «La prossima settimana resteranno a casa circa 600 dipendenti sui 2.700 dell'assemblaggio. Martedì o mercoledì prossimi l'azienda comunicherà i numeri della settimana successiva. La tendenza è questa o anche peggio. Finché non entrerà in produzione la 500 ibrida, prevista per la fine del 2025, sarà un altro anno di sofferenza». Non va meglio negli altri stabilimenti: «A Melfi dalla prossima settimana circa 1.500 unità su 5.500 saranno in solidarietà» afferma il sindacalista.

Un altro fattore di incertezza è rappresentato dal cronoprogramma della gigafactory a Termoli, un impianto che originariamente sarebbe dovuto entrare in funzione a fine 2026, dopo un investimento di 2 miliardi di euro, di cui 350 milioni di finanziamento pubblico. La sospensione del progetto è stata motivata dall'azienda con la necessità di provvedere a un aggiornamento tecnologico delle batterie da produrre. Ma a convincere **Carlos Tavares** sarebbe stata la frenata della domanda di auto elettriche e l'alleanza con il marchio cinese Leapmotor. Le parti si rivedranno il 17 settembre ma non è dato di capire con quali nuove carte in mano.

Non va meglio per i veicoli commerciali. Ad Atessa, lo stabilimento nel Chietino dove si produce Fiat Ducato, la cassa integrazione è stata attivata lo scorso giugno coinvolgendo 400 dei 600 operai. Sarebbe dovuta durare una quindicina di giorni, ma Stellantis ha deciso di estenderla a settembre in modo «precauzionale e preventivo» vista «l'attuale situazione di mercato». Dal 16 al 22 potrà coinvolgere tutti i dipendenti sospendendo i turni notturni.

EREDE John Elkann, presidente di Stellantis [Ansa]

Per la Harris è già finito l'effetto Convention

I sondaggi danno i due candidati divisi da un punto o poco più. Inoltre la vice di Biden continua a rimangiarsi la parola: ora è a favore di fracking e muro col Messico. Il procuratore speciale riformula le accuse contro Trump perché vuole aggirare la Corte suprema

di **STEFANO GRAZIOSI**

Sembra ormai agli sgoccioli la luna di miele di cui ha finora goduto **Kamala Harris**. I segnali preoccupanti, per lei, si stanno infatti moltiplicando. Innanzitutto, contrariamente alle aspettative, vari sondaggi non hanno registrato alcun suo balzo in avanti dopo la Convention di Chicago, conclusasi il 22 agosto. Una rilevazione di YouGov, pubblicata l'altro ieri, dà la vicepresidente al 47% contro il 46% di **Donald Trump**. Un altro recentissimo sondaggio, condotto da Echelon Insights, vede invece il tycoon in testa col 49% a fronte del 48% della rivale. Per Morning Consult, la vicepresidente è infine avanti del 4%: un risultato tuttavia invariato rispetto a metà agosto.

Non solo. La **Harris**, che non è ancora riuscita ad accordarsi con l'avversario sull'uso dei microfoni in vista del dibattito televisivo del 10 settembre, sta anche iniziando a essere scaricata dalla stampa amica. Già due settimane fa, il *Washington Post* aveva criticato la sua proposta di fissare un tetto ai prezzi. Tutto questo, mentre l'altro ieri, *Politico* l'ha biasimata per non essersi ancora sottoposta a un'intervista giornalistica da candidata, puntando inoltre il dito contro le sue fumose proposte programmatiche. «Finora la campagna della **Harris** si è concentrata poco su politiche specifiche, il che le ha reso più difficile aggirare gli attacchi dei repubblicani che la accusano di essere troppo progressista e incostante», ha scritto martedì la testata. Per correre ai ripari, poche ore dopo, la vicepresidente ha reso noto di aver fissato un'intervista con la Cnn per stasera. Tuttavia la toppa rischia di rivelarsi peggiore del buco. Innanzitutto resta il fatto che la **Harris** rilascerà la sua prima intervista (registrata), tra l'altro a una rete storicamente non ostile ai dem, dopo 39 giorni di candidatura. Poi, la diretta interessata non andrà davanti alle telecamere da sola, ma accompagnata dal suo vice, **Tim Walz**. Una circostanza, questa, che le ha già attirato la derisione dei repubblicani. «La **Harris** non è in grado di sostenere un'intervista da sola», ha twittato il senior advisor di **Trump**, **Jason Miller**.

D'altronde, la vicepresidente teme che le venga chiesto conto dei suoi numerosi voltafaccia politici. Da candidata presidenziale nel 2019, si presentò come paladina dell'ambientalismo contro il fracking: controverso metodo di estrazione del gas molto utilizzato in Pensylvania. Eppure, poche settimane fa, ha reso noto di non sostenere più il divieto di questa pratica. Un tempo, la **Harris** era un'aspra critica del muro al confine con il Messico, da lei definito «antiamericano». Adesso invece, secondo *Axios*, la candidata dem «si è impegnata a spendere centinaia di milioni di dollari per il muro lungo la frontiera meridionale». Passiamo poi alla auto elettriche: da senatrice, nel 2019, sponsorizzò un disegno di legge che puntava a vietare la vendita dei veicoli a benzina entro il 2040. Eppure, appena pochi giorni fa, la sua campagna ha affermato che «la **Harris** non supporta l'obbligo dei veicoli elettrici».

SFIDA Sopra, Donald Trump; a sinistra, l'immagine di Kamala Harris indossata da un supporter [Ansa]

Ma la vicepresidente ha anche un altro problema. Lunedì, la Corte Suprema del Wisconsin ha respinto un ricorso del Partito democratico contro la candidatura in loco di **Jill Stein**: la candidata presidenziale del Green Party, formazione di estrema sinistra collocata su posizioni fortemente filopalestinesi. Ricordiamo che una parte del mondo pro Pal sta contestando la **Harris** da settimane: quei Pro Pal che, in Wisconsin, detengono un pacchetto di circa 48.000 voti. Ebbene, nel 2016 e nel 2020, la vittoria in questo Stato fu decisa per un totale di appena 20.000 voti. In particolare, otto anni fa, la **Stein** di voti qui ne prese 31.000, permettendo a **Trump** di battere **Hillary Clinton**. Uno scenario che adesso la **Harris** teme possa ripetersi.

Del resto, che il mondo dem si stia agitando è forse testimoniato anche dal fatto che il procuratore speciale, **Jack Smith**, ha ripresentato l'incriminazione contro **Trump** relativa al suo presunto tentativo di ribaltare le elezioni del 2020. Nominato dall'amministrazione Biden-Harris, **Smith** ha riformulato l'accusa, cercando di aggirare la sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti, che aveva riconosciuto a **Trump** l'immunità presidenziale per i suoi atti ufficiali. Il procuratore ha, in particolare, tagliato la sezione dedicata alle prove d'accusa, riducendo anche il numero dei presunti complici. I capi di imputazione sono invece rimasti i medesimi: in particolare, associazione per delinquere finalizzata a frodare gli Stati Uniti e a ostacolare procedimenti ufficiali (continua invece a mancare un'accusa di insurrezione o sedizione). Secondo **Jonathan Turley**, professore di diritto alla George Washington University, questa incriminazione riformulata sarebbe ancora più debole della precedente, perché manterrebbe lo stesso impianto accusatorio ma con un minor numero di prove. Tra l'altro, la rinnovata offensiva giudiziaria rischia di innescare un effetto boomerang. Al di là del fatto che assai probabilmente il processo non inizierebbe prima delle elezioni, ricordiamo che, alle primarie, l'ascesa di **Trump** nei sondaggi si verificò proprio quando cominciò a essere incriminato. La mossa di **Smith**, insomma, potrebbe finire con l'assestare un ulteriore colpo alla luna di miele della **Harris**.

Nuova figuraccia dell'Onu in Africa Scoppia lo scandalo aiuti per il Sudan

Indagine interna su due funzionari del Programma alimentare accusati di frode

di **MARIA VITTORIA GALASSI**

Mentre il Sudan sta affrontando una delle maggiori carestie degli ultimi anni, l'agenzia Onu del Programma alimentare mondiale, il cui scopo è fornire assistenza alimentare e aiuti logistici nei Paesi ad alto rischio, starebbe svolgendo un'indagine interna su due funzionari al vertice dell'Agenzia per quanto riguarda proprio la fornitura di aiuti nel Paese.

Il sospetto, secondo quanto riportato da Reuters, è frode e occultamento di informazioni verso i donatori sulle consegne di aiuti alimentari a milioni di persone che sono colpite da una grave crisi alimentare nel Paese. In Sudan la guerra va avanti da oltre 16 mesi e vede l'esercito del Paese in contrapposizione ai paramilitari del Rapid Support Forces che è classificato come gruppo ribelle. Il conflitto ha costretto oltre dieci milioni di persone a lasciare le proprie abitazioni e oltre 25 milioni, pari alla metà della popolazione, stanno combattendo contro la carestia.

L'indagine coinvolge anche un ulteriore aspetto, ovvero si cerca di capire se lo staff del Programma alimentare mondiale abbia avuto un ruolo nel celare la presunta influenza dell'esercito sudanese nell'impedire l'arrivo degli aiuti durante la guerra civile. I due funzionari, il cui lavoro sarebbe sotto la lente d'ingrandimento nelle indagini interne, sarebbero **Khalid Osman** e **Mohammed Ali**.

Il primo è il vicedirettore nazionale dell'Agenzia, che ora avrebbe un incarico temporaneo al di fuori dei confini del Sudan, il secondo è il funzionario dell'area manager che sarebbe indagato riguardo alla presunta scomparsa di più di 200.000 litri di carburante appartenenti all'Onu nella città di Kosti, situata al sud della capitale Khartum.

Parte dell'indagine riguarda il sospetto che lo staff del Programma alimentare mondiale avrebbe ingannato i donatori, inclusi gli Stati membri del Consiglio di sicurezza Onu, in quanto avrebbe minimizzato il presunto ruolo dell'esercito del Sudan nel fermare le consegne di aiuti alimentari nelle zone controllate dai paramilitari del Rapid Support Forces. Solo due mesi fa, due persone informate dell'inchiesta in corso hanno affermato che **Osman** avrebbe presumibilmente celato il divieto posto dalle autorità sudanesi a Port Sudan di trasportare su 15 camion gli aiuti salvavita nel Darfur meridionale. Sono state necessarie sette settimane per sbloccare l'operazione.

IN POSA Il segretario dell'Onu, Antonio Guterres, qui in Kenya [Ansa]

Sempre all'agenzia di stampa britannica, il Programma alimentare mondiale ha dichiarato che «le accuse di cattiva condotta individuale inerente a irregolarità delle nostre operazioni in Sudan» sono sotto stretta revisione. Anche Usaid, l'agenzia americana per lo sviluppo internazionale e maggior donatore dell'Agenzia Onu, dato che le fornisce quasi la metà dei contributi, ha affermato in un comunicato che «queste accuse sono profondamente preoccupanti e devono essere indagate a fondo».

L'agenzia del Programma alimentare mondiale ha attraversato luci e ombre in questi ultimi anni: dall'essere insignita del premio Nobel per la pace nel 2020 per il suo impegno nel combattere la fame nel mondo alla sospensione di aiuti alimentari all'Etiopia e alla regione del Tigré l'anno scorso per presunti furti di aiuti a cui è seguita un'altra indagine su possibili deviazioni delle forniture alimentari.

Tornando al Sudan, diversi cooperanti umanitari e diplomatici hanno spiegato, sempre a Reuters, di essere preoccupati che la mal gestione dell'ufficio del Programma alimentare mondiale nel Paese possa aver influito sul fiasco degli aiuti durante la guerra civile.

GUERRA CONTINUA

«Il boss di Hamas nascosto e travestito da donna Intorno 22 scudi umani»

Secondo i media, Sinwar userebbe un cordone di ostaggi per proteggere la propria incolumità. Operazione antiterrorismo dell'Idf in Cisgiordania

SPIETATO Il leader di Hamas, Yahya Sinwar [Ansa]

di **STEFANO PIAZZA**

■ Secondo *The Jewish Chronicle*, basandosi su fonti militari israeliane, Hamas avrebbe perso il controllo su alcuni gruppi terroristici minori operanti a Gaza. Il rapporto evidenzia che organizzazioni più piccole, come il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (Fplp), le Brigate Mujahideen, le Brigate Al Nasser Salah Al Deen e le Brigate dei Martiri di Al Aqsa, si sono staccate e non seguono più le direttive del leader di Hamas, **Yahya Sinwar**. Questi gruppi detengono un numero imprecisato di ostaggi, sia vivi che morti. Il *Chronicle* stima che attualmente ci siano 22 ostaggi ammanettati ancora vivi su un totale di 108 trattenuti a Gaza, utilizzati come scudi umani per proteggere **Sinwar**. Israele ha avuto diverse possibilità di eliminare il leader di Hamas, ma l'ordine non è mai stato eseguito per evitare di mettere a rischio la vita degli ostaggi. Qualche giorno fa il quotidiano britannico *Daily Express* ha pubblicato la notizia secondo la quale il capo dei jihadisti palestinesi (che sarebbe nascosto nei tunnel di Khan Yunis) per sfuggire agli israeliani si muoverebbe travestito da donna. Non appena si è diffusa la notizia sui social network, sono apparse immagini realizzate con l'intelligenza artificiale nelle quali **Sinwar** partecipa ad un Gay Pride, circostanza che potrebbe far pensare anche ad un'operazione studiata per screditarlo agli occhi delle popolazioni musulmane. Anche se è diventato difficilissimo intercettarlo perché si serve solo di corrieri fidati, il leader di Hamas continua a chiedere la fine della guerra e il ritiro delle Forze di difesa israeliane (Idf) dall'intera Striscia di Gaza. Dagli americani vuole la garanzia che Israele non continuerà la guerra dopo che l'accordo sugli ostaggi sarà completato ma soprattutto insiste affinché Israele gli prometta - con il sostegno della garanzia americana - di non ucciderlo una volta che avrà accettato di liberare gli ostaggi.

TRAGEDIA Le macerie di un edificio colpito da Israele nel campo profughi di Khan Yunis, nel Sud della Striscia di Gaza [Ansa]

Ieri mattina le Idf hanno annunciato l'avvio di una vasta operazione antiterrorismo nelle città di Jenin e Tulkarem, situate nel Nord della Cisgiordania, dove i soldati israeliani hanno eliminato due terroristi armati, arrestato sospetti ricercati e sequestrato un ingente quantitativo di armi, tra cui fucili M-16, munizioni e altro equipaggiamento militare. Inoltre, sono stati scoperti e disinnescati esplosivi piazzati sotto le strade, destinati a essere utilizzati in attacchi contro le Forze di sicurezza nella zona. Inoltre, è stata avviata un'operazione antiterrorismo aerea nell'area di Far'a, durante la quale un aereo ha colpito ed eliminato quattro terroristi armati che minacciavano i soldati israeliani. L'Alto Commissariato delle Nazioni unite per i Diritti umani ha condannato «la risposta sempre più militare delle Forze di sicurezza israeliane nella Cisgiordania occupata». L'agenzia dell'Onu ha dichiarato che l'operazione militare israeliana in Cisgiordania «viola il diritto internazionale e rischia di aggravare ulteriormente una situazione già esplosiva». In una dichiarazione l'ala armata di Fatah ha affermato di essere coinvolta nei combattimenti, inclusi lanci di bombe contro le truppe israeliane.

Il presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp), **Abu Mazen**, ha deciso di abbreviare la sua visita in Arabia Saudita dove ha visto l'erede al trono **Mohammed bin Salman** per tornare a Ramallah in risposta alla vasta operazione antiterrorismo lanciata da Israele in Cisgiordania. Il portavoce della presidenza dell'Anp, **Nabil Abu Rudeineh**, ha dichiarato ai media che «l'escalation in Cisgiordania, che colpisce città, villaggi e campi come Jenin, Tulkarem, Tubas e altre località palestinesi, porterà a risultati terribili e pericolosi». Perché l'operazione in Cisgiordania? Su X il ministro degli Esteri israeliano **Israel Katz** ha scritto: «L'Iran sta lavorando per creare un fronte terroristico orientale contro Israele in Cisgiordania, secondo il modello di Gaza e del Libano, finanziando e armando i terroristi e contrabbandando armi dalla Giordania». Secondo l'intelligence israeliana **Yahya Sinwar** ha incaricato **Zaher Jabarin**, liberato nel 2011 nell'ambito dello scambio di prigionieri per il soldato israeliano **Gilad Shalit**, di attivare i terroristi per distrarre ulteriormente le Idf. **Jabarin**, che attualmente opera in Turchia dove è a capo di un impero immobiliare, secondo fonti israeliane, ha recentemente trasferito ingenti somme di denaro provenienti dall'Iran per alimentare il terrorismo in Cisgiordania e da qui l'operazione militare delle Idf di ieri. Sempre ieri, l'aeronautica militare israeliana ha eliminato un alto esponente della Jihad Islamica vicino al confine tra Siria e Libano, come confermato dal portavoce delle Idf. Il target dell'attacco era **Fras Qasim**, responsabile della divisione operazioni dell'organizzazione terroristica in Siria e Libano, e incaricato del reclutamento di membri per attività antisraeliane in Libano.

Infine, gli Stati Uniti hanno annunciato nuove sanzioni contro i coloni israeliani in Cisgiordania a causa della violenza perpetrata contro i palestinesi. Inoltre, hanno esortato il loro alleato Israele «a prendere misure più severe per garantire la responsabilità di tali azioni». A questo proposito il portavoce delle Idf ha affermato: «Si è trattato di un grave atto terroristico compiuto da coloni israeliani, che hanno agito con l'intento deliberato di danneggiare gli abitanti. Noi non siamo riusciti a proteggere adeguatamente i residenti palestinesi», ha affermato.

Zelensky vuole l'ok di Biden e Trump

Il leader ucraino presenterà al presidente americano, oltre che ai due sfidanti per le prossime elezioni, un suo piano segreto per «porre fine al conflitto»

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

■ Sono top secret i contenuti del piano che il presidente **Volodymyr Zelensky** presenterà al leader degli Stati Uniti **Joe Biden** e ai due candidati alla poltrona della Casa Bianca: **Kamala Harris** e **Donald Trump**. Probabilmente il presidente ucraino chiederà il permesso in via ufficiale di poter utilizzare le armi a lungo raggio per colpire in territorio russo. «Il punto principale è costringere la Russia a porre fine alla guerra», ha detto **Zelensky**. «Vogliamo davvero giustizia per l'Ucraina. E se questo piano viene accettato crediamo che l'obiettivo principale sarà raggiunto». Secondo *Politico* sarebbe per questo che il ministro della Difesa **Rustem Umerov** e il consigliere senior del presidente **Andriy Yermak**, presenteranno una lista di target a lungo raggio di alto valore da colpire in Russia. Difficile prevedere se **Biden** farà ulteriori concessioni oltre a quelle già fatte fin qui, dal momento che proprio in questi giorni Washington sta valutando anche l'attacco di Kursk, per il quale gli Stati Uniti sostengono di non essere stati consultati né avvertiti. I due leader si incontreranno di persona a margine dell'assemblea generale dell'Onu a New York a fine settembre. Intanto il portavoce del consiglio per la sicurezza nazionale **John Kirby** ha ribadito che «non ci sono cambiamenti» nella linea della Casa Bianca, pur precisando che «continueremo le conversazioni con gli ucraini e le manterremo private». Naturalmente resta «l'incrollabile sostegno» Usa a Kiev, come ha ripetuto anche **Biden**, che nei giorni scorsi ha parlato con **Zelensky** annunciando un ulteriore pacchetto di aiuti militari per 125 milioni.

Non è tardata ad arrivare la risposta del Cremlino che alla notizia ha risposto dicendosi «intenzionato a continuare la cosiddetta operazione militare speciale» in Ucraina. Lo ha detto il portavoce del Cremlino, **Dmitry Peskov**. «Non è la prima volta», ha affermato **Peskov**, citato dall'agenzia Tass, «che sentiamo tali dichiarazioni da parte dei rappresentanti del regime di Kiev. Noi continuiamo la nostra operazione militare speciale e raggiungeremo tutti i nostri obiettivi».

KIEV Volodymyr Zelensky

Per quanto riguarda i colloqui di pace, **Zelensky** ha sottolineato che attualmente eventuali colloqui di pace con **Vladimir Putin** sarebbero in questo momento «privi di significato». «Il mondo intero sta aspettando che l'Ucraina presenti una proposta di compromesso su come porre fine alla guerra domani. Non è che non ci siano compromessi con **Putin**, ma con lui oggi il dialogo sarebbe vuoto, privo di significato, perché non vuole porre fine alla guerra con mezzi diplomatici».

Sul campo, da registrare la strage di una famiglia intera a causa del bombardamento della loro casa a a Izmailivka nella regione di Donetsk, nell'Ucraina orientale. Un altro attacco ha ucciso due persone vicino a Chasiv Iar. Mosca fa anche sapere di aver disinnescato con successo una bomba a grappolo ucraina scoperta vicino alla centrale nucleare di Kursk.

Tensioni che proseguono anche sul fronte del gas. Il Cremlino ha dichiarato che i consumatori europei dovranno pagare prezzi più alti a meno che Kiev non accetti di estendere l'accordo sul transito del gas russo attraverso l'Ucraina una volta scaduto il 31 dicembre. Tuttavia, Kiev ha ripetutamente chiarito di non avere in programma un nuovo accordo con la Russia a causa del conflitto militare in corso. «Ci sono (altre) strade, ma, ovviamente, tali decisioni da parte ucraina causeranno un grave danno agli interessi dei consumatori europei, che vogliono ancora acquistare gas russo più garantito, più conveniente...», le parole di **Peskov**.

▶ DITTATURA ARCOBALENO

I giudici tolgono il figlio ai genitori che non vogliono il cambio di sesso

Due coppie (una in Svizzera, l'altra negli Usa) si son viste portar via i loro ragazzi, minorenni, perché si sono ribellate al trattamento per la transizione di genere imposto dagli ospedali. Con l'avallo dei gruppi pro Lgbt

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

■ Genitori di ragazzi minorenni si sono visti portare via i figli, perché non volevano che iniziassero così presto il percorso del cambio di sesso. Due testimonianze, che arrivano dagli Stati Uniti e dalla Svizzera, mostrano a quali soprusi della patria potestà possa arrivare lo Stato pur di affermare uno sconcertante diritto alla riaffermazione del genere. Nella storia americana, il protagonista è anche affetto da una grave disabilità e la vicenda risulta ancor più allarmante, oltre che odiosa.

La famiglia di un veterano dell'esercito del Maryland ha intentato una causa (all'esame della Corte d'appello degli Stati Uniti del quarto circuito) contro il Children's national hospital di Washington, accusandolo di aver assecondato la transizione di genere del figlio autistico in contrasto con la volontà dei genitori e facendo perdere loro la custodia del ragazzino, all'epoca dei fatti sedicenne.

L'ospedale gestisce anche il programma Gender and autism, rivolto a bambini e giovani «tra i 3 e i 25 anni» con disturbo del neurosviluppo. «Comprendere la neurodiversità di un giovane può essere importante per sostenere il suo discernimento di genere e l'autodifesa», dichiara il team di sanitari.

Karl von Batten, membro del comitato del Partito repubblicano di Washington, sostiene la battaglia legale della famiglia perché «anche mio figlio è autistico e non voglio che la stessa cosa possa accadere a lui o a qualsiasi altro bambino affetto da autismo», ha dichiarato al *DailyMail*.

Questi i fatti riportati nella denuncia. Durante un ricovero del sedicenne in ospedale nel novembre del 2021 per autolesionismo, dopo una storia finita male con la sua ragazza, il personale dell'ospedale avrebbe informato il padre e la madre che il giovane desiderava essere identificato come femmina.

I genitori, afroamericani e sulla quarantina, convinti che il figlio era a rischio perché le sue condizioni lo rendevano vulnerabile alla manipolazione sociale, si opposero. Davanti al loro rifiuto, la struttura avrebbe utilizzato le sue politiche di emergenza per trattenere il ragazzino ben 41 giorni, dicendo che soffriva di disforia di genere. I genitori sono stati segnalati ai servizi di tutela dei minori, con il risultato che il sedicenne è stato successivamente trasferito in una casa famiglia e da allora non è più tornato dai suoi.

La coppia accusa l'ospedale di aver avviato una «campagna a tutto campo per transgenderizzare» il figlio e di «riprogrammazione mentale». Nel luglio del 2022, dopo aver ottenuto un nome femminile, il ragazzo ha tentato il suicidio ed è stato ricoverato nello stesso ospedale come ragazza. Oggi ha 19 anni e nella denuncia si legge che vive nella casa del cappellano dell'ospedale, **Lavender Kelley**, che online si definisce «senza genere» e pubblica regolarmente informazioni sulle problematiche trans.

Il *DailyMail* riferisce che in un post su Facebook del 2022, **Kelley** ha affermato di sostenere la transizione dei figli senza il consenso dei genitori, affermando di essere «sfinito» dalle discussioni con le famiglie. Nel caso del giovane con problemi di autismo, mamma e papà che hanno dovuto vendere la casa e l'attività per coprire le spese legali, chiedono un processo con giuria per stabilire la verità dei fatti e riacquistare i diritti genitoriali: «Ci hanno trattato come se volessimo il male di nostro figlio».

Denuncia un trattamento altrettanto ingiusto la coppia che vive a Ginevra e ha intrapreso un'azione legale per riavere la custodia della figlia oggi sedicenne. All'età di 13 anni era stata affidata dalle autorità svizzere a un centro governativo perché i genitori, contestando una diagnosi di disforia di genere approssimativa, avevano negato il consenso all'uso di bloccanti della pubertà.

Si opposero alla «transizione sociale», intrapresa dalla scuola e pensarono, invece, di rispondere alle difficoltà della figlia, che esprimeva «confusione di genere», con cure e sostegno. Sono convinti che sia giunta alla conclusione di essere nata nel corpo sbagliato durante il lockdown dovuto al Covid, quando ha trascorso molto tempo da sola nella sua stanza navigando su Internet.

Cercarono per la ragazzina anche assistenza sanitaria mentale «e per questo hanno preso nostra figlia. Non riusciamo a credere che viviamo in una società in cui ti possono portare via i figli semplicemente perché hai cercato di proteggerli», hanno dichiarato al gruppo di difesa legale cristiano Alliance defending freedom che dà loro sostegno nel tentativo di riportare a casa la ragazzina.

La scuola si mise in contatto con l'agenzia statale per il benessere dei minori, Service de protection des mineurs (Spmi), e con un'organizzazione di attivisti trans e Lgbt finanziata dal governo, Le Refuge, che accusarono i genitori di abuso per aver cercato cure alternative per la figlia, e di transfobia lo psichiatra che l'aveva in cura. La ragazzina è stata separata da mamma e papà nell'aprile 2023 a seguito di un ordine del tribunale che l'ha collocata in un rifugio per giovani finanziato dal governo.

Amy Gallagher, l'infermiera che aveva fatto causa alla Tavistock inglese perché imponeva l'ideologia woke negli aggiornamenti, ha definito il caso «terrificante. Questi genitori hanno visto il loro bambino portato via da uno Stato che è catturato dall'ideologia di genere».

IL FOTOGRAFO: «HO L'AMILOIDOSI E HO PERSO 40 CHILI»

TOSCANI: «SONO MALATO TERMINALE, SENTIRÒ CAPPATO»

■ In una lunga intervista il fotografo Oliviero Toscani *(foto Elvira Serra, Corriere della Sera)* ha parlato apertamente dell'amiloidosi, la malattia incurabile e irreversibile che lo affligge, rivelando anche di aver perso 40 chili. «Faccio da cavia. Vivere così non mi interessa, non ho paura della morte. Ho vissuto troppo e troppo bene», ha detto al *Corriere della Sera*. E poi ha aggiunto: «Bisogna che chiami il mio amico Marco Cappato, lo conosco da quando era un ragazzo. Ogni tanto mi vien voglia».

In un'epoca buia, la famiglia è il faro

Mamme e papà con almeno quattro bambini si riuniscono a Brescia per festeggiare 20 anni di vita dell'associazione che li tutela. E rilanciano la lotta contro l'edonismo

di **FABRIZIO CANNONE**

■ In un'Italia stabilmente agli ultimi posti dal punto di vista della natalità e della demografia, alcuni intrepidi promotori della famiglia e della vita, guidati dai coniugi **Mario** ed **Egle Sberna**, fondarono nel 2004 l'Associazione nazionale famiglie numerose (Anfn).

Ora, per celebrare il ventennale, l'Anfn «torna alle origini» e «in occasione della festa regionale delle famiglie associate della Lombardia», terrà a Brescia un evento commemorativo «domenica 1 settembre» per ricordare «i suoi primi 20 anni di vita».

Lo scopo dell'associazione è sociale e solidale, ma anche fieramente etico e politico. «Vogliamo promuovere e salvaguardare» affermano infatti «i diritti delle famiglie numerose», sostenendo «la partecipazione attiva e responsabile delle famiglie alla vita culturale, sociale, politica» del Paese e a tutte le «iniziative di promozione umana e dei servizi alla persona». Ribadendo, in un contesto più che mai individualistico, il «ruolo sociale, educativo e formativo» che la famiglia «svolge per la società».

Tutto apparentemente banale, visto che la stessa Costituzione (art. 31) parla esplicitamente di agevolazioni «con misure economiche e altre provvidenze» in favore della famiglia, avendo un «particolare riguardo alle famiglie numerose».

Eppure dopo il Sessantotto fu proprio la famiglia (oltre alla Chiesa) a essere messa sul banco degli imputati dalla cultura freudiana, marxista e femminista egemone. E anzitutto la famiglia tradizionale, cattolica, «borghese», tanto piena di figli quanto ignara della «sovrappopolazione» e della «questione ecologica».

Discorsi che, malgrado il crollo della natalità italiana e lo sfacelo demografico attuale, i gruppi più oltranzisti, continuano a fare anche oggi senza pudore: esaltazione della vita da single, gruppi «no child», «l'essere umano è il cancro del pianeta» e via delirando.

A tutto questo l'Anfn risponde da 20 anni sostenendo moralmente ed economicamente i genitori che hanno «almeno quattro figli, tra naturali, adottivi o affidati». E che non vogliono sottostare all'edonismo, alla «cultura dello scarto» o peggio alla delegittimazione ideologica della famiglia tradizionale.

L'evento sarà aperto da un talk show intitolato *Due carrelli, una triglia e quattordici piatti da riempire. Storia di un miracolo*. Titolo che fa riferimento a un episodio realmente accaduto in cui due dei fondatori si misero a parlare, in un supermercato, dei problemi di chi ha molti figli da sfamare.

«Porteranno il loro saluto ai partecipanti» le autorità politiche e religiose. Dal vescovo di Brescia monsignor **Pierantonio Tremolada** al sindaco **Laura Castelletti**, dal vicepresidente della regione Lombardia **Emilio del Bono** al consigliere regionale **Giacomo Zamperini**. Si attende poi il «messaggio dell'onorevole **Eugenia Roccella**, ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità» del governo **Meloni** e impegnatissima sul fronte pro life e pro family.

Ci sarà anche il vescovo di Bergamo monsignor **Francesco Beschi**, il quale non solo accolse la nascita dell'associazione quando era a capo della diocesi di Brescia, ma fu anche l'autore della «carta dei valori» su cui si fonda l'Anfn.

PRO LIFE La ministra per la Famiglia Eugenia Roccella [Ansa]

Visto che l'associazione è sorta al servizio delle famiglie italiane, sarà la coppia fondatrice, gli **Sberna**, tessera Anfn n. 1, ad «apparecchiare la tavola del palco dell'auditorium», rievocando le tante battaglie combattute e vinte in questa ventennale «storia d'amore».

La giornata raccoglierà la testimonianze di tante famiglie numerose che dal Nord al Sud della Penisola si sono federate per realizzare il miracolo, che dà il titolo ad uno spettacolo che si terrà sul palco, della «moltiplicazione dei pani e dei figli».

Tra i valori che monsignor **Beschi** mise 20 anni fa a fondamento dell'Anfn ci sono la «fedeltà», la «condivisione», la «fecondità» e «l'accettazione reciproca» tra i coniugi. Proprio quel che nel frattempo, tra un tg e l'altro, abbiamo perso di vista e dobbiamo recuperare di corsa.

➤ CORTOCIRCUITO PROGRESSISTA

La paladina woke scopiazza gli autori asiatici

La sociologa Robin DiAngelo, sostenitrice delle minoranze, incolpava la comunità scientifica di non citare correttamente le ricerche delle «persone di colore». Ora è lei a essere accusata di plagio da un prof sinoamericano. Proprio la categoria che diceva di difendere

di **FRANCESCO BONAZZI**

■ Monna **Robin DiAngelo**, la sociologa ed educatrice americana che voleva ripittare il *Giudizio Universale* di **Michelangelo** perché «i protagonisti sono tutti bianchi ed è un esempio di "suprematismo bianco"», è una donna di chiari principi. Sul suo sito internet, a proposito delle fonti del suo instancabile lavoro di ricerca, proclama: «Bisogna sempre citare correttamente il lavoro delle persone di colore e indigene». Peccato che in questi giorni sia al centro di imbarazzanti accuse di plagio da parte di due studiosi dai quali avrebbe copiato interi paragrafi della propria tesi di dottorato, nel 2004.

DiAngelo, 67 anni, californiana di pelle bianca, da sempre combatte non solo per i diritti delle persone di colore, degli «asian-americans» e dei nativi, ma si distingue per un approccio molto critico verso i bianchi progressisti e di sinistra, accusati di sciacquarsi la coscienza con belle parole allo scopo di rimuovere il problema e perpetuare il razzismo stesso. In pratica, è una specie di razzista con gli antirazzisti, che per **DiAngelo** sono solo degli ipocriti. Il suo libro più famoso negli Stati Uniti, *White fragility* (2018), ha avuto grande successo dopo l'uccisione di **George Floyd** nel 2020 e la studiosa-attivista è tradotta anche in Italia (Chiarelettere).

Sono ben venti i passaggi incriminati nella sua tesi di dottorato del 2004

Nei giorni scorsi il *Washington Free Beacon*, un giornale di area conservatrice che fa capo al Center for American Freedom, ha svelato che alla University of Washington è arrivata una denuncia assai imbarazzante contro la **DiAngelo**, nella quale si sostiene che si sarebbe macchiata di almeno venti casi di plagio in occasione della sua tesi di dottorato. E il particolare forse più incredibile è che uno dei due autori saccheggiati non è neppure un bianco cattivo, ma è il professor **Thomas Nakayama**, che insegna comunicazione ed è uno statunitense originario dell'Estremo Oriente. Insomma, uno di coloro che **DiAngelo** afferma da sempre di voler tutelare dalle vessazioni dei bianchi. L'altro docente «ricopiato» si chiama **Robert Krizek** ed è stato coautore di **Nakayama**.

Nella causa, secondo quanto raccontano anche il *New York Post* e il *Guardian*, sono citati venti passaggi che risulterebbero copiati. In uno, tanto per fare un esempio, **Nakayama** e **Krizek** osservano: «Mentre questo discorso riconosce una parte del suo fondamento storico [...] questa riflessività non significa necessariamente un riconoscimento delle relazioni di potere incorporate in quella storia». Poi arriva **DiAngelo**, pochi anni dopo, e crea: «Mentre questo discorso riconosce una parte del suo fondamento storico, questa riflessività non significa necessariamente un riconoscimento delle relazioni di potere incorporate in quella storia». Praticamente, ha preso una frase di peso e l'ha ricopiata, togliendo solo un breve inciso.

Le accuse di plagio alla paladina dell'antirazzismo seguono contestazioni simili che sono arrivate anche in altre università americane nei mesi scorsi. Clamoroso il caso di un'altra donna, **Claudine Gay**, politologa di colore ed ex presidente di Harvard, accusata di plagio e costretta alle dimissioni in gennaio. Mentre l'economista **Nemat Shafik**, che ha dovuto lasciare nei giorni scorsi la guida della Columbia University per via delle violente proteste contro Israele esplose nel suo campus, è accusata di aver espunto il nome di un suo ex collaboratore dall'elenco dei crediti di una ricerca del 1994.

Insomma, visto come funziona il mondo accademico americano, è facile immaginare che adesso tutti andranno a fare le pulci a tutto quello che **DiAngelo** ha scritto in questi anni. Di nemici, del resto, se n'è fatti parecchi. E ha anche suscitato molte invidie, perché *White fragility* ha venduto 750.000 copie e l'attivista va spesso in tv come ospite. In più, fa la consulente in tema di politiche contro il razzismo per molte aziende e un suo seminario può costare anche 30.000 dollari, sempre secondo il *Washington Free Beacon*.

Sulla sua pagina internet, **DiAngelo** non ha ancora risposto alle accuse di plagio, ma aveva già pubblicato una lunga autodifesa dalle accuse di arricchimento, nella quale aveva spiegato che il costo dei suoi seminari oscilla dai 6.000 ai 20.000 dollari, che di tutto si occupa un agente e che lei prende solo il 15%. Più imbarazzante quell'invito, sempre sul sito, a citare correttamente le fonti dei neri.

E mentre l'Università di Washington ha garantito massimo impegno nella verifica delle accuse, che saranno «attentamente vagliate», in Italia il nome della **DiAngelo** è legato alla Cappella Sistina. Cinque mesi fa, la professoressa aveva accusato di «suprematismo bianco» il capolavoro di **Michelangelo** sulla base del seguente sillogismo: «Dio è bianco, David è bianco, non c'è neanche un uomo di colore. Michelangelo era un razzista. Andrebbe modificata». Del resto, come aveva già raccontato **Francesco Borgonovo** su questo giornale, parlando dell'edizione italiana del suo capolavoro, **DiAngelo** è «una ricca bianca studiosa universitaria che va in giro a dire che tutti i bianchi sono razzisti e cattivi e che devono fare ammenda, devono chiedere perdono agli altri. Ma qui siamo nella psichiatria, questo è odio di sé allo stato puro». Se le accuse di plagio fossero confermate, però, avremmo un quadro ben più meschino.

Cinque mesi fa aveva definito Michelangelo «un razzista»

CORTOCIRCUITO L'educatrice e scrittrice Robin DiAngelo, autrice del bestseller *White fragility*, che ha venduto 750.000 copie

DAL 5 SETTEMBRE

Il pastificio Rana «balla» con Bolle in piazza a Milano

■ **Proseguono le iniziative culturali del pastificio Rana, che ha rinnovato il suo connubio con OnDance, la festa della danza ideata e diretta da Roberto Bolle. Dal 5 all'8 settembre, la piazza di Palazzo Reale, a Milano, si trasformerà con il ballerino di fama internazionale in un palcoscenico a cielo aperto dove andranno in scena workshop, open class, serate danzanti e talk show.**

di **PAOLO DI CARLO**

«Devi mettere le canzoni tunisine» E l'orda di africani picchia il deejay

È accaduto (di nuovo) nei dintorni della Capitale. Lasciati liberi i cinque aggressori

■ Un dj, una sagra di paese e un'aggressione da parte di cinque nordafricani ubriachi. I fatti rimontano alla sera dello scorso sabato, quando a Mandela, un Comune a Est della Capitale, si stava celebrando una tipica festa di fine agosto, di quelle con una console, le casse, un dj e la gente che si diverte ascoltando le hit pop degli anni Novanta e Duemila e la musica commerciale italiana contemporanea. Che cosa mai sarebbe potuto andare storto? Il disk jockey, che si stava esibendo con la sua playlist, è stato aggredito da un gruppo di nordafricani, stufi di ascoltare quella musica.

Secondo quanto emerge dalle ricostruzioni dei carabinieri della Compagnia Tivoli, guidata dal maggiore **Francesco Ferrante**, i soggetti, in evidente stato di abuso di alcol, si sono avvicinati all'uomo alla console insistendo affinché togliesse **Annalisa** e The Kolors e mettesse «musica tunisina». Di fronte al rifiuto di questo, motivato dal fatto che si trattava di una sagra anni Novanta, e alla proposta di accontentarli solo una volta terminato l'evento, i cinque - poi identificati come cittadini di origine tunisina (quattro) e algerina (l'altro) - presi dall'ira hanno prima insultato e poi aggredito il malcapitato.

Alcuni dei residenti presenti sul luogo sono accorsi per soccorrere e difendere il dj nell'attesa dell'intervento delle forze dell'ordine. Giunti sul posto, i carabinieri hanno trovato gli aggressori ancora visibilmente alterati e hanno proceduto con la l'identificazione. Condotti in caserma, sono stati fotosegnalati e successivamente denunciati a piede libero. Il che significa che per costoro non verranno disposte misure restrittive della libertà personale prima della celebrazione del processo. Oltre alla denuncia per rissa, alcuni di loro sono stati accompagnati presso l'ufficio immigrazione per verificare la regolarità della loro permanenza in Italia.

L'episodio ha gettato un'ombra sulla quella che doveva essere una serata di festa e, soprattutto, solleva riflessioni sulla difficile convivenza interculturale. La vasta area romana, del resto, non è nuova ad avvenimenti di questo genere, in cui dire «no» talvolta può compromettere la propria incolumità.

Neanche 20 giorni prima, un'altra orda di nordafricani aveva seminato il panico alla discoteca Sharivari, nei pressi del Pantheon. La sicurezza del locale aveva impedito loro l'accesso perché era quasi l'ora di chiusura, ma il respingimento ha scatenato una violenza sproposita. Il titolare del locale, **Fabrizio Martiradonna**, presente al momento dell'aggressione, aveva riferito: «Dieci minuti sono sembrati 10 ore. Hanno preso delle bottiglie di vetro da un sacco nero abbandonato per strada e hanno iniziato a lanciarle contro di noi. Hanno distrutto sette vetrine e ferito i clienti. Sembravano impazziti. Uno di loro si è persino ferito da solo, prendendo a testate un portone». Un egiziano di 27 anni era stato identificato, senza tuttavia essere arrestato, cavandosela con una denuncia per danneggiamento e lancio di oggetti pericolosi.

I dati rilasciati dalle forze dell'ordine evidenziano che episodi di questo tipo, oltre a essere aumentati considerevolmente nel corso degli ultimi mesi, sono tutti accomunati dalla futilità dei motivi per cui insorgono. Spesso le bande in questione sono proprio alla ricerca dello scontro, solo per il gusto di far danno.

GUIDA TV

I FILM di oggi

La scelta di Anne - L'événement - Rai 3, ore 21.20
Una studentessa brillante, incinta e spaventata, decide di affrontare un aborto illegale per non mettere a rischio il suo futuro e la sua libertà. In un'epoca in cui il tema è tabù e pericoloso, Anne affronterà la vergogna, il dolore e il rischio di finire in prigione.

Sapore di mare - Rete 4, ore 21.25
Durante l'estate del 1964, sulle spiagge della Versilia si intrecciano le vicende di un gruppo di giovani villeggianti, tra amori, avventure e pettegolezzi. Marina si innamora di Luca, mentre Paolo si interessa a Susan, che però preferisce Felicino. Anche altri personaggi cercano avventure amorose...

The River Wild - Il fiume della paura Iris, ore 21.10
Una donna esperta di rafting decide di passare del tempo sul fiume con la sua famiglia, ma la vacanza si trasforma in un'esperienza angosciante quando vengono coinvolti in una situazione di pericolo con dei criminali in fuga.

Contract to Kill - Cielo, ore 21.20
Un agente della Cia/Dea, insieme alla sua squadra, si trova a Istanbul per indagare su un complotto terroristico che coinvolge narcotrafficanti e militanti islamici, intenzionati a portare armi negli Stati Uniti per un attacco imminente. Sarà una corsa contro il tempo per impedire la tragedia.

Snakes on a Plane - 20, ore 21.05
Un agente federale deve scortare un testimone di un omicidio in volo verso Los Angeles, ma durante il viaggio una moltitudine di serpenti velenosi vengono liberati a bordo dell'aereo con l'obiettivo di eliminarlo.

Il caso Pisciotta - La7, ore 23.15
Un magistrato indaga sulla morte in carcere di Gaspare Pisciotta (Paolo Modugno), assassino di Salvatore Giuliano. Combatte con l'omertà e cerca di incriminare due potenti mafiosi. Tuttavia, la testimonianza di un giovane accusatore viene ritirata e il magistrato scompare in circostanze misteriose.

IL CONSIGLIO

Cezmi Baskın nel ruolo del patriarca Mert Kaya

Segreti di famiglia Canale 5, ore 21.20
Ad Ilgaz è arrivato un pacchetto con una pen-drive, nella quale c'è la registrazione fatta da Ceylin ad Engin, in cui lei confessa di aver rubato gli spazzolini di Ozan e della moglie dando dello stupido a Ilgaz. Nel frattempo Ceylin è arrivata da Ilgaz forte di un video in cui si vede Meltem firmare i consensi informati.

RAI 1

6.00 **RaiNews24** News
6.30 **Tg1** News
6.35 **TgUnoMattina Estate** News
7.00 **Tg1** News
7.15 **TgUnoMattina Estate** News
8.00 **Tg1** News
8.35 **TgUnoMattina Estate** News
8.55 **Tg1 L.i.s.** News
9.00 **UnoMattina Estate** Contenitore
11.30 **Camper in viaggio** Rubrica
12.00 **Camper** Rubrica
13.30 **Tg1** News
14.05 **Che Dio ci aiuti 2** Serie (Italia 2013) Di Francesco Vicario
16.05 **Estate in diretta** Rubrica. Conducono Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini
16.55 **Tg1** News
17.05 **Estate in diretta** Rubrica
18.45 **Reazione a catena** Gioco. Conduce Pino Insegno
20.00 **Tg1** News
20.30 **Techetechetè** Show

21.25 Noos L'avventura della conoscenza **Documentario** Alberto Angela ci guida in tutti i campi della conoscenza.

23.55 **Tg1 Sera** News
0.00 **Noos - Viaggi nella natura** Documentario
1.10 **Cinematografo Speciale 81ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia** Rubrica (2024)

RAI 2

6.00 **Zio Gianni** Sitcom (Italia 2014)
6.10 **La grande vallata** Telefilm (Usa 1965)
7.00 **La nave dei sogni Viaggio di nozze nell'isola di Jersey** Film/Sentimentale (Germania 2012) Regia di Hans-Jürgen Tögel.Con Jessica Boehrs, Marcus Grüsser, Siegfried Rauch, Heide Keller
8.30 **Tg2** News
8.45 **O anche no** Stravinco per la vita Speciale Paralimpiadi Rubrica
9.15 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Sport (2024)
10.55 **Tg2 Flash** News
11.00 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Sport (2024)
13.00 **Tg2 Giorno** News
13.30 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Sport (2024)
18.10 **Tg2 L.i.s.** News
18.15 **Tg2** News
18.20 **Rai Tg Sport Sera** News
18.30 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Sport (2024)
20.30 **Tg2** News

21.00 Giochi Paralimpici Parigi 2024 **Sport** Le gare valide per la XVII edizione dei Giochi Paralimpici, ospitati dalla città di Parigi.

23.30 **Sportabilia Speciale Parigi 2024** Rubrica (2024)
0.35 **Giochi Paralimpici Parigi 2024 - Il meglio di...** Sportivo (2024) I momenti più importanti della giornata alle Paralimpiadi

RAI 3

8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.00 **Il meglio di Elisir Estate** Medicina
11.10 **Il commissario Rex** Serie (Austria 1999)
12.00 **Tg3** News
12.25 **Quante storie** Rubrica
13.00 **Geo** Documentario
13.15 **Passato e presente** Documentario
14.00 **Tg Regione** News
14.20 **Tg3** News
14.50 **Tgr Piazza Affari** Rubrica
15.00 **Tg3 L.i.s.** News
15.05 **Il Provinciale** Rubrica
16.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.00 **Overland 23** Viaggi
17.55 **Geo Magazine** Documentario
19.00 **Tg3** News
19.30 **Tg Regione** News
20.00 **Blob** Rubrica
20.25 **Caro Marziano** Rubrica
20.50 **Un posto al sole** Soap (Italia 1996)

21.20 La scelta di Anne - L'événement **Film/Drammatico** (Fra 2021) Regia di Audrey Diwan. Con Anamaria Vartolomei, Luàna Bajrami, Kacey Mottet Klein.

23.10 **Mixer - Venti anni di televisione** Attualità
0.00 **Tg3 Linea Notte Estate** Attualità
0.35 **Newton "Quello che sappiamo i numeri di Fibonacci"** Rubrica

RETE 4

6.45 **4 di sera** Approfondimento
7.45 **Love is in the air** Soap (Turchia 2020)
8.45 **Grand Hotel Intrighi e passioni** Serie (Spagna 2011)
9.45 **Everywhere I go Coincidenze d'amore** Soap (Turchia 2019) Con Furkan Andic
11.55 **Tg4 - Telegiornale** News
12.25 **La signora in giallo 2** Telefilm (1984)
14.00 **Lo sportello di Forum** Giuridico
15.30 **Diario del giorno** Approfondimento
16.25 **Amare per sempre** Film/Drammatico (Usa 1996) Regia di Richard Attenborough. Con Sandra Bullock, Chris O'Donnell
19.00 **Tg4 - Telegiornale** News
19.40 **Terra amara** Soap (Turchia 2018)
20.30 **4 di sera** Approfondimento. Conducono Francesca Barra e Roberto Poletti

21.25 Sapore di mare **Film/Commedia** (Ita 1982) Regia di Carlo Vanzina. Con Jerry Calà, Marina Suma, Christian De Sica, Isabella Ferrari, Karina Huff.

23.45 **Sapore di mare 2 Un anno dopo** Film/Commedia (Italia 1983) Regia di Bruno Cortini. Con Eleonora Giorgi, Mauro Di Francesco, Isabella Ferrari
1.45 **Tg4 Ultim'ora - Notte** News

CANALE 5

8.00 **Tg5 - Mattina** News
8.45 **Morning News** Approfondimento. Programma di approfondimento giornalistico condotto da Dario Maltese
10.55 **Tg5 - Ore 10** News
11.00 **Forum** Giuridico
13.00 **Tg5** News
13.39 **Meteo.it** Meteo
13.40 **Segreti di famiglia** Riassunto
13.45 **Beautiful** Soap (Usa 2023)
14.10 **Endless love** Soap (Turchia 2015)
14.45 **The family** Serie (Turchia 2023)
15.45 **La promessa** Soap (Spagna 2023)
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Contenitore
18.45 **The Wall** Gioco
20.00 **Tg5** News
20.38 **Meteo.it** Meteo
20.40 **Paperissima Sprint** Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi

21.20 Segreti di famiglia **Serie** (Turchia 2021) Regia di Ali Bilgin. Con Kaan Urgancioglu, Pinar Deniz, Zeyno Eracar, Ugur Aslan.

0.20 **Station 19 6** Serie (2023) Con Jaina Lee Ortiz, Jason Winston George, Grey Damon, Barrett Doss, Jay Hayden, Okieriete Onaodowan, Danielle Savre
1.10 **Tg5 - Notte** News

ITALIA 1

8.35 **Law & Order Special Victims Unit 14** Serie (Usa 2012)
10.30 **Csi New York 5** Serie (Usa 2008)
12.25 **Studio Aperto** News
13.05 **Sport Mediaset** News
13.50 **I Simpson 24** Sitcom (2012)
14.35 **Camera Cafè** Sitcom (Italia 2003)
14.40 **America's Cup 2024 Barcellona** Anteprima
15.15 **The Big Bang Theory 11** Sitcom (Usa 2017)
16.00 **America's Cup 2024 Barcellona** Anteprima
16.40 **Magnum P.i. 3** Serie (Usa 2020)
17.35 **Due uomini e 1/2** Sitcom (2003)
18.05 **Camera Cafè** Sitcom (Italia 2003)
18.20 **Studio Aperto Live** News
18.30 **Studio Aperto** News
19.00 **Studio Aperto Mag** News
19.30 **Fbi: Most wanted 4** Serie (Usa 2022)
20.30 **Ncis 14** Serie (2016)

21.20 Gioco sporco **Inchieste** (2024) In ogni puntata si ripercorrono vicende, spesso tragiche, legate al mondo dello sport.

1.25 **Ciak Speciale L'ultima settimana di settembre** Rubrica sulle ultime novità in sala
1.30 **Studio Aperto La giornata** News
1.40 **Sport Mediaset La giornata** Sportivo

LA 7

6.00 **Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo**
Traffico News
7.00 **Omnibus News** Attualità
7.40 **Tg La7** News
7.55 **Omnibus Meteo** Meteo
8.00 **Omnibus** Attualità. Condotto da Andrea Pennacchioli
9.40 **Coffee Break** Attualità. Con Marco Piccaluga
11.00 **L'aria che tira** Attualità. Con Francesco Magnani
13.30 **Tg La7** News
14.00 **Eden - Un pianeta da salvare** Attualità. Con Licia Colò
17.00 **C'era una volta Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown 6** Telefilm (Uk 2018) Regia di Rachel Flowerday. Tahsin Guner. Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack, Nancy Carroll, Alex Price, Kasia Koleczek
20.00 **Tg La7** News

20.35 In onda **Attualità** Appuntamento dopo il Tg La7 con l'approfondimento giornalistico sui temi più caldi dell'attualità politica.

23.15 **Il caso Pisciotta** Film/Drammatico (Italia/Francia 1972) Regia di Eriprando Visconti. Con Tony Musante, Carla Gravina, Corrado Gaipa, Salvo Randone
1.05 **Tg La7** News

TV 8

11.20 **Bruno Barbieri 4 hotel** Reality
12.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Show
14.05 **Una figlia da salvare** Film/Thriller (Usa 2022)
15.55 **Una torta da favola** Film/Sentimentale (Usa 2023)
17.45 **Uefa Champions League - Sorteggio** Sportivo
20.00 **Uefa Europa League Post Sorteggio** Sportivo
20.30 **Prepartita Uefa Europa League e Uefa Europa Conference League** Sportivo
21.00 **Uefa Europa Conference League Playoff: Puskas Akademia Fiorentina** Sport/Calcio (2024)
23.00 **Cold Blood - Senza pace** Film/Drammatico (Francia 2019)
0.45 **Epic Movie** Film/Comico (Usa 2007)

NOVE

6.00 **Summer Crime Amore e altri delitti** Inchieste
6.50 **Alta infedeltà** Docufiction
11.50 **Cash or trash Chi offre di più?** Gioco
14.00 **Cronache criminali** Inchieste
16.35 **Crimini italiani** Inchieste
18.10 **Little Big Italy** Cucina. Francesco Panella viaggia per le città del mondo in cui vivono grandi comunità di espatriati italiani. In ogni puntata, visiterà 3 ristoranti italiani: quale sarà il migliore?
19.25 **Cash or trash Chi offre di più?** Gioco
21.25 **Only Fun Comico show** Show
23.35 **Ammutta muddica** Show
1.35 **Naked Attraction Uk** Docureality
5.15 **Ombre e misteri** Inchieste

RAI 4

7.25 **MacGyver 5** Serie (Usa 2020)
8.10 **Blood & Treasure 2** Serie (Usa 2022)
8.55 **Castle** Telefilm (Usa 2009)
10.25 **Senza traccia 5** Telefilm (Usa 2006)
11.50 **Bones 11** Serie (Usa 2015)
13.20 **Criminal Minds 5** Serie (Usa 2009)
14.05 **6 Bullets** Film/Azione (Usa 2012)
16.00 **MacGyver 5** Serie (Usa 2020)
17.30 **Castle** Telefilm (Usa 2009)
19.00 **Bones 11** Serie (Usa 2015)
20.35 **Criminal Minds 5** Serie (Usa 2009)
21.20 **Hawaii Five-0 10** Serie (Usa 2019)
23.30 **The Order** Film/Azione (Usa 2001)
1.05 **Criminal Minds 5** Serie (Usa 2009)
1.50 **Clarice** Serie (2021)

IRIS

8.35 **Laura... a 16 anni mi dicesti sì** Film/Sentimentale (Italia 1983)
10.30 **Il mucchio selvaggio** Film/Western (Usa 1969)
13.20 **I trasgressori** Film/Drammatico (Usa 1992)
15.25 **Frontiera** Film/Drammatico (Usa 1982)
17.40 **Memorie di pesce rosso** Film/Commedia (Usa 2008)
19.40 **Kojak 2** Telefilm (Usa 1973)
20.30 **Walker Texas Ranger 6** Telefilm (Usa 1993)
21.10 **The River Wild Il fiume della paura** Film/Drammatico (Usa 1994) Regia di Curtis Hanson. Con Meryl Streep
23.25 **Maverick** Film/Commedia (Usa 1994)
1.55 **I trasgressori** Film/Drammatico (Usa 1992)

CIELO

11.55 **MasterChef Italia** Talent show
16.15 **Fratelli in affari** Docureality
17.10 **Buying & Selling** Docureality
18.05 **Love it or List it Prendere o lasciare Australia** Docureality
19.00 **Fratelli in affari una casa è per sempre** Docureality
19.55 **Affari al buio** Docureality
20.25 **Affari di famiglia** Docureality
21.20 **Contract to Kill** Film/Azione (Romania/Usa 2016) Regia di Keoni Waxman
23.10 **Sex sells WeezyWtf nel paese delle meraviglie del sesso** Documentario (2021)
0.10 **Sugar babies Amori a contratto** Documentario (2019)
1.00 **Sticky: l'amore fai da te** Documentario

20

10.45 **Supergirl 5** Serie (Usa 2019)
12.35 **Chicago Fire 10** Serie (Usa 2021)
13.30 **Brooklyn Nine-Nine 3** Sitcom (Usa 2016)
14.00 **America's Cup 2024 Barcellona** Sport/Vela
16.35 **Brooklyn Nine-Nine 3** Sitcom (Usa 2016)
17.35 **Supergirl 5** Serie (Usa 2019)
19.15 **Chicago Fire 10** Serie (Usa 2021)
20.05 **The Big Bang Theory 6** Sitcom (Usa 2012)
21.05 **Snakes on a Plane** Film/Horror (Usa 2006) Regia di David R. Ellis. Con Samuel L. Jackson, Julianna Margulies, Nathan Phillips, Rachel Blanchard
23.20 **Pitch Black** Film/Fantascienza (Australia/Usa 2000)
1.30 **The Flash 5** Serie (Usa 2019)
2.50 **Station 19 2** Telefilm (Usa 2019)

RAI SPORT

13.00 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Sport (2024)
13.30 **Canoa Sprint Mondiali Samarcanda 2024: Finali 2ª giornata** Sport/Canoa (2024)
16.40 **Memory - Bernard Hinault** Sportivo (2024)
17.40 **Corsa in montagna Dolomyths Run** Sport/Atletica
18.10 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Sport (2024)
18.40 **Corsa in montagna Sellaronda Trail Marathon** Sport/Atletica
19.05 **Canottaggio Campionati Italiani Beach Sprint Pescara 2024** Sport/Canottaggio (2024)
20.30 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Sport (2024)
21.05 **Calcio, Serie C 1ª giornata - Girone C Crotone-Team Altamura** Sport/Calcio
23.30 **Tg Sport Speciale Calciomercato** Sportivo

TV satellitare

Sky Cinema 1

7.35 Eravamo bambini **9.20** Barely lethal - 16 anni e spia **11.00** Finalmente l'alba **13.00** Ocean's Eleven - Fate il vostro gioco **15.00** Ocean's Twelve **17.10** Ocean's Thirteen **19.15** Priscilla **21.15** Modalità aereo **23.05** Skyscraper **0.50** Return to sender - Restituire al mittente **2.25** The Chronicles of Riddick **4.25** Hunger Games

Sky Cinema 2

6.35 Still Life **8.10** Giù la testa **10.50** Julieta **12.30** Colazione da Tiffany **14.30** La verità secondo Maureen K. **16.35** Il punto di rugiada **18.30** Il Padrino: Epilogo - La morte di Michael Corleone **21.15** Still Life **22.50** PadreNostro **0.55** V per Vendetta **3.10** I miserabili **4.55** Questo o quello - Speciale **5.10** La paranza dei bambini

Sky Cinema Family

6.45 Ailo - Un'avventura tra i ghiacci **8.15** Wonder Park **9.45** Piovono polpette 2 - La rivincita degli avanzi **11.25** Taddeo l'esploratore e il segreto di re Mida **12.55** Rex - Un cucciolo a palazzo **14.25** Asterix e il segreto della pozione magica **15.55** Un poliziotto alle elementari **17.50** Mostri contro Alieni **19.30** Ailo - Un'avventura tra i ghiacci **21.00** Barbie **23.00** Jumanji **0.45** Boy Girl - Questione di... sesso **2.25** Asterix e il segreto della pozione magica **3.50** Il giorno più bello del mondo **5.35** Paddington 2

Sky Cinema Drama

6.25 Se la strada potesse parlare **8.25** A.I. - Intelligenza Artificiale **10.50** Syriana **13.00** Le ragazze di Wall Street **14.55** Dallas Buyers Club **16.55** Apollo 13 **19.15** Cosa sarà **21.00** Conspiracy - Soluzione finale **22.40** White oleander - Oleandro bianco **0.30** L'ultimo pellerossa **2.40** Ragazzaccio **4.20** Whitney Houston - Una voce diventata leggenda

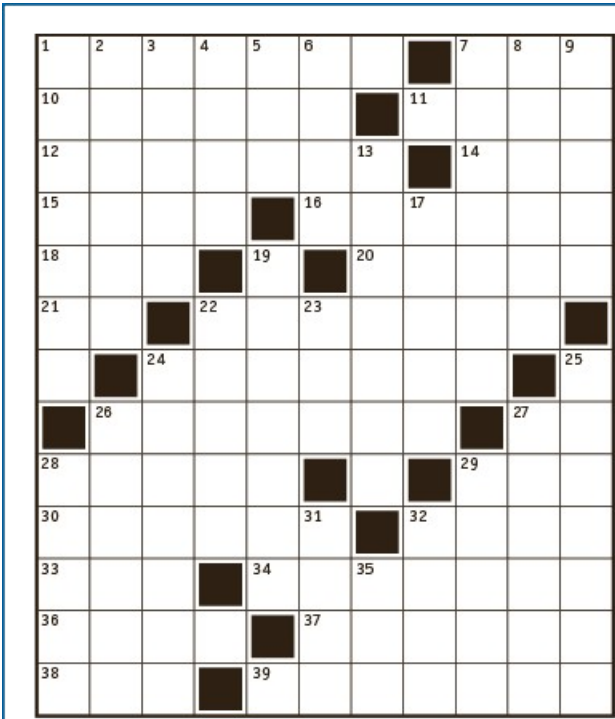
Sky Crime

6.00 Ai confini della gelosia **6.55** Delitti a circuito chiuso **7.55** Delitti a circuito chiuso **8.55** Delitti a circuito chiuso **9.55** Delitti a circuito chiuso **10.55** Delitti a circuito chiuso **11.55** Delitti a circuito chiuso **12.55** Delitti a circuito chiuso **13.55** Delitti a circuito chiuso **14.55** Delitti a circuito chiuso **15.55** Delitti a circuito chiuso **16.55** Delitti a circuito chiuso **17.55** Delitti a circuito chiuso **18.55** Delitti a circuito chiuso **19.55** Delitti a circuito chiuso **20.55** Delitti a circuito chiuso **21.55** Delitti a circuito chiuso **22.55** Ai confini della gelosia **23.50** Il caso O.J. Simpson **0.45** Delitto al Motel **1.40** I più spietati assassini **2.35** I più spietati assassini **3.30** Il delitto di Cogne **4.30** Il delitto di Cogne **5.30** Testify - La versione dell'imputato

Discovery Channel

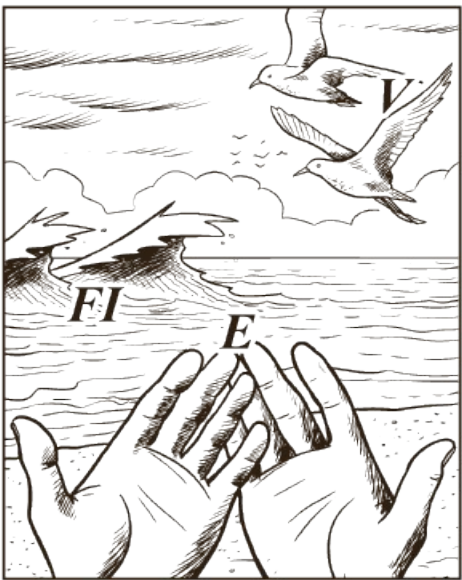
6.00 Come è fatto **6.25** Come è fatto **6.50** Come è fatto **7.15** Come è fatto **7.40** Chi cerca trova **8.30** Chi cerca trova: super restauri **9.20** La mia nuova casa sull'albero **10.10** La mia nuova casa sull'albero **11.05** The Last Alaskans **12.00** The Last Alaskans **12.55** The Last Alaskans **13.45** Chi cerca trova **14.40** Chi cerca trova **15.35** Chi cerca trova **16.25** Chi cerca trova **17.15** Deadliest Catch **18.05** Deadliest Catch **19.00** I Boss del Recupero **19.55** I Boss del Recupero **21.00** La febbre dell'oro: SOS miniere **21.55** La febbre dell'oro: SOS miniere **22.50** La febbre dell'oro: SOS miniere **23.45** Ce l'avevo quasi fatta **0.35** Ce l'avevo quasi fatta **1.25** Yukon Men: gli ultimi cacciatori **2.15** Yukon Men: gli ultimi cacciatori **3.05** Yukon Men: gli ultimi cacciatori **3.55** Come è fatto
4.20 Come è fatto
4.45 Come è fatto
5.10 Come è fatto
5.35 Come è fatto

A cura di Italiamedia www.italiamedia.it

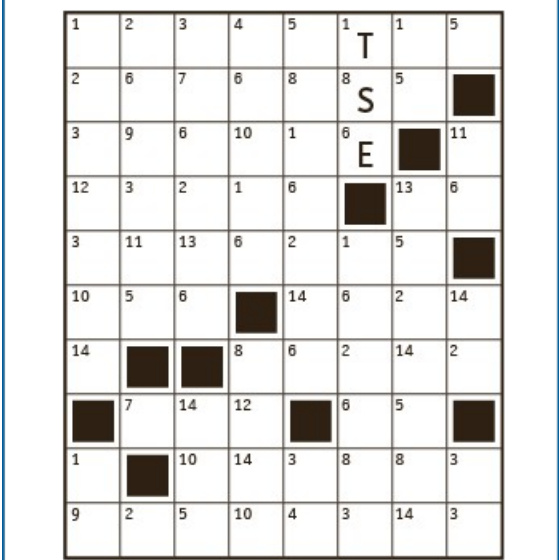
GIOCHI ENIGMISTICI

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: **1.** Pasquale, compositore del '700 - **7.** Coseno in breve - **10.** Il nome dello scrittore francese Proust - **11.** Poeta ispirato - **12.** Si usava nell'edilizia - **14.** Città dell'Iran - **15.** Il nome della Morelli - **16.** Può darli un esperto - **18.** Il Garrani fra gli attori - **20.** Cric, martinetto - **21.** Il cobalto - **22.** Isa del cinema - **24.** Le prime dimore umane - **26.** Il cesto della contadina - **27.** Bologna - **28.** Quelle intestine sono fratricide - **29.** Il nome di un Brooks del cinema - **30.** Ama il bello - **32.** Ha gli assi... nella manica - **33.** Aero Trasporti Italiani - **34.** Reggenza provvisoria - **36.** Può essere del cambio - **37.** Stabilimenti marini - **38.** Eroe di Opunte - **39.** Studia la religione.

VERTICALI: **1.** La scoprì Colombo - **2.** Originario di un luogo - **3.** Pedale in auto - **4.** Giallo rossastro - **5.** Senatore in breve - **6.** Ha poca stoffa - **7.** Un antico giorno - **8.** Uccello con ciuffi sulle guance - **9.** Tutt'altro che allegra - **13.** Il mantello... di Puccini - **17.** Valli di sprofondamento per i geologi tedeschi - **19.** Proibizioni - **22.** Pesci di forma romboidale - **23.** Le punisce il giudice - **24.** Sgradevole di sapore - **25.** Un grande astronomo dell'antichità - **26.** Manifesto murale - **27.** Celebre navigatore danese - **28.** Fedeli alle promesse che hanno fatto - **29.** Il nome dell'indimenticato Monicelli di "Amici miei" - **31.** Manici d'anfora - **32.** Brevettò il telefono - **35.** Ente supremo cinese.

REBUS

Frase 6,9: ....

CRITTOGRAFICO

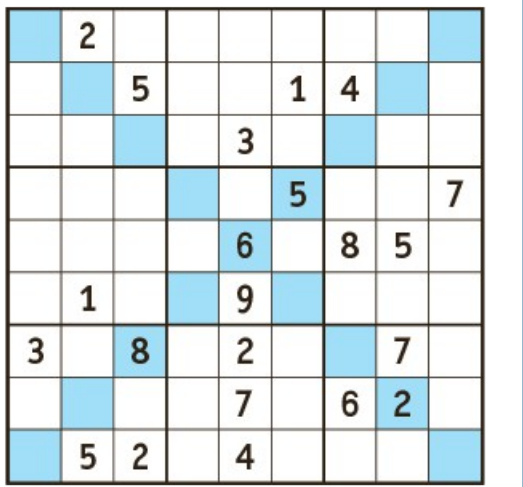
Risolvete il crittografico considerando che a numero uguale corrisponde lettera uguale.

SUDOKU X

Il Sudoku X si risolve nello stesso modo del Sudoku Classico, ossia inserendo nelle caselle vuote i numeri da 1 a 9. La differenza principale di questa tipologia di sudoku è che non si possono ripetere i numeri anche nelle due diagonali evidenziate.

	2							
		5			1	4		
				3				
					5			7
				6		8	5	
	1			9				
3		8		2			7	
				7		6	2	
	5	2		4				

PUZZLE

In famiglia

I	D	E	R	E	R	O	L	A	C
N	M	A	D	R	E	R	O	M	A
N	I	A	T	I	C	I	L	E	F
O	H	E	G	E	T	E	R	A	F
N	C	L	I	E	L	A	N	I	E
G	O	L	R	N	L	A	G	E	T
E	I	E	O	O	E	L	T	T	T
T	G	R	C	R	I	B	I	A	I
S	U	O	N	P	I	N	R	S	N
O	F	S	A	M	O	G	L	I	E
S	I	D	R	D	T	A	I	R	R
U	R	A	T	I	M	I	T	N	I
E	Z	N	A	C	A	V	G	A	I

AFFETTI
AMORE
BENI
CALORE
CENE
DONI
EREDI
FELICITÀ
FIGLI
FOCOLARE
GIOCHI
INTIMITÀ
LEGAMI
MADRE
MOGLIE
NATALE
NONNI
ORIGINI
PADRE
RANCORI
RIFUGIO
RISATE
SORELLE
SOSTEGNO
VACANZE

Chiave 9: un animale domestico ....

LUCCHETTO

(esempio: mare/reni = mani)
"Acclamato campione"
La xxyyy è alta, grande il clamore
nello yyyzzz di Atene.
La folla è a lui che tiene,
là, sul xxzzz del vincitore.

CAMBIO DI LETTERA

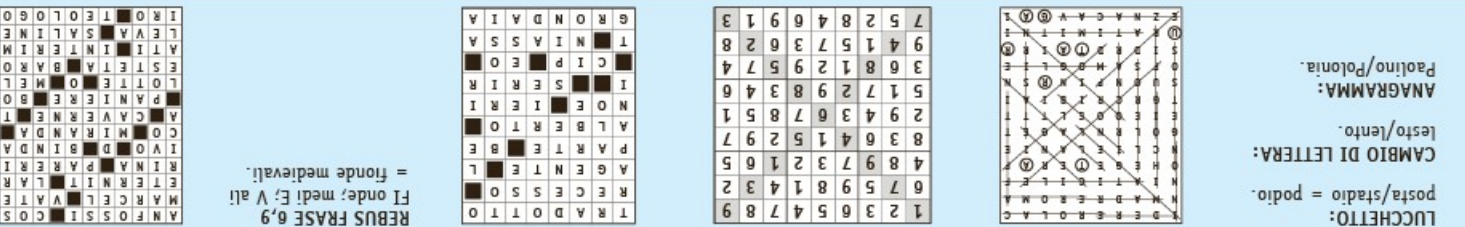
(esempio: tanto/tonto)
"La lingua batte la mano"
C'è chi è assai xxxxx nel parlare
ma, al contrario, xxyxx a lavorare.
Si sa che, tra il dire e il fare,
è assai più difficile chiacchierare.

ANAGRAMMA

(esempio: rosso/sorso)
"Turista indefesso!"
Viaggia da solo l'amico Xxxxxxx,
in giro per l'Europa col motorino.
Adesso è in Xxxxxxx, a Varsavia,
in attesa d'andare in Scandinavia.

SOLUZIONI

REBUS FRASE 6,9
FI onde; medi E; V ali = fionde medievali.

LUCCHETTO:
posta/stadio = podio.
CAMBIO DI LETTERA:
lesto/lento.
ANAGRAMMA:
Paolino/Polonia.

Per facilitare la lettura in questa pagina è utilizzato EasyReading® Font. Carattere ad alta leggibilità per tutti. Anche per chi è dislessico. www.easyreading.it

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info** oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

La cittadinanza è una cosa seria e non un gadget

■ Ministro Tajani, nonché vicepresidente di un governo finalmente di centrodestra, rifletta su un solo punto: la cittadinanza è una cosa seria e non un gadget cui si ha diritto dopo un certo numero di punti del supermercato o voti a scuola. Già oggi, per chi lo voglia, la cittadinanza è acquisibile a domanda senza particolari ostacoli, e già così mi sembra lo Stato sia di manica eccessivamente larga. Infatti, per quanto di mia conoscenza, non mi risulta siano necessari esami particolari né verifiche; spero e mi auguro venga almeno richiesto un giuramento sulla Costituzione. A tale proposito, come per i contratti bancari e/o assicurativi, aggiungerei delle postille «si approvano e si osservano particolarmente gli articoli»: parità tra uomo e donna; libertà di scelta religiosa; distinzione tra reato e peccato (questo non c'è ma andrebbe aggiunto). Inoltre, poiché sono convinto che a molti la Costituzione non fa un baffo, aggiungerei il giuramento sulla Bibbia, la Torah o il Corano. Vediamo allora quanti chiederebbero questa benedetta cittadinanza, che ripeto deve essere voluta, meritata e guadagnata, perché non è un gadget.

Fulvio Bellani
email

Con le sue parole Bersani sconfessa sé stesso

■ Ho seguito in questi giorni le interviste a Pierluigi Bersani e Roberto Vannacci riguardo la querela e la successiva condanna del dem al pagamento di una multa. Il botta e risposta dimostra, a mio giudizio, la differenza culturale dei due personaggi. All'ignoranza di Bersani si contrappone la completezza delle argomentazioni di Vannacci e il suo parlare chiaro, preciso e in un perfetto italiano. Bersani, come da lui ammesso, parla per sentito dire e dimostra una assoluta mancanza di specificità nella argomentazione. Arriva addirittura a sfidare la sentenza, disconoscendo il decreto della Procura di Ravenna. Ma non era lui a sostenere che le sentenze andavano rispettate?

Eugenio Gozzoli
email

Vuoi essere italiano? Allora sii pronto a difendere la Patria

■ Leggendo in questi giorni le argomentazioni di chi propone lo ius scholae, così come chi propone lo ius soli, mi chiedo se coloro che ambiscono a ottenere la cittadinanza italiana conoscono e saranno disposti a rispettare l'articolo 52 della nostra Costituzione, secondo cui la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. Anche perché è facile immaginarsi cittadini, ma occorre anche riconoscere il valore del termine sacro, del termine dovere, del termine Patria. Quanto al termine difesa, ricordo che la cittadina Paola Egonu, dopo avere ottenuto, giovanissima, onori e prebende economiche, ha ritenuto di difendere la Patria accusando l'Italia di razzismo, preferendole sia pure temporaneamente la Turchia, un Paese riconosciuto da tutti come patria dei diritti umani. Tuttavia non intendo essere ingiusto nei confronti di Paola: quanti degli attuali 58.990.000 cittadini italiani si riconoscono nell'articolo 52?

Giuseppe Frisone
email

RISPONDE **MARIO GIORDANO**

Censurano Povia ma sui trapper non dicono nulla

■ Caro Giordano, il sindaco di Nichelino ha censurato il cantante Povia affermando che le sue «posizioni omofobe, antiaborto e no vax sono il contrario dei valori democratici». Sulla presunta omofobia di Povia non mi pronuncio, ma non sapevo che essere contro aborto e vaccini Covid fosse contrario ai valori della nostra democrazia. Forse sarebbe il momento di riscrivere la Costituzione. Non crede?

Carlo Tramaglino
Milano

■ **Di quella vicenda, intanto, mi ha colpito il fatto che il sindaco di Nichelino si sia informato su chi aveva invitato nel Comune solo dopo averlo invitato: anche come censore, diciamo, è una pippa perché se si fosse informato prima censurava lo stesso senza dare nell'occhio. In secondo luogo mi chiedo come mai in Italia sia vietato cantare «Luca era gay» mentre i trapper che inneggiano droga, armi e spari in testa agli «sbirri» hanno diritto di cittadinanza ovunque, anzi sono salutati come nuovi eroi. Infine, per quanto riguarda il suo dubbio, caro Carlo, starei attento a non scherzarci troppo: in Francia l'aborto è già un diritto costituzionale, l'Europa vuol fare lo stesso, i vaccini obbligatori sono una minaccia che ritorna sempre. Avanti di questo passo, dunque, non è da escludere che prima o poi qualcuno proporrà di inserire in Costituzione pure l'obbligo di essere gay. E tutti lo chiameranno un passo avanti sulla strada dei diritti.**

La prima vittima della globalizzazione è la classe media

■ Quanto la globalizzazione sia una sciagura è ormai notorio da due decenni. I problemi, i pericoli, i danni che ha causato, che genera e che genererà sono manifesti (tranne chi non vuole vedere per interesse personale). Danni che colpiscono duramente la classe media e la *working class* (sempre che tale classificazione sia accettata dal politicamente corretto...) in termini di diritti sociali, servizi, aspettativa di vita, qualità della vita, sanità e sicurezza. Quanto questo «dogma» sia inscalfibile, è sufficiente seguire il mainstream (carta stampata, internet, tv) dal momento in cui il Partito democratico americano ha defenestrato Joe «Sleepy» Biden sostituendolo con Kamala Harris (in realtà, da cinque anni, «Sleepy Joe» era eterodiretto dall'élite liberal statunitense). Ebbene, Donald Trump è sparito da ogni servizio giornalistico inerente la campagna elettorale; l'attentato che ha subìto è scivolato nell'oblio; i sondaggi indicano in maniera inequivocabile il sorpasso della Harris che, con tre mesi e mezzo di anticipo, è già per la «vulgata» sostanzialmente e comodamente seduta sulla poltrona dello Studio ovale della Casa Bianca. Dopo la rielezione di Ursula Von der Leyen a capo della Commissione europea, con l'applicazione più estremista del «manuale Cencelli» con totale spregio del voto espresso dal popolo elettore, manca solo l'elezione della Harris negli States per cementificare definitivamente e perpetuamente il «Totem» globalizzatore. Nel frattempo, in Estremo Oriente, il regime dittatoriale cinese sta festeggiando per l'imminente dominio del pianeta. Già, perché i fautori di questo progetto di omologazione non riconoscono o fingono di non riconoscere il futuro prossimo venturo che si sta delineando in maniera chiara e inequivocabile. Purtroppo non esistono epigoni di Sir Winston Churchill che declamano discorsi ammonitori riguardo il pericolo che incombe sulle nostre teste, come fece lo statista britannico nel 1946 a Fulton (Missouri, Usa) quando coniò l'espressione «cortina di ferro» per descrivere l'egemonica e nefasta espansione dell'Urss in Europa dell'Est e che diede il via alla Guerra Fredda.

Massimo Puricelli
Castellanza (Varese)

I cinque macigni che rallentano il nostro sviluppo

■ Domanda da mille miliardi di dollari al governo: come si può pensare che l'Italia possa essere competitiva e attrattiva a livello Ue e internazionale, e quindi aumentare significativamente produttività e occupazione di qualità, quando ha: 1) l'energia che costa dal 50 all'80 per cento in più rispetto ad altri Paesi Ue, sette volte di più rispetto agli Usa e da 10 a 15 volte di più rispetto alla Cina; 2) un fisco rapace; 3) una giustizia e una burocrazia lenti e asfissianti; 4) una logistica e infrastrutture vecchie e inadeguate; 5) sindacati, partiti di opposizione, Tar, comitati Nimby e via andare di male in peggio, che ostacolano l'ammodernamento del Paese, ma non lo scempio con eolico e fotovoltaico regressivamente super incentivati? Unica soluzione Green deal Ue *delendum est*? Il centrodestra rifletta!

Carlo Cerofolini
Sesto Fiorentino (Firenze)

Amnistie o indulti non funzionano: lo dimostra la realtà

■ Ormai stufi di leggere sui quotidiani la precisazione «L'uomo - o la donna - delinquente già noto/nota alle forze dell'ordine» ogni volta che viene commentata un'azione delittuosa, auspichiamo che il governo in carica non segua il consiglio dei politicanti «alla Salis», ossia svuotare le carceri, ma di costruirne di nuove, eventualmente adeguando alla bisogna quasi tutte le caserme dismesse.

Luigi Fassone
Camogli (Genova)

CAFFÈ CORRETTO

Cara plebaglia, basta disturbare il povero Alain Elkann

SCICCOSO Alain Elkann

di **GUSTAVO BIALETTI**

■ **Alain Elkann** ci è ricascato. Il papà dell'editore del gruppo Gedi ha sfoggiato, di nuovo, tutto il suo straniamento tra la gente «normale», quella che non è abituata (come lui) agli agi da ricco con la erre moscia. Già, perché ieri, sul *Foglio*, è spuntata una simpatica rubrica dal titolo *Cartoline greche*, a firma **Alain Pierre David** (cioè lui), in cui snocciola i dettagli del suo viaggetto sulla tratta Patmos-Kos, a stretto contatto con turisti di ogni Paese, che (testuale) sono «già pronti a prendere un volo Ryanair che li porterà a casa», perché «da domani ricominceranno a lavorare». Per intenderci, la plebaglia. **Elkann** è attirato in particolare da uno di questi sciagurati, che osa parlare «a voce alta in modo petulante con un'amica bionda e più remissiva, in italiano». I soliti connazionali che si fanno riconoscere all'estero. Una chiacchierata che disturba peraltro «una signora che legge un romanzo». Intollerabile. Anzi, un déjà vu: proprio l'anno scorso **Elkann** raccontava il dramma vissuto su un treno per Foggia dove incontrò un gruppo di «lanzichenecchi» mentre leggeva **Proust**. Cioè ragazzi di 16-17 anni, «senza orologi» (testuale) che ascoltavano musica con i loro auricolari. E che intanto discettavano delle loro conquiste femminili. Insomma, plebaglia. Per fortuna che sulla tratta Patmos-Kos c'erano bambini che «non piangevano e non strillavano, cosa che succede sovente su aerei, navi o treni». Quelli che prendono i figli della plebaglia. Poi, giunto a destinazione, la lacrimuccia: «A Kos ho pensato agli sbarchi dei migranti dalla Turchia, a storie terribili molto diverse da quelle» dei turisti seduti vicino a lui.

Con questo racconto **Elkann** voleva offrire, scrive il *Foglio*, un «affresco sul genere umano» nelle sue bizzarrie. Peccato che l'unico vero «affresco», diciamo noi, dovrebbe essere fatto su di lui.

Se hai riserve sui trans nello sport sei un «fascista»

■ Silvana De Mari, in un suo articolo, ha spiegato con lucida esposizione che non è fisiologicamente possibile che un uomo diventi donna, per poter primeggiare in campo femminile. Eppure il politicamente corretto imperante non ammette che si disputi la questione: basta un tratto di penna su un documento e il cambiamento di sesso viene sanzionato. Dopo aver letto quanto descritto su Valentina Petrillo, capisco la reticenza del Coni e di Giovanni Malagò a non prendere una forte posizione nel caso Carini-Khelif. Vi siete mai chiesti come mai non ci sono donne che vogliono diventare uomini per primeggiare in campo maschile? Infine mi domando che ruolo ha il movimento femminista: non deve difendere le donne invece di accusare di fascismo chi evoca il buonsenso?

Federico Kantz
Genova

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5ª n. 35 - 95100 Catania
CENTRO STAMPA L'UNIONE SARDA
Via Omodeo, 5
09030 Elmas (Cagliari)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

▶ LA VERITÀ DEGLI ALTRI

La cavalla da corsa fa l'antidoping e risulta positiva alla cocaina

Centinaia di leoni marini invadono una spiaggia della California: le autorità devono cacciare i turisti

di **CARLO MELATO**

■ Lucidity, una puledra di tre anni, è risultata positiva a un metabolita della cocaina in occasione di un test antidoping effettuato a seguito del secondo posto in una corsa a Brighton. Lo riportano il *Guardian* e il *Telegraph*. Lucidity è stata squalificata dalla corsa, mentre la British horseracing authority ha riconosciuto l'innocenza dell'allenatore, **Ed Dunlop**, che però paga una responsabilità oggettiva: all'uomo è stata inflitta una squalifica di 12 mesi, con pena sospesa. Scatterà solamente in caso di nuova violazione delle regole antidoping nei 12 mesi seguenti. L'origine della contaminazione risulta essere ancora sconosciuta, anche se nell'udienza uno dei dipendenti di **Dunlop** ha ammesso di aver fatto uso di cocaina in due occasioni mentre lavorava al maneggio, ma non in prossimità del periodo in cui Lucidity ha gareggiato a Brighton. In oltre 30 anni di attività, i cavalli di **Dunlop** non erano mai risultati positivi a un test antidoping in Gran Bretagna, spiega il *Telegraph*. [*Sportface.it*]

VELOCISTA Era rimasto coinvolto in un incidente con la sua bicicletta da corsa, in provincia di Fermo, nelle Marche. Trasportato in ospedale ad Ancona, il settantanovenne era stato sottoposto alle cure e agli accertamenti del caso, poi anche ai controlli «di contorno». Dai quali è giunto il riscontro a sorpresa: l'anziano ciclista è risultato positivo agli oppiacei. Inevitabile, a seguire, la denuncia nei suoi confronti per guida sotto l'effetto di stupefacenti. [*Open.online*]

SPIAGGIATO Il campione della Coppa del Mondo di rugby degli Springbok, **Percy Montgomery**, ha salvato un cucciolo di delfino bloccato su una spiaggia vicino a Città del Capo. Il filmato, girato e pubblicato su Facebook da **Doris van Niekerk**, mostra l'ex leggenda del rugby sudafricano che raccoglie il delfino spiaggiato e lo riporta in acqua in due tentativi separati. Il delfino viene visto nuotare via con successo al terzo tentativo. Secondo il *Whale and dolphin conservation*, gli spiaggiamenti singoli si verificano quando l'animale è vecchio, malato, ferito o disorientato. **Montgomery** ha detenuto il record sia di presenze che di punti come giocatore di rugby ed è noto per aver contribuito alla vittoria del Sudafrica contro l'Inghilterra durante la finale della Coppa del Mondo di rugby del 2007. [*Repubblica.it*]

Si blocca la giostra: rimangono a 70 metri d'altezza con piedi e gambe a penzoloni

TESTA Non poteva esserci serata peggiore per il Galatasaray, eliminato ai preliminari della Champions league per un gol nei minuti finali: a farne le spese non è soltanto la squadra turca ma anche **Fernando Muslera**, che nonostante la grande esperienza ha perso completamente la testa quando **Virginius** all'87' ha mandato il pallone dentro la sua porta. Non ha resistito e in un attimo si è lasciato trasportare dall'istinto facendo un gesto fortemente antisportivo. Il portiere ha infatti avuto la grande idea di rifilare uno sgambetto all'avversario. Una ripicca vera e propria contro l'attaccante dello Young Boys che aveva portato in vantaggio la sua squadra e che alla fine gli ha portato soltanto un brutto cartellino rosso. (**Ada Cotugno**) [*Fanpage.it*]

TANGO ASIATICO Nana Takano e Kaito Toyoshima, vincitori del campionato asiatico, competono nella finale del campionato mondiale di tango a Buenos Aires [Ansa]

VERTIGINI Il giro su una giostra che sarebbe dovuto essere di breve durata si è trasformato in un incubo per un gruppo di persone, rimasto bloccato per oltre 10 minuti a circa 70 metri d'altezza e sotto la pioggia battente. Lo spiacevole episodio è avvenuto in Messico, dove i visitatori saliti sulla Supergirl sky flight del parco divertimenti Six flags Mexico sono stati sorpresi da vento e pioggia: l'attrazione è stata sospesa mentre loro erano ancora seduti sulle seggioline della giostra, con i piedi a penzoloni a decine di metri da terra. Le persone sono rimaste sospese «nel vuoto» per circa 10 minuti, un lasso di tempo interminabile in quella situazione, come mostrano le immagini girate dai visitatori a bordo. Per fortuna, come confermato dalle autorità, le persone sono state evacuate e messe in sicurezza subito dopo: nessun ferito, ma soltanto un grande spavento. [*Today.it*]

ESCAVATORE Hanno staccato un bancomat dalla parete delle poste usando un escavatore per poi abbandonarlo e darsi alla fuga con il bottino. È successo a Roccazzo, una frazione da poche centinaia di abitanti a Chiaramonte Gulfi (Ragusa). Il furto è avvenuto quando era ancora buio, poco prima delle 5. Grazie al mezzo i ladri hanno sfondato la parete laterale dell'ufficio e portato via il bancomat, causando danni ingenti alla struttura. Poi hanno abbandonato il mezzo e si sono allontanati in auto. Non si conosce ancora l'entità della refurtiva. I carabinieri di Chiaramonte Gulfi stanno cercando di ricostruire l'accaduto anche con l'ausilio delle telecamere di sorveglianza della zona. Dalle prime verifiche è risultato che l'escavatore era stato rubato. [*TgCom24*]

ATTRICE Non c'è peggior sordo di chi... non vuol sentire. La dimostrazione pratica ci arriva da una gatta calico di 6 anni arrivata in un rifugio di Los Angeles. Ai suoi soccorritori è stato evidente dal primo momento che la randagia aveva bisogno di cure, impietositi anche dal fatto che fosse completamente sorda. Non reagiva ad alcun rumore, sembrava indifferente a ogni miagolio o parola nei suoi confronti. E grandissima è stata quindi la sorpresa della sua adottante quando ha scoperto che in realtà Cinnamon Martini era un finto invalido. Ora infatti reagisce a ogni chiamata e a ogni stimolo. A quanto pare, «la gatta stava semplicemente mostrando un udito selettivo. Penso che non le piacesse stare nel rifugio o che non gradisse le persone che ci lavoravano, quindi le ha ignorate di proposito», ha raccontato la stilista che l'ha adottata. (**Noemi Penna**) [*La Zampa*]

Staccano il bancomat con l'escavatore e fuggono in auto con la refurtiva

CALURA Gli agenti della polizia locale di Roma Capitale, impegnati nei quotidiani servizi di vigilanza nell'area di Piazza di Trevi, hanno individuato e fermato una donna intenta a entrare all'interno della fontana monumentale, immergendo entrambe le gambe. La responsabile, un'italiana di 50 anni, è stata sanzionata per circa 450 euro, secondo quanto stabilito dal regolamento di Polizia urbana (oltre all'applicazione della misura dell'ordine di allontanamento). [*TgCom24*]

INVASIONE Dalla seconda metà dell'agosto di quest'anno, una spiaggia della California è stata invasa da centinaia di leoni marini, costringendo le autorità a chiuderne l'accesso al pubblico. Si tratta della spettacolare San Carlos beach di Monterey, cittadina di circa 30.000 abitanti affacciata sull'Oceano Pacifico. In questo periodo è solitamente affollata di bagnanti, ma l'arrivo dei rumorosi pinnipedi ha comprensibilmente cambiato i programmi di molti turisti. Il numero di animali è talmente elevato da aver sorpreso i residenti; in tanti hanno dichiarato di non aver mai visto tanti mammiferi marini tutti assieme. Un dettaglio curioso è che si tratta quasi esclusivamente di esemplari maschi. Le ragioni di questa invasione sono ancora misteriose. (**Andrea Centini**) [*Fanpage.it*]

ASSENTI «Io e mio fratello Paolo non ci sentiamo molto, anzi, lo facciamo abbastanza raramente. Non che ci siano stati contrasti, anzi. Ma c'è il passaggio di un libro di **Carlo Sgorlon** che recita: «Gli assenti prima o poi spariscono». E oggi, ogni tanto, mi viene da pensare: chissà se per Paolo io sono sparito». (**Giorgio Conte**, cantautore e fratello di **Paolo Conte**, intervistato da **Roberta Scorranese**) [*Corriere della Sera*]

IL PODCAST DI Carlo Melato

Non sparate sul pianista Fazioli e il sogno del suono italiano che mancava

■ Immaginare un suono che non c'è e spendere la vita per catturarlo. Scommettere tutto su un pianoforte dal timbro italiano in un mercato in cui i colossi americani, teutonici e orientali dettano legge da due secoli. Realizzare il sogno andando a cercare il legno ideale nei boschi della Val di Fiemme, là dove il grande **Antonio Stradivari** si riforniva per costruire i suoi miracolosi violini, e poi in tutto il mondo.

L'erede di **Bartolomeo Cristofori** (1655-1731), il cembalaro padovano al servizio del principe **Ferdinando de' Medici** che concepì il primo prototipo a martelletti capace di suonare *piano* e *forte*, è un pianista-ingegnere romano, classe 1944, nato in una famiglia di produttori di mobili. Il suo nome è **Paolo Fazioli** e il suo regno è «il giardino della Serenissima»: Sacile, un paesino di 20.000 anime nel Friuli-Venezia Giulia, a un'ora di macchina dalla Laguna. Gli strumenti che portano la sua firma hanno stregato e creato dipendenza a interpreti come **Angela Hewitt**, **Louis Lortie**, gli italiani **Roberto Prosseda** e **Maurizio Baglini**, il jazzista **Herbie Hancock**, esecutori del passato come **Aldo Ciccolini** e **Nikita Magaloff** e molti altri.

«Un pianoforte è il risultato di un pensiero», racconta **Fazioli** nell'ottava puntata di questo podcast dedicato a chi ha trovato nella musica la sua vera voce. Quel suono «solare, brillante, luminoso e ricco di sfumature» è un sogno diventato realtà, di cui gli ascoltatori potranno avere un assaggio grazie a un regalo di **Martín García García**, terzo classificato e premio speciale per la migliore esecuzione del concerto con orchestra al Concorso Chopin di Varsavia 2021. Un momento decisivo che il pianista asturiano, classe 1996, decise di affrontare a patto di poter suonare su un pianoforte dal timbro italiano...

Inquadra il Qr code qui sotto con il cellulare e ascolta la nuova puntata del podcast

COLLINI
suites & villas
MYKONOS
For a luxury stay that nurtures the body, mind and spirit
www.collinivillas.com